

BILANCIO di MISSIONE

duemilaquattordici

Lettera del Presidente

Nota di metodo

PARTE PRIMA

l'identità dell'organizzazione

8

PARTE SECONDA

le risorse organizzative

52

PARTE TERZA

attività e progetti

80

Per continuare...

184

LETTERA del PRESIDENTE

Il Bilancio di Missione è l'annuale pubblicazione attraverso cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo rende conto del proprio operato a tutti gli interlocutori presenti sul territorio.

Nel testo, insieme alle informazioni sull'identità dell'Ente e sulla sua struttura organizzativa, sono presentati i dati sull'utilizzo delle risorse e l'andamento di tutti i Progetti gestiti direttamente dall'Ufficio Pio, con approfondimenti utili a raccontare nel dettaglio i principali risultati raggiunti nel corso del 2013.

L'8 maggio 2014 si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo. È dunque questa l'occasione propizia per ringraziare il Consiglio uscente per il lavoro svolto nel precedente triennio, fare un bilancio degli ultimi sette anni di attività e ringraziare lo staff di professionisti e volontari che hanno contribuito alla crescita dell'Ufficio Pio.

Gli anni dal 2007 al 2014 sono stati caratterizzati dall'arrivo e dal perdurare della peggior crisi economica di scala mondiale degli ultimi decenni. Crisi che ha colpito anche la popolazione torinese modificandone le necessità. L'Ufficio Pio ha così dovuto produrre un importante sforzo innovativo e progettuale per adattarsi alle nuove esigenze e alla società che andava progressivamente impoverendosi. Tale impegno è sempre stato condiviso dalla Compagnia di San Paolo che ha sostenuto economicamente questo processo.

I servizi a gestione diretta dell'Ente si sono moltiplicati passando dai cinque del 2007 ai dieci del 2013. Il budget a disposizione negli stessi anni è salito da quasi € 6.000.000 a oltre € 18.000.000 permettendo di fatto l'ampliamento del numero di beneficiari diretti e indiretti, questi ultimi raggiunti grazie all'attività di grant making.

Innovarsi, per l'Ufficio Pio, ha significato uscire dagli schemi d'intervento tradizionale e tracciare nuove strade per il sostegno alle persone, dare nuova forma alle reti di collaborazione sul territorio, attribuire nuovo significato e valore alla comunità dando vita a un circolo di reciprocità generativa tra le persone sostenute. I progetti e le esperienze derivate dall'adozione di questo approccio oggi si pongono come buona prassi innovativa per l'importante riflessione nazionale sulle forme di secondo welfare.

La crisi ci ha cambiati ma non ci ha fermati. Questo è lo stesso augurio che desidero fare allo staff di professionisti e volontari dell'Ufficio Pio e a tutti gli interlocutori con cui proseguiremo la nostra attività nei prossimi anni.

Più di 400 anni di storia alimentano un'ambizione importante: restituire ai cittadini la dimensione del futuro.

Giovanni (Nanni) Tosco

NOTA di METODO

L'EVOLUZIONE DEL DOCUMENTO

A partire dal 2006 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha redatto il suo Bilancio di Missione per portare a conoscenza di quanti sono interessati all'attività dell'Ente o sono impegnati nel volontariato, i campi nei quali la sua azione si è esplicitata e i problemi che ha dovuto affrontare.

Bilancio di Missione 2008,
Lettera del Presidente

Il Bilancio di Missione è sempre stato oggetto di una comune e continua riflessione portata avanti dal Comitato di Direzione dell'Ufficio Pio e dallo staff in generale.

Questa stessa riflessione ha evidenziato la necessità di un rinnovamento del documento. Una revisione complessiva utile a

- agevolare la diffusione del Bilancio presso un gruppo di interlocutori notevolmente cambiato rispetto al 2006;
- semplificare la comprensione soprattutto a vantaggio di quella parte di pubblico meno addentro ai temi del welfare;
- aggiornare lo strumento in sé potendo sfruttare le nuove tecnologie;
- rivedere e contenere la spesa dedicata alla produzione.

A partire dal 2013 il Bilancio di Missione è un documento che si compone di due parti distinte.

Bilancio di Missione istituzionale. È la versione integrale del documento, disponibile solo on-line e pubblicata in un formato ottimizzato per questo tipo di visualizzazione (PC e tablet). Espone, ad un pubblico con volontà o necessità di approfondire i contenuti, la struttura organizzativa dell'Ente, il rendiconto economico della spesa, l'andamento dei progetti,

e l'approfondimento della vision strategica. Destinato e disponibile a tutti, si può consultare o scaricare dal sito [dell'Ufficio Pio](#).

Bilancio di Missione in pillole. È la versione sintetica del documento, intitolata *Il welfare di tutti*. Sfrutta l'infografica e brevi testi per restituire in poche tavole ricche di contenuti, un panorama complessivo delle attività dell'Ufficio Pio, della sua visione di welfare e della sua presenza sul territorio. Un documento dal forte impatto comunicativo e predisposto per periodici aggiornamenti. Stampato in mille copie è destinato ad un pubblico vasto, anche non specializzato, con una particolare attenzione al mondo dell'informazione sempre bisognoso di dati aggiornati e fruibili.

IL PROCESSO DI REDAZIONE

Il processo di redazione del Bilancio di Missione si è basato sul concetto di *accountability*, intesa come elemento chiave per l'Ufficio Pio nella relazione con i suoi molteplici interlocutori. L'Ente è consapevole della responsabilità rispetto ai risultati delle sue attività, non solo in termini quantitativi ma anche in merito alla rispondenza tra azioni e mission.

Per questo sono molte le pagine dedicate ad esplicitare i valori e il modello di welfare che guidano l'azione dell'Ente. Al tempo stesso, è stata prestata la massima attenzione affinché

la presentazione e la diffusione dei dati seguissero anzi tutto gli standard della chiarezza e trasparenza.

La fonte principale a cui ha attinto chi ha redatto questo documento sono i Report di valutazione prodotti ogni anno da tutti i Progetti dell'Ufficio Pio e la *Relazione al Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2013*.

I Report di valutazione sono un sistema di rendicontazione e valutazione dei progetti entrato a regime nel 2012. Essi permettono ogni anno di avere un corpus consistente di dati, riflessioni, aggiornamenti redatti dagli operatori stessi dell'Ente.

Da un punto di vista del processo si possono elencare le seguenti fasi di lavoro:

- **Progettazione:** l'Ufficio Comunicazione ha sottoposto al Comitato di Direzione e al Consiglio Direttivo la proposta di nuovo Bilancio di Missione elaborata anche con il supporto dei coordinatori dei progetti dell'Ufficio Pio;
- **Redazione dei Report:** ogni Progetto dell'Ufficio Pio ha prodotto, entro il 28 febbraio 2013, un accurato Report di valutazione. I report sono tutti coerenti tra loro per struttura dei contenuti e per questo facilmente confrontabili;
- **Raccolta delle informazioni:** l'Ufficio Comunicazione, utilizzando i Report, ha raccolto e selezionato i dati necessari alla stesura del Bilancio di Missione;
- **Redazione dei documenti:** l'Ufficio Comunicazione ha redatto il Bilancio in pillole e il Bilancio istituzionale affidandone a due agenzie esterne la realizzazione grafica;
- **Presentazione:** il momento conclusivo del processo si vive nella Conferenza Stampa di presentazione del Bilancio in cui la diffusione dei dati sull'anno 2013 è accompagnata da una riflessione particolare su un tema legato al welfare. Il presente Bilancio sarà presentato il 4 luglio 2014 presso il nuovo Campus Luigi Einaudi dell'Università degli Studi di Torino attraverso una tavola rotonda sul ruolo dell'Ufficio Pio nel panorama delle esperienze di secondo welfare a Torino e in Italia.

Lo schema del documento tiene conto dei seguenti riferimenti teorici e linee guida:

- GBS – La rendicontazione sociale per le aziende non profit (2009)
- Agenzia per il terzo settore – Linee guida e schemi per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit (2001)

GUIDA ALLA LETTURA

Il Bilancio di Missione istituzionale è una pubblicazione digitale ottimizzata per la lettura a video. Si è scelto di non stampare questo documento ma di lasciare al lettore la libertà di consultarlo scegliendo se e quali pagine o capitoli stampare. Il file è arricchito di elementi semplici e utili al tempo stesso:

- **parole chiave** che permettono una lettura tematica anziché consecutiva delle pagine;
- **link esterni** che permettono di accedere direttamente a pagine web utili per approfondire gli argomenti;
- **menù di navigazione** che permettono di accedere rapidamente alle sezioni e ai capitoli del documento.

Il Bilancio di Missione istituzionale è legato a filo doppio con i contenuti del sito dell'Ufficio Pio, in modo da poter accedere facilmente a contenuti sempre aggiornati e aumentare la fruibilità del Bilancio stesso nel corso di tutto l'anno.

PARTE PRIMA

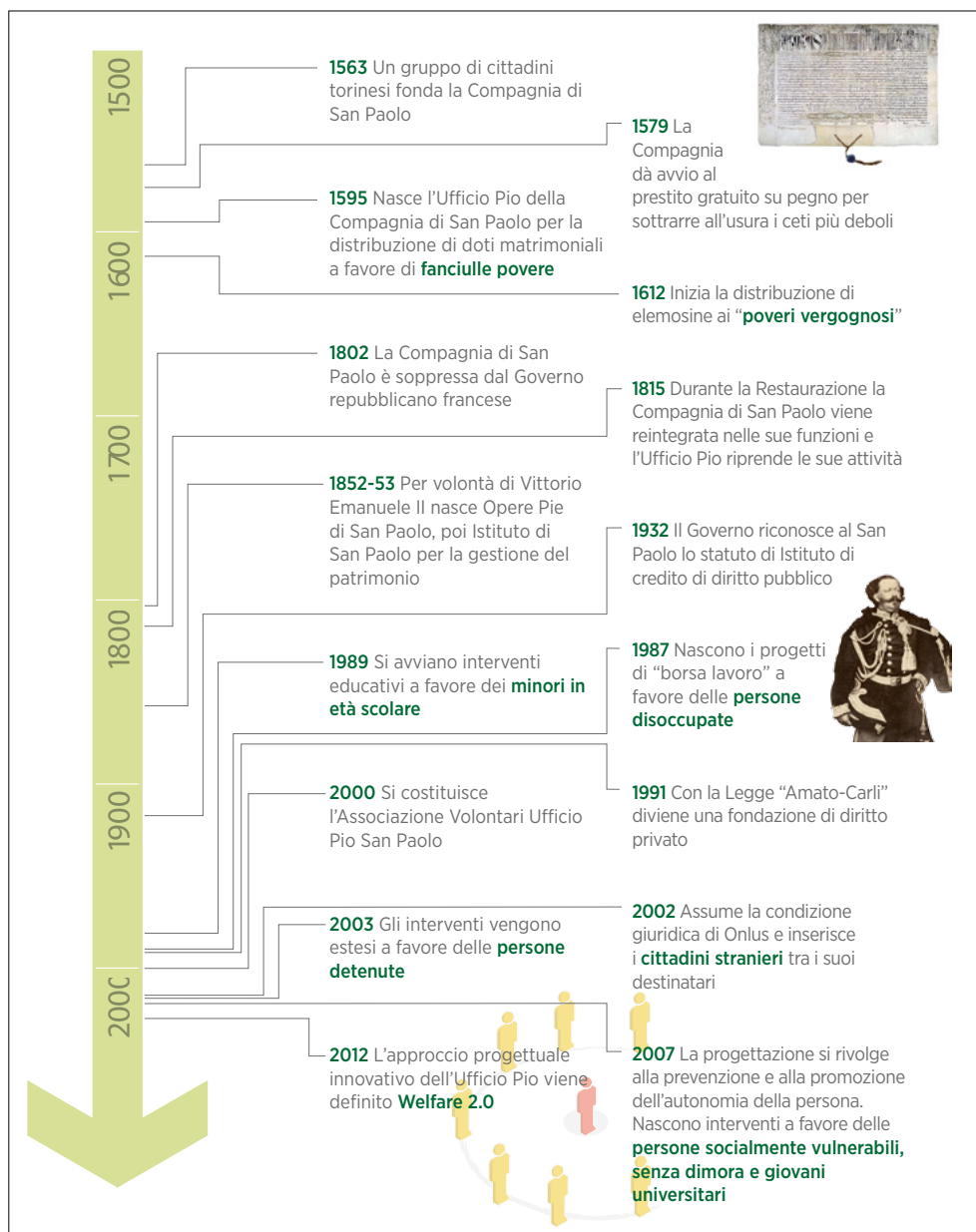
l'identità dell'organizzazione

La storia	9
Contesto di riferimento	10
Mission	18
Identità dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo	19
Sintesi delle Linee Programmatiche per l'anno 2013	22
Il territorio	25
Gli interlocutori	27
Gli organi statutari e la governance	29
La governance interna	29
La governance di sistema	33
I Volontari	38
Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo	38
L'Associazione San Paolo per la Solidarietà	40
Rotaract	41
La struttura organizzativa	42
Le partnership istituzionali	45
Il Protocollo di Intesa con il Comune di Torino	45
La Lettera di Intenti condivisi con la Caritas Diocesana	46
Protocollo d'Intesa con la Fondazione Paideia	46
Convenzione con la Casa Circondariale "Lorusso-Cotugno"	47
Accordo con la CNA Provincia di Torino – Costruzioni	48
Convenzione con Framanlus	48
Protocollo per il inserimento degli studenti universitari detenuti	49
Convenzione tra la Fondazione per la Scuola...	50
Protocollo d'Intesa per il progetto Accompagnamento Solidale	50
Piattaforma Torino Social Innovation	50
Accordo di collaborazione tra il Comune di Torino...	51
Protocollo d'Intesa con le coop. soc. del gruppo Arco ed Esserci	51

STORIA

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo opera sul territorio torinese da oltre quattrocento anni. L'infografica mostra i momenti fondamentali di questo lungo percorso; per ulteriori approfondimenti, si rimanda alla sezione dedicata sul sito web [dell'Ufficio Pio](#).

L'UFFICIO PIO DALLA NASCITA AI GIORNI NOSTRI



CONTESTO di RIFERIMENTO

Il 2013 non ha lasciato dietro di sé particolari novità. Se a livello globale iniziano a vedersi segnali concreti di uscita dalla crisi, a livello locale, a Torino, tali segnali sono ancora lontani e fronteggiare la crisi resta l'impegno in cima alla agende di amministratori, imprese, famiglie e persone.

Il Piemonte continua a pagare alla crisi uno dei prezzi più alti di tutta Italia e Torino si attesta a un livello basso di ricchezza tra le città del Centro-Nord principalmente a causa della sua forte specializzazione produttiva e dell'intensità con cui la crisi si è abbattuta sul settore industriale manifatturiero.

La recente riorganizzazione societaria di Fiat con il trasloco delle sedi legale e fiscale è solo uno dei numerosi casi di perdita di peso della nostra Città nel panorama economico nazionale.

Pertanto, più che in altri territori, nel torinese l'occupazione continua a calare e precarizzarsi e il processo di deindustrializzazione sembra ancora inarrestabile.

L'area metropolitana torinese si è fortemente impoverita e dati sono tutti coerenti nell'indicare che la perdita del lavoro è la principale causa scatenante percorsi di povertà e vulnerabilità sociale.

Per la stesura di questo capitolo si è fatto riferimento in modo particolare a *Semi di Fiducia 2014. Quindicesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino* realizzato dal Centro Einaudi e a *Piemonte Economico Sociale 2013* realizzato da IRES Piemonte.

Il tasso di disoccupazione nel torinese è dell'11,4%, in linea con la media nazionale, ma il dato relativo ai giovani, 46,4% è più vicino alle situazioni delle province del sud Italia che a quelle confinanti del Nord.

La situazione dell'industria è il caso più rilevante della crisi che colpisce l'impresa torinese nel suo complesso, unica realtà tra le maggiori province italiane in cui il rapporto tra natalità e mortalità d'impresa è negativo. Gli unici settori imprenditoriali ancora a saldo positivo sono quelli del turismo e dei servizi alle persone, capaci di creare 11.000 posti di lavoro in più tra il 2008 e il 2012: avanza la classe degli "operai del terziario", lavoratori deboli e con grande frammentazione contrattuale e retributiva ma con qualche prospettiva, a discapito della classe degli "operai dell'industria", beneficiari di ammortizzatori sociali e garanzie pensionistiche ma con sempre meno prospettive a disposizione. Nello stesso periodo sono stati persi 20.000 posti nell'industria e 5.000 nelle costruzioni.

Fonte: ISTAT

Proprio il settore edilizio, dopo aver conosciuto una grande fase di espansione tra il 1995 e il 2007, vede ridimensionato del 30% il volume degli investimenti. Negli ultimi dieci anni il patrimonio residenziale della provincia di Torino è incrementato del 6,3% per rispondere alla domanda immobiliare dei primi anni del nuovo secolo. La contrazione di redditi e liquidità ha tuttavia annullato la domanda e posto le basi per le attuali condizioni: da un lato un incre-

Fonte: ISTAT, Censimento 2011.
Dato relativo all'intera area metropolitana torinese.

mento del 7,2% del numero di famiglie tra il 2003 e il 2012, dall'altro una stima di circa 35.000 alloggi non utilizzati nella sola città di Torino. Ad aumentare sono soprattutto le famiglie monoparentali o molto numerose (con 5 o più membri), ovvero le stesse famiglie considerate più fragili, come meno reddito e con maggior rischio di perdere **l'autonomia abitativa**. La concorrenza di tutti questi elementi restituisce il quadro di crescente polarizzazione sociale che sta caratterizzando le nostre città.

In Piemonte il quinto più povero della popolazione ha perso il 3,5% del reddito tra il 2009 e il 2011, mentre il quinto più ricco lo ha accresciuto del 2,4%. Anche a Torino, tra il 2006 e il 2010 sono aumentati di oltre il 10% i contribuenti che guadagnano più di 25.000 euro annui ed è cresciuta l'incidenza dei redditi molto bassi (al di sotto dei 3000 euro).

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Si consolida quindi la fascia delle persone in condizioni vulnerabili o di povertà sostanziale. Mentre scriviamo questo Bilancio non sono ancora disponibili i dati del 2013 relativi alla povertà in Italia, tuttavia nel 2012 abbiamo assistito ad un aumento del 2,4% del numero di persone in povertà assoluta residenti al Nord. Purtroppo non si possiede il dato territoriale, ma a livello nazionale si rileva che il 9,1% delle famiglie che vivono in condizione di povertà assoluta sono monogenitoriali.

Nel 2012, in settentrione, la soglia della povertà assoluta è fissata al di sotto di € 806,78. Fonte: Istat

Tornando a focalizzare l'attenzione sul contesto torinese si registra una sensibile e progressiva riduzione dei consumi delle famiglie in tutte le voci di spesa (trasporti, comunicazione, cultura, istruzione, abiti) ad eccezione di quella alimentare.

In fatto di **vulnerabilità sociale** è rilevante notare come le spese di istruzione si siano ridotte del 25,7% e quelle per la salute del 17%. Le statistiche, ma soprattutto l'esperienza quotidiana di lavoro, ci indicano la netta correlazione tra povertà e livello di istruzione e stato di salute delle persone.

Torino, in contro tendenza rispetto agli altri capoluoghi delle aree metropolitane in Italia, è molto più povera rispetto ai comuni limitrofi collocandosi al 35° posto per reddito medio dichiarato tra i primi 50 comuni della Provincia.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

La polarizzazione a cui si accennava relativamente al reddito delle famiglie nel contesto urbano torinese, si rispecchia anche a livello di quartieri e zone. Su 27 distretti nella città sono ben 12 quelli considerati in condizioni critiche e di questi, 8 sono addirittura peggiorati negli ultimi anni. Non è sicuramente un caso che le stesse zone più in difficoltà siano anche quelle da cui proviene il maggior numero di richieste di contributo presso **l'Ufficio Pio** (Regio Parco via Ghedini, Falchera Nord, Barriera Milano, Lucento, Vallette).

Il livello di condizione è ricavato dai dati sugli interventi di sostegno al reddito erogati dal Comune di Torino tra il 2009 e il 2012. Fonte: Comune di Torino – Servizi Sociali

Il quadro delineato fin qui è sicuramente poco confortante, cionondimeno compito di tutti è non arretrare rispetto all'impegno che ciascuno può dare per favorire l'uscita dal tunnel di questa crisi.

Se la perdita del lavoro è la prima causa di povertà proprio dal lavoro è necessario ripartire. C'è bisogno che il territorio piemontese torni ad essere attrattivo per le imprese. Una recente indagine condotta nel 2013 da Torino Strategica ha messo in evidenza che i fattori più considerati dalle imprese per scegliere dove insediarsi sono risorse umane qualificate, buone infrastrutture e una pubblica amministrazione efficiente. Sebbene lasci un po' perplessi constatare che la qualità dell'ambiente, l'offerta culturale e per il tempo libero siano il fanalino di coda, non stupisce che l'elevata professionalità delle risorse umane presenti sul territorio sia il più determinante tra i fattori attrattivi. Tale elemento si traduce in presenza di **laureati**, quota di **adulti in formazione**, livelli di **abbandono scolastico**, presenza di sedi universitarie sul territorio.

Potrebbe essere anche questa una delle chiavi di volta del superamento della crisi? Sul tema lavoro, formazione e scuola si concentrano la maggior parte degli interventi e delle risorse che l'Ufficio Pio mette in campo sul territorio.

Se sembra difficile che si troveranno soluzioni miracolose, di sicuro un atteggiamento più razionale

e costruttivo ha già iniziato a dare i propri frutti. Il caso torinese è uno di quelli considerati virtuosi in merito all'alto livello di integrazione tra gli attori che agiscono sul territorio a sostegno delle fasce più povere della popolazione. Il mix tra pubblico e privato si consolida viepiù e se nel Comune di Torino tra il 2009 e il 2012 le risorse destinate alle politiche di assistenza sono diminuite del 22,6% (a causa principalmente dei minori trasferimenti da parte di Stato e Regione) una boccata di ossigeno è stata data dagli investimenti delle fondazioni, in particolare la Compagnia di San Paolo che ha aumentato del 56% le proprie erogazioni in questo settore. Nella categoria di privato sociale sono raggruppate molteplici esperienze associative, cooperative, onlus; in particolare è estremamente significativo l'apporto del volontariato, ormai vero e proprio motore non solo sociale ma anche economico dell'Italia e che rappresenta il 3% del PIL nazionale. È cresciuto un secondo welfare [link a Welfare 2.0] che si innesta sul tronco del "primo" welfare, aggiungendosi agli schemi classici di intervento, colmandone alcune lacune, sperimentando nuovi modelli organizzativi, gestionali e finanziari, talvolta avventurandosi in aree ancora inesplorate dal pubblico.

Per un'ampia descrizione del secondo welfare si veda il *Primo Rapporto sul secondo welfare in Italia* a cura di Franca Maino e Maurizio Ferrera del Centro Einaudi.

L'analisi di un contesto sociale non potrebbe essere anche solo minimamente esaustiva se non tenesse conto, oltre che dei dati oggettivi su crescita, sviluppo ed economia a cui si è finora accennato, anche del

dato, pur di più difficile rilevazione e interpretazione, relativo alla qualità della vita e alla percezione che di essa hanno i cittadini. Un simile dato aiuterebbe a capire fino in fondo quanto la crisi, su cui i numeri non lasciano dubbi circa l'intensità, abbia davvero scalfito lo stato di benessere dei torinesi.

Ogni anno in Italia si misura il BES, Benessere Equo e Sostenibile, ovvero la qualità della vita valutata attraverso dodici dimensioni sociali e ambientali del benessere: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi.

Materiali e approfondimenti al sito
<http://www.misuredelbenessere.it/>

Contrariamente a quanto potrebbero far sospettare i dati citati in questo breve rapporto la qualità della vita dei piemontesi non sembra peggiorare. Anzi, in particolare per i torinesi, i dati di ottimismo per il futuro e soddisfazione per la qualità della vita sono in netto miglioramento. Il primo, nei primi mesi del 2014 passa dal 9,3% al 15,3%; il secondo invece dal 43,5% al 58,2%, rendendo quella torinese la provincia più “felice” del Piemonte.

Fonte: IRES,
Piemonte Economico Sociale 2013

È davvero così? Sono davvero così felici i torinesi? Non è semplice rispondere a queste domande ma sicuramente i dati offrono interessanti spunti di riflessione e criteri con i quali leggere la stessa atti-

vità dell'Ufficio Pio che viene presentata in questo volume.

La crisi impoverisce, rende vulnerabili, aumenta le disuguaglianze. Al tempo stesso però, attiva dei processi di adattamento, rinnovamento e innovazione che possono generare risorse, fiducia e ottimismo. Forse, proprio questi elementi, sebbene ancora non traducibili in valori economici misurabili, costituiscono le prime luci alla fine di un lungo tunnel.

MISSION

†
*Errettione del Pio ufficio di maritar povere
figliuoli, et altre opere di Carità fatta
dalla vener^a Compagnia di s.^{to} Paolo di
Torino, mentre, che Il R.^{do} Padre Leonardo
Magnanò della compagnia di Gesù
era confessore d'essa compagnia di san
Paolo, & confratello d'essa.*

Attraverso la sinergica compresenza dell'antica tradizione di assistenza e della linea più innovativa di carattere progettuale, sosteniamo le persone e le famiglie in situazione di vulnerabilità o disagio sociale ed economico a Torino e comuni limitrofi.

IDENTITÀ dell'UFFICIO PIO della COMPAGNIA di SAN PAOLO

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è una **fondazione di diritto privato**, iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Regione Piemonte.

Ha natura di **Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale** (ONLUS); non ha cioè finalità di lucro.

È un **Ente strumentale** della **Compagnia di San Paolo**; è cioè un'organizzazione indipendente, dotata di autonomia operativa, nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dalla Compagnia.

Svolge le sue attività nell'ambito della regione **Piemonte**, con particolare riferimento all'**area metropolitana torinese**.

È stato costituito con ordinato del 14 maggio **1595**, e ha durata **indeterminata**.

Il nuovo Statuto, approvato ed entrato in vigore nel 2010, delinea in modo chiaro le caratteristiche dell'Ente e delle sue attività. Di seguito, alcuni brevi estratti dal testo del documento.
alcuni brevi estratti dal testo del documento...

ART. 2 – **SCOPO**

L'Ufficio Pio ha come scopo l'intervento a favore di persone singole e/o nuclei familiari in situazione di difficoltà attraverso l'erogazione, diretta o indiretta, sia di sussidi economici sia di servizi socio-sanitari e assistenziali.

In particolare l'attività dell'Ufficio Pio è rivolta a:

- a.** sostenere le persone ed i nuclei familiari in situazione di disagio sociale ed economico, attuando interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e promozione volti a rimuovere i fattori di esclusione sociale, ad accompagnare i percorsi di autonomia e di superamento delle difficoltà e a favorire la reintegrazione nel contesto socio-economico, anche in collaborazione con gli enti pubblici e con il privato sociale;
- b.** concedere direttamente o indirettamente contributi economici o altre forme di sussidio e servizi a favore di persone e/o nuclei familiari indigenti o in condizioni di disagio sociale;
- c.** realizzare direttamente o indirettamente progetti e iniziative che possano contribuire a migliorare le condizioni di vita di persone e/o di nuclei familiari in stato di vulnerabilità sociale;
- d.** svolgere attività non profit collegate a lasciti e donazioni;
- e.** realizzare interventi in grado di affrontare disagi di natura abitativa, attraverso azioni volte all'accoglienza delle persone e dei nuclei familiari in difficoltà, anche a mezzo della predisposizione e della gestione, diretta o indiretta, di apposite strutture;
- f.** svolgere ogni altra attività sociale o assistenziale complementare a quella realizzata dalla Compagnia di San Paolo nello specifico settore.

L'attività dell'Ufficio Pio si svolge nell'ambito della Regione Piemonte, con particolare riferimento all'area metropolitana torinese.

[...]

L'attività dell'Ufficio Pio è realizzata sia tramite la struttura interna, sia tramite i Delegati, nominati dal Consiglio Direttivo, riuniti nell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo.

ART. 3 – **PATRIMONIO**

Il patrimonio dell'Ufficio Pio è costituito da fondi propri, beni immobili anche provenienti da lasciti con specifico vincolo di destinazione, altri fondi di lasciti, donazioni ed erogazioni liberali.

Tale patrimonio potrà venire incrementato con ulteriori lasciti, donazioni ed erogazioni da parte dell'Ente fondatore – Compagnia di San Paolo di Torino – e da

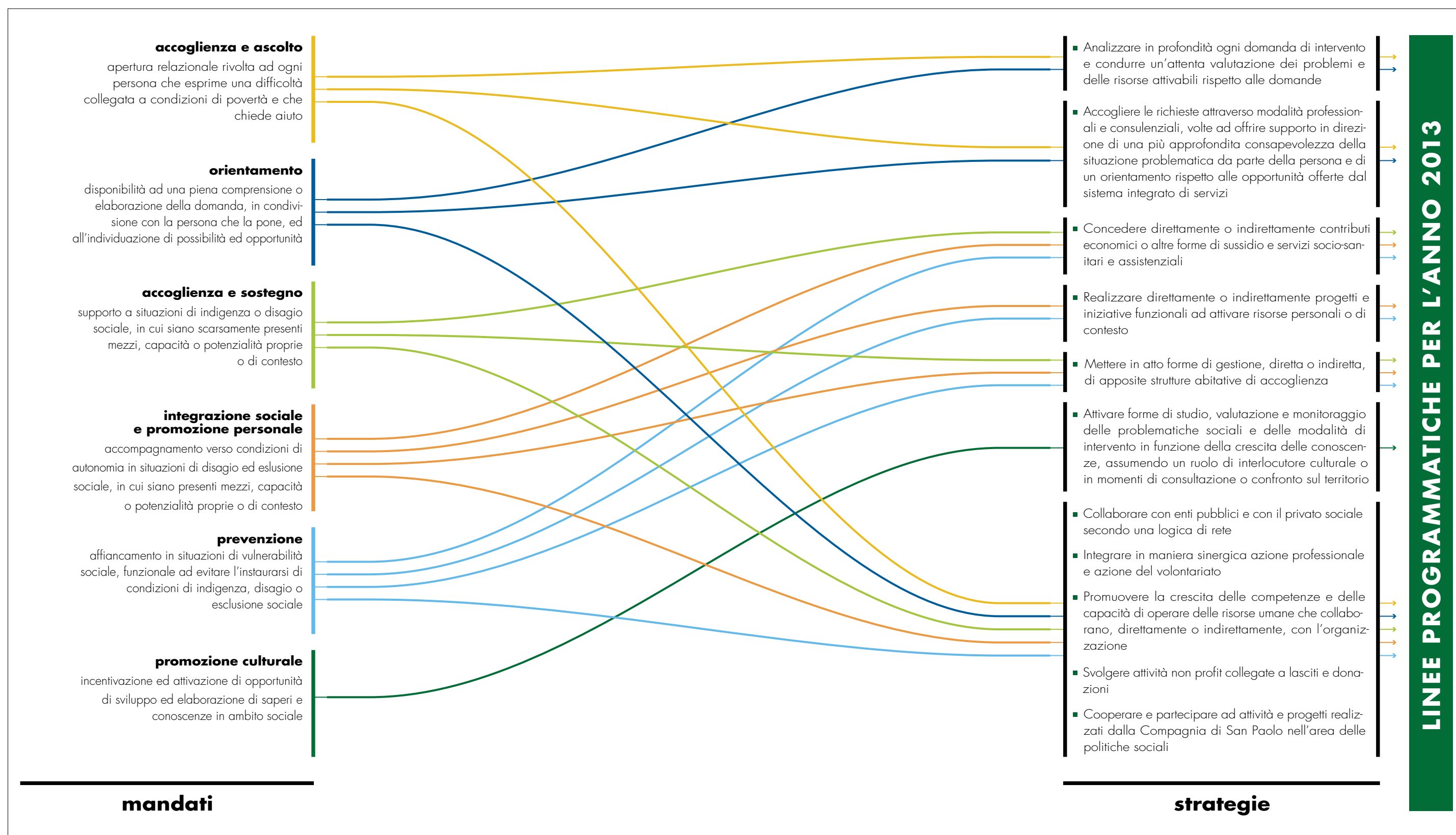
parte di terzi che condividano gli scopi e i fini dell'Ufficio Pio e contribuiscano al loro conseguimento.

ART. 4 – **ENTRATE**

Per il raggiungimento delle proprie finalità, l'Ufficio Pio dispone delle seguenti entrate:

- a.** rendite derivanti dal patrimonio di cui all'art. 3;
- b.** fondi elargiti dalla Compagnia di San Paolo anche a incremento del patrimonio;
- c.** ogni eventuale contributo ed elargizione da parte di terzi, compresi Enti pubblici e privati, destinati all'attuazione degli scopi statutari e non espressamente destinati all'incremento del patrimonio;
- d.** proventi derivanti da attività connesse.

SINTESI delle LINEE PROGRAMMATICHE per l'ANNO 2013



L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in questi ultimi anni ha sviluppato una metodologia di lavoro orientata alla realizzazione di progetti e percorsi atti a rispondere all'aumento esponenziale delle richieste di aiuto.

Le Linee Programmatiche per l'anno 2013 fanno riferimento al Progetto Programmatico Pluriennale 2011-2013 e fanno riferimento alle strategie individuate dall'Ente per il perseguimento dei propri mandati.

LINEE PROGRAMMATICHE 2013



Attività di contrasto alla povertà e vulnerabilità sociale

Definizione di azioni specifiche di contrasto alla vulnerabilità all'interno di:

- Contrasto alla povertà e vulnerabilità sociale
- Area A.O.S.
- Area Lavoro e Formazione
- Progetto il Trapezio
- Progetto Percorsi
- Collaborazione con il programma
Housing - Progetto Residenze Temporanee



Processi di riorganizzazione

Strutturazione di un sistema di valutazione e rendicontazione per tutti i Progetti.

Introduzione di un sistema di valutazione di riconoscimento delle competenze espresse dal personale. Implementazione delle sinergie tra le Aree dell'Ufficio Pio.



Formazione permanente

Garanzia di almeno 25 ore di formazione annue medie per dipendente e la formazione continua per i volontari



Collaborazioni con Compagnia di San Paolo e Fondazione per la Scuola

Incremento della partecipazione alle riunioni dei responsabili dei progetti di rete sostenuti dall'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo. Prosecuzione delle sperimentazioni di interventi con i Servizi Sociali della Città di Torino nell'ambito dei Progetti Abitare. Prosecuzione della collaborazione con la Compagnia nell'ambito del progetto Logos. Prosecuzione della collaborazione con la Fondazione per la Scuola nell'ambito del Progetto Provaci ancora, Sam!



Collaborazione con gli attori della Rete Sociale

Incremento delle relazioni e delle cooperazioni con gli attori della Rete per:

- condividere le modalità di intervento con le persone
- ridefinire insieme nuovi sistemi di welfare locale
- realizzare ricerche

Partecipazione al Tavolo Povertà attivato dal Comune di Torino.

Collaborazione con la Caritas Diocesana per l'intercettazione della vulnerabilità.



Sviluppo dell'attività di comunicazione

Azione strutturata di comunicazione per trasmettere la peculiarità dell'approccio adottato

Acquisizione di competenze necessarie a partecipare a bandi e finanziamenti della Ue

Prosecuzione dell'azione di raccolta di fondi, attraverso lo strumento del "5 per mille"



Volontari

Attuazione del vademecum che precisa il ruolo dei volontari nell'organizzazione.

Prosecuzione della campagna di sensibilizzazione di nuovi delegati.

Sostegno ai volontari dell'Ufficio Pio.

Prosecuzione dei rapporti già avviati con il Rotaract e con i Senior Civici.

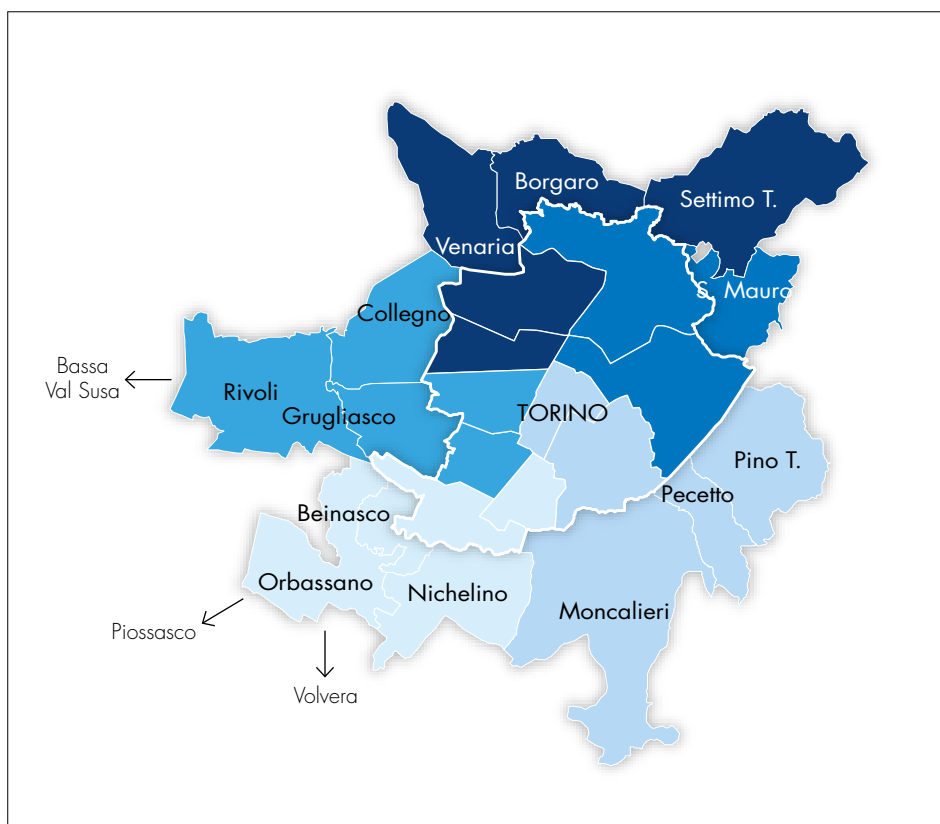
IL TERRITORIO

Il territorio di riferimento per le attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, originariamente ristretto alla Città di Torino e ai Comuni della prima cintura torinese, è stato esteso nel 2002 a tutta la Regione Piemonte.

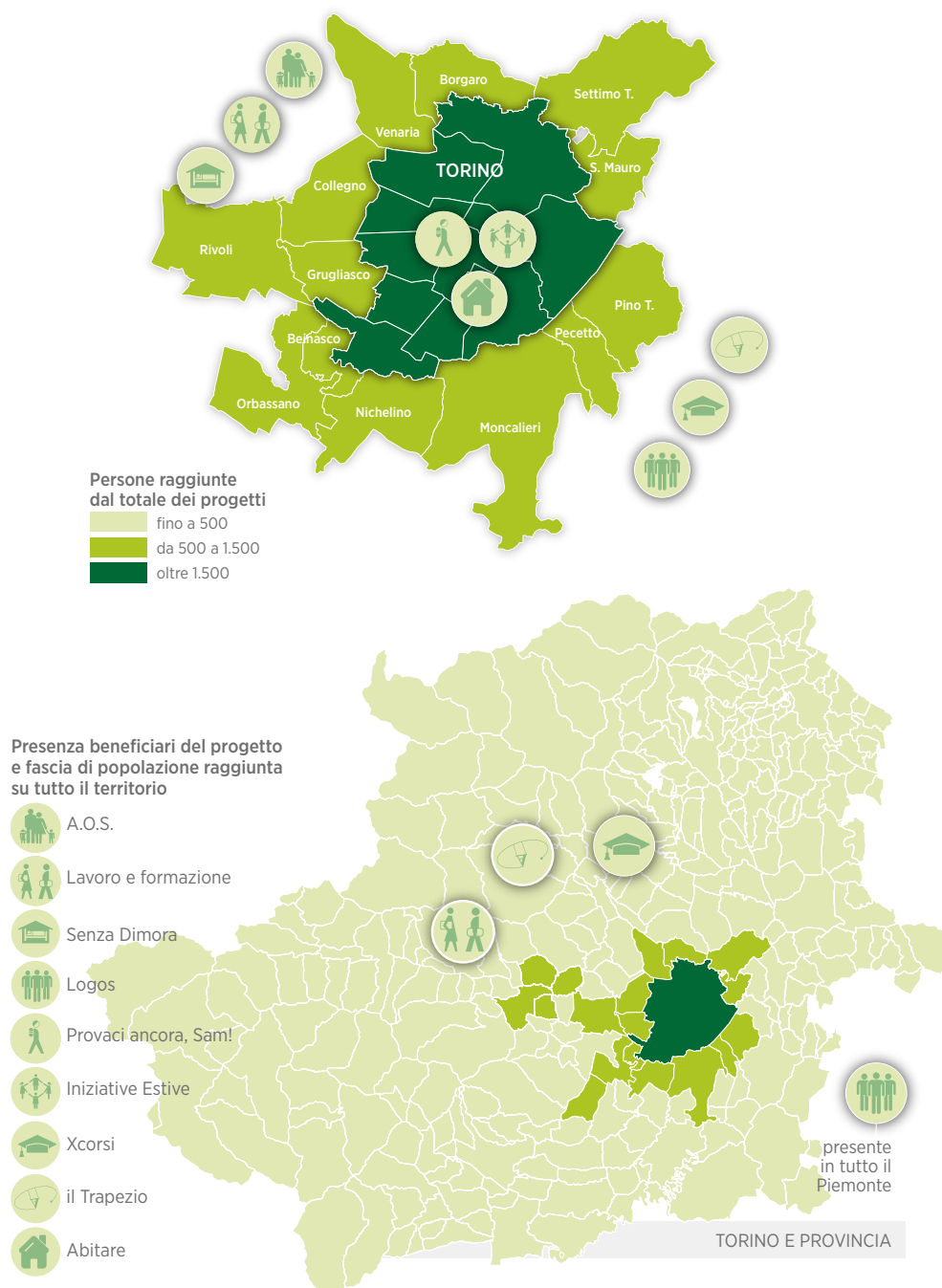
Il territorio dell'area a maggior concentrazione di interventi è suddiviso in 5 zone, ognuna delle quali comprende 2 circoscrizioni di Torino e almeno un comune limitrofo.

Ai comuni limitrofi compresi nelle 5 zone si aggiungono 3 Distretti Sperimentali (Volvera e Piossasco e Bassa Val Susa), attivi solo per quanto riguarda alcuni interventi progettuali.

TERRITORIO



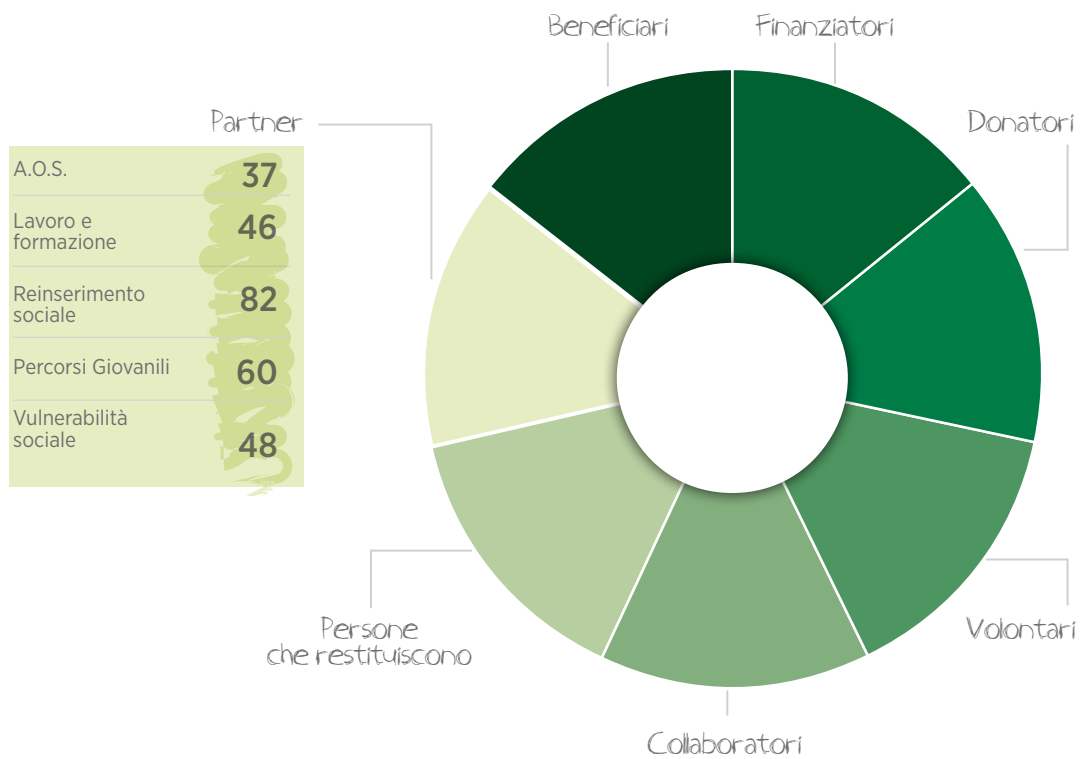
La mappa che segue rappresenta la distribuzione delle attività dell'Ufficio Pio nella Provincia di Torino evidenziando il grado di intensità di intervento nelle diverse zone. Si può notare che, secondo una logica a cerchi concentrici, da un punto di vista operativo il territorio su cui l'Ufficio Pio svolge principalmente i suoi interventi è costituito dall'area della Città di Torino e comuni confinanti.



GLI INTERLOCUTORI

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo svolge la propria attività e realizza i propri mandati attraverso interazioni e relazioni con una molteplicità di interlocutori, sia interni che esterni. Conoscere ed avere una chiara rappresentazione di questi ultimi aiuta a comprenderne meglio il modo in cui l'Ente gestisce le sue attività ed interventi.

- **Beneficiari:** sono i destinatari diretti degli interventi, persone che chiedono all'Ufficio Pio ascolto, comprensione, aiuto, supporto, rispetto, nuove opportunità.
- **Finanziatori:** la quasi totalità delle risorse dell'Ufficio Pio è costituita dal conferimento di fondi che la Compagnia di San Paolo destina annualmente al suo Ente Strumentale.
- **Donatori:** sono coloro che donano liberamente fondi e strutture che permettono all'Ufficio Pio di operare e di sviluppare i propri interventi.
- **Volontari:** sono più di 200 e mettono a disposizione il loro tempo libero e le loro competenze per intercettare e supportare concretamente i destinatari dei servizi e degli interventi dell'Ufficio Pio.
- **Collaboratori:** amministratori, dipendenti, manager e consulenti che, condividendo la mission, con il loro lavoro professionale, investendo energie, tempo, sensibilità, garantiscono la realizzazione concreta degli obiettivi definiti nelle finalità statutarie.
- **Persone che restituiscono:** persone già beneficiarie di un sostegno dell'Ufficio Pio che restituiscono in vari modi e forme l'aiuto ricevuto.
- **Partner:** Compagnia di San Paolo, organizzazioni pubbliche, no profit, profit, religiose, con le quali vengono promossi o realizzati i servizi dell'Ufficio Pio.



Gli **ORGANI STATUTARI** e la **GOVERNANCE**

Il sistema di governance di un'organizzazione è ciò che determina i poteri e le modalità attraverso cui vengono definiti gli indirizzi e le decisioni fondamentali, la struttura dei vincoli e delle responsabilità, le forme dell'eventuale coinvolgimento di interlocutori interessati o della collaborazione con partner esterni.

Di seguito, è descritto lo schema di governance adottato dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo all'interno dei propri confini organizzativi (*governance interna*) e nel sistema dei rapporti con i propri partner fondamentali (*governance di sistema*).

LA GOVERNANCE INTERNA

Come indicato nello Statuto, gli organi di governo dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sono quattro.

Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è l'organo che definisce gli indirizzi e le regole per l'azione organizzativa ed operativa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. I membri del Consiglio Direttivo sono nominati dalla Compagnia di San Paolo, scelti tra persone che hanno competenze riguardo a problematiche sociali e assistenziali.

CARICA	NOME	COMMISSIONE
Presidente	Maria Pia BRUNATO	<i>Servizi del volontariato</i>
Vice Presidente	Silvia CORDERO	<i>Area Vulnerabilità Area Lavoro, Formazione e Reinserimento Sociale</i>
Consigliere	Pierluigi DOVIS	<i>Area Vulnerabilità</i>
Consigliere	Sherif EL SEBAIE	<i>Area AOS Area Percorsi Giovanili</i>
Consigliere	Giovanni GHIBAUDI	<i>Area Percorsi Giovanili Servizi del Volontariato</i>
Consigliere	Luigi MORELLO	<i>Area AOS</i>
Consigliere	Cristiana POGGIO	<i>Area Lavoro, Formazione e Reinserimento Sociale</i>
Consigliere	Padre Lucian ROSU	<i>Area AOS Servizi del Volontariato</i>
Consigliere	Giovanni TOSCO	<i>Area AOS Area Lavoro, Formazione e Reinserimento Sociale</i>

La tabella riporta la composizione del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio così come era nel corso nel 2013, anno di riferimento del presente Bilancio di Missione. Tuttavia mentre si scrive, più precisamente l'8 Maggio 2014, si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo nominato il 10 Aprile 2014 dal Comitato di Gestione della Compagnia di San Paolo. Al momento della presentazione del documento di bilancio il Consiglio Direttivo è così composto: **Presidente**, Giovanni (Nanni) Tosco; **Consiglieri**, Pier Luigi Amerio, Mauro Battuello, Fabrizio Davelli, Giorgina Gallo, Carlo Nachtmann, Antonella Ricci.

Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni. I suoi membri possono essere riconfermati al massimo per due volte.

Il Consiglio Direttivo:

- individua gli indirizzi generali dell'Ufficio Pio;
- redige e approva il bilancio preventivo e consuntivo;
- nomina il Direttore;
- delibera in merito alla gestione organizzativa, amministrativa e finanziaria;
- delibera sulla costituzione e composizione di eventuali Commissioni;
- conferisce deleghe su materie particolari;
- delibera su eventuali modifiche dello Statuto.

Nel contesto del Consiglio Direttivo operano anche cinque **Commissioni Permanenti a carattere consultivo**, il cui effettivo funzionamento è iniziato attorno alla metà del 2011.

Presidente del Consiglio Direttivo

Il Presidente del Consiglio Direttivo viene nominato dalla Compagnia di San Paolo fra i componenti del Consiglio, ed è legale rappresentante dell'Ufficio Pio. Come il Consiglio, ha un mandato di tre anni.

Direttore

Il Direttore dell'Ufficio Pio è nominato dal Consiglio Direttivo, su proposta del Presidente e dopo aver sentito il parere della Compagnia di San Paolo. Il Direttore ha la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dell'Ufficio. Nello specifico:

- si occupa della gestione delle risorse umane;
- monitora le attività e i flussi economici;
- attua le deliberazioni del Consiglio Direttivo;
- predispone gli schemi del bilancio preventivo e consuntivo;
- cura la tenuta dei registri e della contabilità e conserva la relativa documentazione.

Nel corso del 2013 il Direttore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è stato Giovanni (Ivan) Tamietti.

Il Consiglio Direttivo insediatosi nel 2014 ha rinnovato la carica nominando Silvia Cordero.

Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori esercita i poteri e le funzioni di controllo previsti dall'art. 2403 del Codice Civile. È composto da tre membri effettivi e da un supplente nominati dalla Compagnia di San Paolo, che indica anche quale membro assume la funzione di Presidente.

Il Collegio dei Revisori dura in carica tre anni. I suoi membri possono essere riconfermati al massimo per due volte.

CARICA	NOME
Presidente	Margherita SPAINI
Revisore effettivo	Bruno BARILE
Revisore effettivo	Massimo BROCCIO
Revisore supplente *	

*nel corso del 2013 il Revisore Supplente Bruno Barile è subentrato al Revisore Piera Braja.

La tabella riporta la composizione del Collegio dei Revisori dell'Ufficio Pio così come era nel corso nel 2013, anno di riferimento del presente Bilancio di Missione. A seguito del rinnovo degli organi statutari, al momento della presentazione del documento di bilancio il Collegio dei Revisori è così composto: **Presidente**, Bruno Barile; **Revisori effettivi**: Mario M. Busso, Pierantonio Boffa; Revisore supplente, Francesca Spitale.

LA GOVERNANCE DI SISTEMA

L'Ufficio Pio nel "sistema" Compagnia di San Paolo

L'Ufficio Pio è parte del sistema degli Enti Strumentali della Compagnia di San Paolo.

Nel *Documento Programmatico 2005-2008* la Compagnia ha così chiarito il ruolo e il posizionamento degli Enti Strumentali dal punto di vista strategico:

"L'idea di fondo è che il migliore svolgimento della missione della Compagnia possa essere garantito attraverso una articolazione di 'gruppo', nella quale al nucleo centrale, rappresentato dalla Compagnia in quanto tale, si associno strutture specializzate, capaci di associare al profilo grant-making – concentrato in capo alla 'casa madre' – più intense capacità operating. I vantaggi che possono derivare da tale assetto stanno nella possibilità di livelli significativi di specializzazione, garantendo al tempo stesso unitarietà delle strategie e conseguimento di economie di scala. Gran parte di queste istituzioni è poi diventata un centro di gravitazione anche per iniziative proposte dall'esterno, ed è stata in grado di raccogliere o attivare risorse aggiuntive".

In quanto Ente Strumentale, l'Ufficio Pio è dunque un'organizzazione indipendente, dotata di autonomia operativa nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dalla Compagnia di San Paolo, con la quale opera in stretto raccordo mettendo a disposizione la struttura e le competenze per realizzare interventi sociali.

Il ciclo di programmazione e verifica delle azioni

Nel febbraio 2011 il Consiglio Generale della Compagnia di San Paolo, allo scopo di favorire il coordinamento operativo delle strategie e delle attività degli Enti Strumentali con quelli della Compagnia stessa, ha approvato il Regolamento sugli Enti Strumentali. Il regolamento introduce e precisa i rapporti istituzionali ed operativi fra Compagnia ed Enti Strumentali

(tra cui l'Ufficio Pio), collegati al processo di programmazione delle linee di azione di ciascun Ente ed alla definizione delle risorse economiche necessarie a realizzare le azioni.

Il regolamento individua in particolare i seguenti passaggi programmatori:

- la Compagnia di San Paolo attribuisce a ciascuno dei suoi Enti Strumentali, entro due mesi dall'insediamento dell'organo di governo, una **Funzione Obiettivo Pluriennale** (FOP), che indica gli obiettivi (qualitativi e in alcuni casi anche quantitativi) che l'Ente deve perseguire per il periodo di mandato dell'organo stesso;
- l'organo di governo dell'Ente, sulla base delle indicazioni contenute nella Funzione Obiettivo, definisce un **Progetto di Programma Pluriennale** finalizzato ad orientare l'attività dell'Ente stesso.

PROGETTO DI PROGRAMMA PLURIENNALE 2011-2013



Attività di contrasto alla vulnerabilità sociale

Definizione di azioni specifiche di contrasto alla vulnerabilità all'interno di:

- Area A.O.S.
- Area Lavoro e Formazione
- Progetto il Trapezio
- Progetto Percorsi
- Collaborazione con il Programma Housing-Progetto Residenze Temporanee



Attività di contrasto alla povertà assoluta

Realizzazione di un'azione di forte incidenza sul territorio per raggiungere almeno il 20% delle persone in condizione di povertà assoluta



Attività di formazione permanente

Garanzia di almeno 25 ore di formazione annue medie per dipendente e la formazione continua per i volontari



Collaborazioni con Compagnia di San Paolo e Fondazione per la Scuola

Incremento della partecipazione alle riunioni dei responsabili dei progetti di rete sostenuti dall'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo

- Prosecuzione della collaborazione con la Compagnia nell'ambito del progetto Logos
- Incremento delle sinergie con la Fondazione per la Scuola per un maggior accompagnamento e sostegno allo studio di studenti appartenenti a famiglie in situazione di disagio economico



Collaborazione con gli attori della Rete Sociale

Incremento delle relazioni e delle cooperazioni con gli attori della Rete per condividere le modalità di intervento con le persone e ridefinire insieme nuovi sistemi di welfare locale



Ricerca di nuovi volontari

Campagna di sensibilizzazione di nuovi delegati.

- Sostegno ai volontari dell'Ufficio Pio
- Strutturazione dei rapporti già avviati con il Rotaract e con i Senior Civici



Sviluppo dell'attività di comunicazione e fund raising

Azione strutturata di comunicazione per trasmettere la peculiarità dell'approccio adottato

- Acquisizione di competenze necessarie a partecipare a bandi e finanziamenti della Ue
- Prosecuzione dell'azione di raccolta di fondi, attraverso lo strumento del "5 per mille"



Scambio di informazioni e condivisione dati persone accolte

Maggiore strutturazione degli incontri periodici con gli attori, pubblici e del privato sociale, che sul territorio si occupano di persone in difficoltà. Condivisione, anche parziale, dei dati base con gli enti privati del sociale. Verifica della fattibilità anche con i Servizi Sociali della Città di Torino

Soffermandosi in particolare sull'attività di contrasto alla povertà (secondo punto del Progetto di Programma Pluriennale) i dati contenuti nella tabella sottostante evidenziano il dato drammatico relativo all'aumento vertiginoso delle persone in condizione di Povertà assoluta sul territorio di intervento dell'Ufficio Pio. La percentuale di questa persone, prima costante intorno al 4%, è salita al 6,4% nel 2013. In valori assoluti significa che le persone considerate in queste condizioni sono passate da poco più di 50.000 a oltre 80.000 unità, ovvero un aumento del 72%.

DATI TERRITORIO DI INTERVENTO DELL'UFFICIO PIO

	2011	2012	2013
Popolazione*	1.321.021	1.277.162	1.278.488
N. persone in condizione di povertà assoluta	47.556	51.086	81.823
Incidenza di povertà assoluta sulla popolazione*	3,6%	4%	6,4%

*Fonte: ISTAT, 2013

DATI UFFICIO PIO

	2011	2012	2013
Popolazione sostenuta	9.533	9.102	13.313
Incidenza interventi Ufficio Pio sulla povertà assoluta della popolazione	20,05%	17,8%	16,3%

Benché anche il numero di persone sostenute dall'Ufficio Pio sia cresciuto sensibilmente (più 46% dal 2012 al 2013), questo risultato positivo non compensa le accresciute necessità della popolazione.

L'investimento nel sociale della Compagnia di San Paolo

La decisione della Compagnia di San Paolo di mantenere invariato il livello delle erogazioni anche negli ultimi anni, e anzi di incrementarlo leggermente, è ispirata dalla volontà di rispondere alle esigenze date dalla perdurante crisi economica strutturale, tanto più acute dalla flessione delle risorse degli enti locali.

Ciò è anche evidente nel progressivo incremento del **budget conferito al Settore Politiche Sociali in rapporto al totale delle risorse economiche impiegate in attività istituzionali**.

2008	2009	2010	2011	2012	2013
TOTALE RISORSE ECONOMICHE PER ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DALLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO					
€ 150.796.559	€ 121.374.944	€ 122.850.000	€ 131.185.000	€ 131.200.000	€ 128.000.000
BUDGET COMPLESSIVO SETTORE POLITICHE SOCIALI DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO					
€ 33.819.383	€ 31.782.338	€ 40.000.000	€ 43.348.000	€ 45.200.000	€ 49.000.000
PERCENTUALE DEL BUDGET SETTORE POLITICHE SOCIALI SU RISORSE ECONOMICHE COMPLESSIVE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO					
22,4%	26,2%	32,6%	33,0%	34,4%	38,2%
CONTRIBUTO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO ALL'UFFICIO PIO					
€ 6.200.000	€ 6.900.000	€ 10.950.000	€ 11.628.000	€ 14.746.000*	€ 16.518.000*
PERCENTUALE DEL CONTRIBUTO UFFICIO PIO SU TOTALE BUDGET AREA POLITICHE SOCIALI					
18,3%	21,7%	27,4%	26,8%	32,6%	33,7%

*a queste cifre vanno aggiunti i contributi di € 3.567.000 per il 2012 e di € 2.390.000 per il 2013 per la realizzazione delle Residenze Temporanee inserite nell'ambito del Programma Housing della Compagnia di San Paolo.

Il dato più specifico mostra la **percentuale di risorse che la Compagnia conferisce all'Ufficio Pio in rapporto al budget annuale complessivo del Settore Politiche Sociali**

della Compagnia stessa. Tale valore rappresenta infatti in termini economici il “peso” attribuito all’Ufficio Pio all’interno della strategia d’insieme della Compagnia di San Paolo in campo sociale. La tabella evidenzia come la percentuale destinata all’Ufficio Pio sul totale budget del Settore Politiche Sociali sia in costante aumento.

I VOLONTARI

Fin dalla sua fondazione, l'Ufficio Pio opera grazie al contributo fondamentale del volontariato. A conferma di questo, oggi, i Servizi del Volontariato sono una delle tre culture costitutive dell'organizzazione dell'Ente.

Negli ultimi anni, inoltre, alle due storiche associazioni di volontariato legate all'Ufficio Pio si sono aggiunte e consolidate importanti collaborazioni con altri gruppi di volontariato del territorio.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI UFFICIO PIO SAN PAOLO

I volontari dell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo sono chiamati Delegati. Essi costituiscono una fitta rete diffusa sull'intero territorio di riferimento; svolgono un fondamentale ruolo di accompagnamento delle persone assistite o inserite in percorsi progettuali e di collegamento tra le persone stesse e le strutture dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. In quanto figure concretamente presenti sul territorio ed effettivamente a contatto con le situazioni che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo accoglie, essi rappresentano inoltre uno dei principali canali di conoscenza e comprensione delle condizioni del disagio e della vulnerabilità sociale.

Dal punto di vista pratico, i Delegati svolgono le seguenti funzioni:

- agiscono come sistema di relazioni operative dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
- programmano e svolgono le visite domiciliari;
- gestiscono i contributi economici erogati;
- realizzano percorsi di accompagnamento leggero verso l'autonomia;
- verificano il buon esito degli interventi;
- forniscono alla struttura utili indicazioni per interpretare i fenomeni sociali.

Ogni sei mesi viene riconosciuto ai Delegati un importo da utilizzarsi in autonomia per gestire le situazioni di emergenza che coinvolgono sia i nuclei familiari già assistiti dall'Ufficio Pio sia altri casi di necessità. Tale importo viene calcolato in riferimento al numero di nuclei assistiti nel periodo di riferimento.

L'Associazione è stata costituita nell'anno 2000; nel 2008 lo Statuto è stato aggiornato per conferire ad essa una più ampia autonomia e maggiori responsabilità in relazione al ruolo di collaborazione con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Gli organi dell'Associazione sono l'Assemblea dei Soci, il Consiglio Direttivo, il Presidente, il Segretario Tesoriere, il Collegio dei Revisori dei conti.

CONSIGLIO DIRETTIVO

CARICA	NOME
Presidente	Fabrizio DAVELLI
Consigliere	Anna Amrè BANFO
Consigliere	Roberto CRISAFULLI
Consigliere	Mario MILANESI
Consigliere	Bruna MORIONDO
Consigliere	Giovanni Livio PEROGLIO
Consigliere	Maria Grazia TINOZZI

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

CARICA	NOME
Presidente	Carlo LO CASCIO
Revisore effettivo	Pietro POLSINELLI
Revisore effettivo	Luigi FERRERO

L'ASSOCIAZIONE SAN PAOLO PER LA SOLIDARIETÀ

L'Associazione San Paolo per la Solidarietà opera all'interno del Progetto *Percorsi* dell'Ufficio Pio, avendo anche contribuito all'avvio ed alla progressiva piena attivazione del Progetto.

I volontari che operano nel Progetto Percorsi offrono consulenza agli studenti beneficiari e alle loro famiglie nella gestione del denaro e nella realizzazione del risparmio nell'ottica dell'Asset Building.

L'Associazione San Paolo per la Solidarietà è stata costituita nel 1996 su iniziativa della Presidenza dell'Istituto Sanpaolo. Si tratta di un'organizzazione con esclusivo scopo di solidarietà e senza fini di lucro, che agisce attraverso l'opera volontaria e gratuita dei propri associati, in particolare modo collaborando ad iniziative sociali ed assistenziali promosse dalla Compagnia di San Paolo o dall'Istituto Bancario Intesa Sanpaolo. Possono essere soci esclusivamente dipendenti in quiescenza o "esodati" del Gruppo Intesa Sanpaolo che ne facciano domanda.

Sono Organi dell'Associazione l'Assemblea dei Soci, il Consiglio Direttivo, composto da 5 Consiglieri, il Presidente e il Segretario dell'Associazione, che vengono nominati dal Consiglio. I Consiglieri permangono in carica due anni e sono rieleggibili.

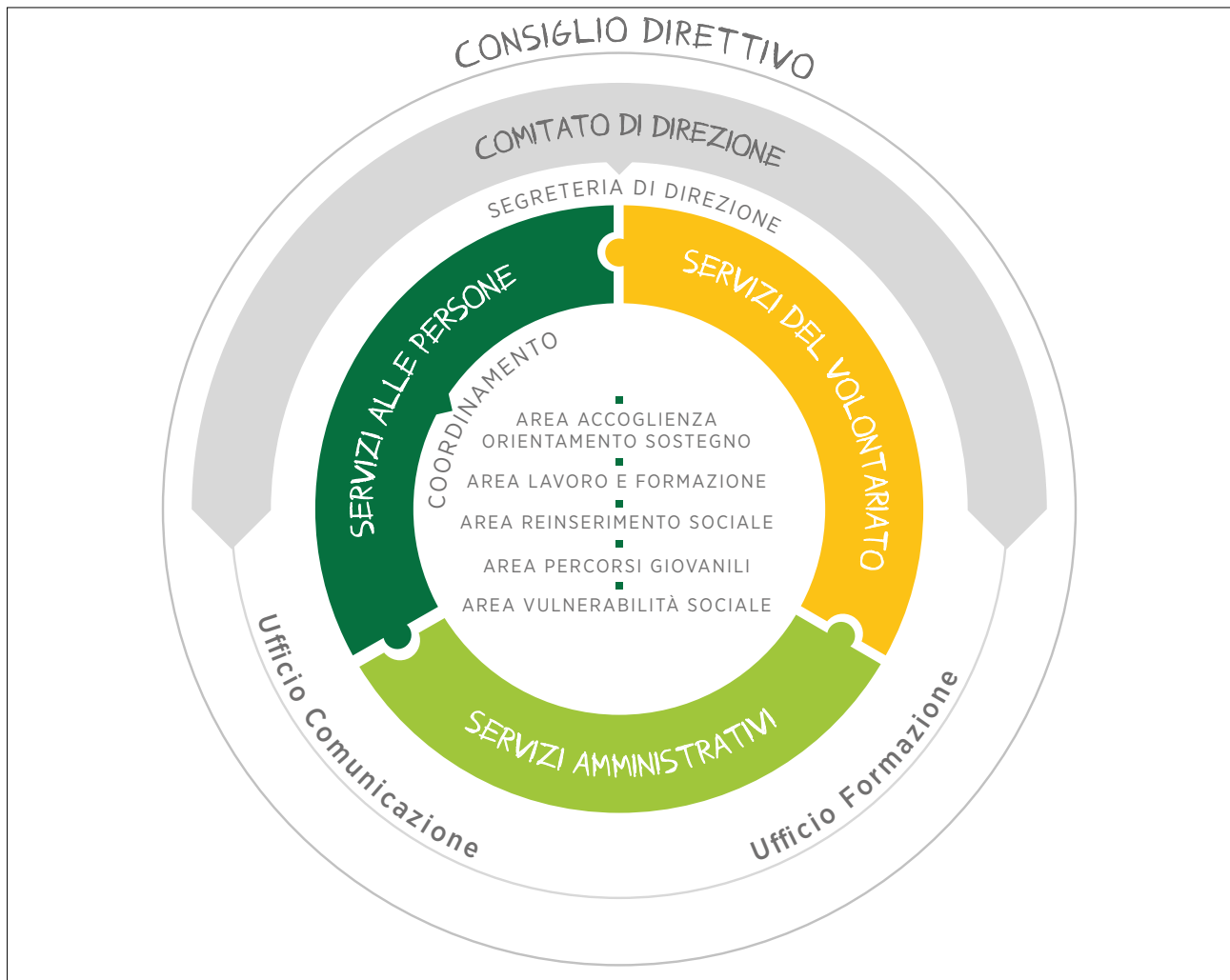
ROTARACT

Il Rotaract Club Torino Castello è l'associazione giovanile collegata al Rotary Club Castello di Torino. Un pomeriggio a settimana, a turno, 15 giovani volontari del Rotar Act Club svolgono attività di sostegno nei confronti dei minori delle famiglie inserite presso l'Ostello Antica Abbazia. Aiuto nello svolgere i compiti, momenti di gioco, animazione dei più piccoli e dialogo con i più grandi.

Mettersi nei panni dell'altro per capirne gli stati d'animo ma anche per conoscere meglio se stessi e il mondo che ci circonda. Per un giovane "benestante", come può esserlo chi è iscritto ad un Rotary Club, la vita potrebbe apparire facile e la società ristretta al cerchio di amicizie del proprio ceto. Ma c'è molto di più e **il coraggio di coloro che hanno voglia di sporcarsi le mani** aiutando i propri concittadini è un valore aggiunto al contributo di tempo già offerto.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Di seguito è riportato lo **schema che rappresenta l'organizzazione interna dell'Ufficio Pio**.



Come si vede dallo schema, l'assetto organizzativo è funzionale a favorire l'integrazione dell'operato dei tre ambiti operativi dell'Ufficio Pio: i Servizi amministrativi, i Servizi alle Persone, i Servizi del volontariato.

È possibile intendere i tre ambiti citati come tre culture costitutive e complementari dell'organizzazione dell'Ufficio Pio; parti distinte ma strettamente contigue grazie alla cui costante collaborazione l'Ente può realizzare con efficacia la propria *mission*.

I **Servizi amministrativi** mantengono al loro interno l'assetto tradizionale; in particolare, gli operatori continuano a dipendere direttamente dal Responsabile del Servizio.

I **Servizi alle Persone** sono articolati in cinque aree: Area Percorsi Giovanili, Area Vulnerabilità Sociale, Area Accoglienza Orientamento Sostegno, Area Lavoro e Formazione, Area Reinserimento Sociale.

Ogni Area di Servizio alle Persone è gestita da un Coordinatore di Area a cui viene affidata la responsabilità funzionale relativa agli aspetti tecnici e organizzativi inerenti le attività svolte dall'Area stessa. Tale incarico è affidato per un periodo triennale (riconfermabile). Gli operatori di ogni Area mantengono la dipendenza gerarchica dal Responsabile dei Servizi alle persone. Per favorire l'integrazione tra le Aree e l'apporto dei Coordinatori alla gestione dei Servizi alle Persone è istituito un Coordinamento dei Servizi alle Persone.

I **Servizi del Volontariato** hanno reso operativa una articolazione interna in cui i delegati vengono organizzati per gruppi di lavoro (riferiti al territorio e alle Aree). Tra i delegati sono stati individuati i Coordinatori di questi gruppi che costituiscono la naturale interfaccia con i professionisti interni

dell'Ufficio Pio. La responsabilità dei Servizi del Volontariato viene assunta dal Direttore dell'Ufficio Pio.

Inoltre, attraverso l'istituzione di due appositi Uffici, in staff al Comitato di Direzione, vengono maggiormente strutturate le attività di **comunicazione** e di **formazione**.

Il Comitato di Direzione si avvale infine (per un confronto su temi generali rilevanti) del **contributo del Coordinamento dei Servizi alle Persone**, prevedendo nel corso dell'anno alcuni incontri allargati.

LE PARTNERSHIP ISTITUZIONALI

Nel corso degli ultimi anni l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo si è dotato di strumenti utili a regolare i propri rapporti con gli altri enti pubblici e privati del territorio. Tra questi, Protocolli d'Intesa, Convenzioni, Lettere di intenti.

Si riportano di seguito quelli in essere, stipulati o rinnovati nel corso del 2013.

IL PROTOCOLLO DI INTESA CON IL COMUNE DI TORINO

Nel dicembre 2009 la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio hanno sottoscritto il primo Protocollo di Intesa con il Comune di Torino per lo sviluppo e la qualificazione dei programmi di welfare per gli anni 2010-2011, Protocollo rinnovato per il biennio 2012-2013.

Il Protocollo mira a potenziare la collaborazione tra gli Enti firmatari prevedendo di definire gli assetti istituzionali ed organizzativi più appropriati, i metodi di collaborazione, le linee guida ed i principi fondativi dei reciproci rapporti per il sostegno all'evoluzione dei programmi, progetti ed interventi anche nell'ottica di sperimentare modelli di intervento e strategie innovative per rispondere alle necessità di promozione e sviluppo in particolare delle giovani generazioni e ai bisogni che presuppongono difficoltà spesso temporanee nel reperimento di soluzioni soprattutto da parte di adulti e famiglie.

Lo scopo del Protocollo d'Intesa è in massima parte rap-

presentato dall'intervento in favore delle fasce di popolazione in situazione di vulnerabilità sociale per il recupero della loro autonomia sociale, abitativa e lavorativa.

Il Protocollo, entro il quadro delle iniziative e delle modalità di azione da esso indicate, prevede la possibilità di stipulare eventuali accordi operativi specifici.

LA LETTERA DI INTENTI CONDIVISI CON LA CARITAS DIOCESANA

Nel mese di giugno del 2011 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e la Caritas Diocesana dell'Arcidiocesi di Torino hanno sottoscritto una Lettera di Intenti, che impegna formalmente entrambe le organizzazioni nella realizzazione di un percorso di collaborazione.

Gli intenti condivisi riguardano in particolare la messa in comune di idee e riflessioni circa i temi della vulnerabilità, della povertà e delle emergenze sociali; la condivisione, anche parziale, dei dati raccolti nei rispettivi data base, così da migliorare la capacità di contrasto alle condizioni di povertà; la promozione di soggetti competenti (cosiddetti "sensori") nell'intercettazione delle situazioni di vulnerabilità nell'area metropolitana torinese; la collaborazione tra progetti, in particolare i progetti *Il Trapezio* e *Percorsi* dell'Ufficio Pio e i Centri d'Ascolto Soglia della Caritas.

PROTOCOLLO D'INTESA CON LA FONDAZIONE PAIDEIA

Ufficio Pio e Fondazione Paideia attraverso la firma di un Protocollo d'Intesa, avvenuta nel mese di novembre 2012, si impegnano a segnalare reciprocamente i nuclei in carico mettendo a

disposizione, ciascuno per il suo specifico ambito di intervento, risorse, reti e collaborazioni con altri enti del territorio.

L'obiettivo è di rispondere ai molteplici bisogni portati dalle famiglie, in un'ottica di co-assunzione di responsabilità e di ottimizzazione delle risorse. Vengono curati l'accoglienza e l'accompagnamento reciproco agli enti, favorendo la creazione di un rapporto di fiducia che investa nelle risorse delle persone, evitando il rischio di delega.

CONVENZIONE CON LA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO-COTUGNO"

L'Ufficio Pio e la Casa Circondariale nel mese di febbraio 2013 hanno rinnovato la convenzione con l'intenzione di ricondurre ad unità i numerosi interventi già in essere all'interno del carcere e condividere una **piattaforma comune** per regolare i reciproci rapporti.

Gli interventi oggetto di attenzione sono serviti a coprire esigenze primarie quali quelle di **igiene** personale, delle celle e delle parti comuni; esigenze di **cura e alimentazione dei bambini**; esigenze **sanitarie** non coperte dal SSN (medicinali – occhiali – protesi e ausili ortopedici); esigenze di beni e servizi indirizzati a favorire il recupero dei detenuti creando loro **interessi occupazionali** e migliori condizioni di vita.

ACCORDO CON LA CNA ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Attraverso un accordo il 23 aprile 2013, l'Ufficio Pio e la CNA – Associazione Provinciale di Torino hanno dato vita ad uno strumento teso a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Le aziende sono state invitate ad investire in responsabilità sociale, cioè scegliere di dare una possibilità concreta a persone che si trovano in situazioni svantaggiate avviando presso la propria sede tirocini di formazione o orientamento di durata variabile da 3 a 6 mesi a totale carico dell'Ufficio Pio utili a conoscere e valutare risorse. Il nuovo accordo si estende a ben 9 Settori della CNA: CNA Costruzioni (già avviato nel 2011), CNA Alimentare, CNA Artistico e Tradizionale, CNA Fita (Trasporti), CNA Installazione, CNA Federmoda, CNA Produzione, CNA Benessere e Sanità, CNA Servizi alla Comunità, CNA Comunicazione e Terziario avanzato.

Grazie a questo accordo i due enti, potranno collaborare nella selezione di candidati in carico all'Ufficio Pio da proporre in tirocinio formativo alle aziende aderenti alla CNA.

CONVENZIONE CON FARMAONLUS

Nel mese di ottobre 2013 Farmaonlus e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo hanno firmato una nuova Convenzione per favorire l'acquisto di medicinali non rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale.

Farmaonlus è proprietaria e mette a disposizione gratuitamente, il sistema di controllo informatico "Webcare" grazie al quale l'Ufficio Pio può inserire le apposite autorizzazioni di spesa in favore dei propri assistiti, i quali, recandosi presso le farmacie socie di Farmaonlus possono ottenere i farmaci di cui

necessitano. Il sistema provvede poi a fatturare trimestralmente all'Ufficio Pio il costo dei medicinali.

Inoltre, in virtù della Convenzione, Farmaonlus si impegna a riconoscere all'Ufficio Pio una quota percentuale del 15% sul valore complessivo delle fatture emesse dalle farmacie. Contributo che l'Ufficio Pio riutilizza per incrementare la quota disponibile in favore dei propri assistiti per l'acquisto della suddetta tipologia di farmaci.

PROTOCOLLO PER IL REINSERIMENTO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DETENUTI

Nel mese di novembre 2012 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Città di Torino, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Provincia di Torino, Università degli Studi, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e Ufficio di Esecuzione Penale Esterna per favorire reinserimento sociale degli studenti universitari detenuti che hanno i requisiti richiesti dalla legge per accedere alle misure alternative al carcere o per essere avviati al lavoro esterno.

Nell'ultimo biennio l'Ufficio Pio ha sostenuto il percorso di 4 persone studenti del Polo Universitario presso la Casa Circondariale attivando e finanziando altrettante borse lavoro della durata di 36 mesi. Il 7 novembre 2012, si è provveduto a rinnovare il Protocollo per favorire l'accesso agli studi universitari delle persone detenute.

CONVENZIONE

**TRA LA FONDAZIONE PER LA SCUOLA DELLA COMPAGNIA
DI SAN PAOLO, L'UFFICIO PIO DELLA COMPAGNIA
DI SAN PAOLO ONLUS E LA FONDAZIONE PIAZZA DEI MESTIERI**

Nel mese di novembre 2013 è stata rinnovata la convenzione con Fondazione per la Scuola e Fondazione Piazza dei Mestieri.

Grazie a questa convenzione alcuni ragazzi di famiglie con particolari difficoltà economiche che frequentano i corsi professionali della Fondazione Piazza dei Mestieri ricevono una borsa di studio di € 800 annui.

PROTOCOLLO D'INTESA

**PER LA PROMOZIONE E LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ
CONGIUNTE IN ATTUAZIONE DEL PROGETTO
ACCOMPAGNAMENTO SOLIDALE**

Il Protocollo, firmato a ottobre 2013, specifica i ruoli e gli impegni degli enti firmatari per la realizzazione del progetto Accompagnamento solidale.

In particolare entrambi gli enti si impegnano a coordinare e finanziare il progetto, coinvolgere altri Enti che sul territorio si occupano di minori, favorire e sostenere i rapporti tra le Organizzazioni e le Istituzioni scolastiche.

PIATTAFORMA TORINO SOCIAL INNOVATION

A dicembre 2013 l'Ufficio Pio ha aderito al partenariato nell'ambito della piattaforma Torino Social Innovation, nata per favorire l'innovazione sociale e l'imprenditorialità giovanile.

In particolare l'Ufficio Pio si impegna a destinare un contributo a favore di persone inserite in cinque percorsi per garantire loro un reddito per 3/4 mesi. L'intervento è seguito dallo staff del progetto Il Trapezio.

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

**TRA IL COMUNE DI TORINO, I SOGGETTI DEL TERZO SETTORE
E ULTERIORI ENTI E ORGANIZZAZIONI ATTIVI SUL TERRITORIO
CITTADINO NELL'AMBITO DEGLI INTERVENTI DI CONTRASTO
ALLA POVERTÀ PER LA SPERIMENTAZIONE DELLA NUOVA
CARTA ACQUISTI. PERIODO LUGLIO 2013 – DICEMBRE 2014.**

Nell'ambito della sperimentazione della Nuova Social Card a settembre 2014 è stato siglato un accordo che prevede il coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore che partecipano al Tavolo Povertà del Comune di Torino. L'Ufficio Pio si è impegnato a garantire il proprio coinvolgimento e la collaborazione attiva in tutte le fasi del percorso di sperimentazione.

PROTOCOLLO D'INTESA

CON LE COOPERATIVE SOCIALI GRUPPO ARCO ED ESSERCI

Questa intesa, siglata a settembre 2013, istituisce un fondo al fine di poter fornire cure a persone non in grado di sostenere i costi delle prestazioni del poliambulatorio POLIS. Le risorse del fondo provengono dai firmatari del protocollo.

Le segnalazioni delle persone che usufruiscono delle prestazioni del poliambulatorio possono essere fatte dai soggetti firmatari. Per l'accesso ai servizi sono utilizzati i criteri contenuti nel Regolamento Contributi dell'Ufficio Pio.

sede tirocini di formazione o orientamento di durata variabile da 3 a 6 mesi a totale carico dell'Ufficio Pio utili a conoscere e valutare risorse.

PARTE SECONDA

le risorse organizzative

Le risorse umane	53
Lo Staff dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo	53
I Volontari che operano presso l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo	56
Le risorse economiche	60
Lo Stato Patrimoniale attivo	60
Lo Stato Patrimoniale passivo	62
Conto economico	63
Oneri di gestione	64
L'uso delle risorse: i livelli di valutazione e controllo	66
Ufficio Formazione	68
Struttura e obiettivi generali dell'Ufficio Formazione	68
Corso di formazione nuovi volontari	69
Corso di educazione finanziaria rivolto ai professionisti interni	70
Formazione congiunta volontari e professionisti	71
Formazione continua, uno sguardo al futuro	72
Comunicazione e fund-raising	74
Il progetto editoriale	74
Le attività di comunicazione e fund-raising	76
Gli eventi di comunicazione	77

LE RISORSE UMANE

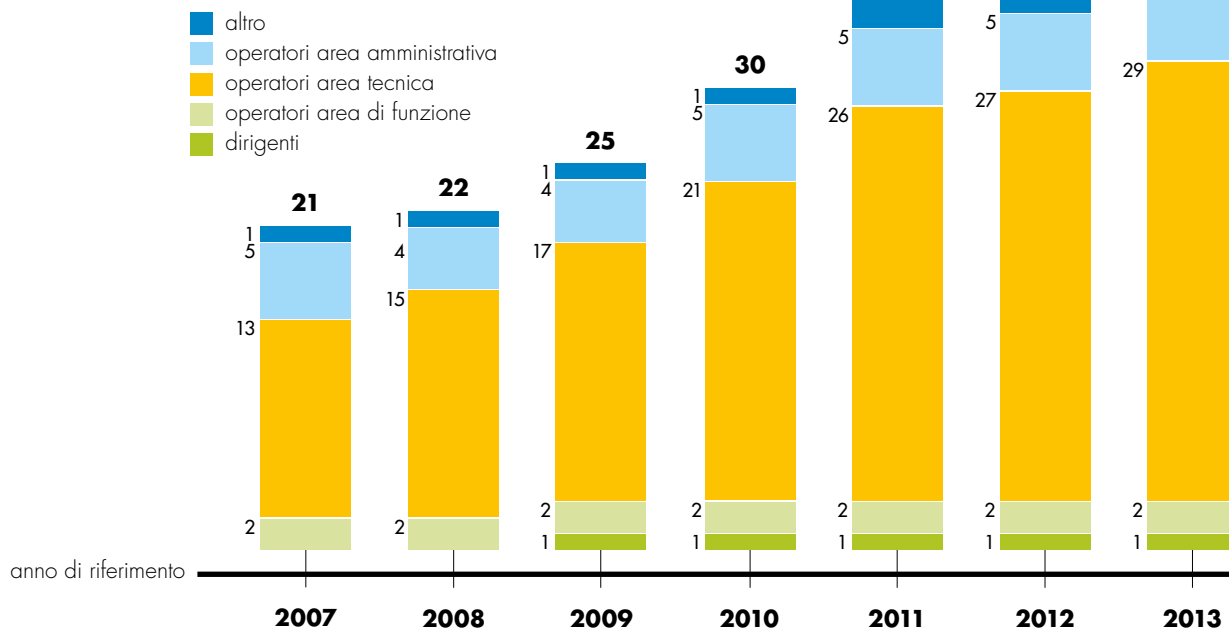
LO STAFF DELL'UFFICIO PIO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

LA COMPOSIZIONE DELLO STAFF

■ Lo **staff** dell'Ufficio Pio è composto da professionisti interni e volontari impegnati operativamente nella gestione dei servizi



COMPOSIZIONE DELLO STAFF PER TIPOLOGIA DI RUOLO OPERATIVO



A partire dal 2007 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha aumentato in modo progressivo il numero dei propri operatori cioè i professionisti interni, dipendenti dell'Ente, impegnati nella conduzione dei Progetti.

In termini di numero di persone, lo i professionisti interni rappresentano nell'anno 2013 il 14% delle risorse umane a disposizione dell'organizzazione: l'86% è infatti rappresentato da volontari.

L'Ufficio Pio può vantare un gruppo di professionisti giovane ed altamente specializzato, infatti il 67,5% degli operatori ha meno di 50 anni (il 19% al di sotto dei 35) e il 59% possiede almeno una laurea.

All'incremento numerico del personale dell'Ufficio Pio è corrisposto l'impegno dell'Ente a stabilizzare le forme di collaborazione prediligendo forme di contratto a tempo indeterminato per i suoi operatori.

COMPOSIZIONE STAFF PER TIPOLOGIA DI RAPPORTI DI LAVORO

2008	2009	2010	2011	2012	2013
DIPENDENTI TEMPO INDETERMINATO					
12	12	23	24	30	33
DIPENDENTI TEMPO DETERMINATO					
4	11	6	10	5	4
COLLABORATORI A PROGETTO					
5	1	0	3	2	2
INCARICHI PROFESSIONALI					
1	1	1	0	0	0
TOTALE					
22	25	30	37	37	39

La formazione e la supervisione

FORMAZIONE DIRETTA AI PROFESSIONISTI INTERNI

ANNO	ORE DI FORMAZIONE
2008	680
2009	770
2010	875
2011	1.850
2012	1.887
2013	1.483

La formazione coinvolge prioritariamente gli operatori direttamente impegnati nei progetti realizzati dall'Ufficio Pio, ed è prevalentemente finalizzata ad accrescere le competenze tecniche. Gli ambiti tematici della formazione fruita sono vari; essi attengono alle sfere delle competenze tecniche operative, dell'aggiornamento continuo sui temi sociali legati ai progetti e delle competenze personali dei singoli operatori.

L'Ufficio Pio è anche disponibile ad accogliere studenti universitari in tirocinio formativo. Sono stati ospitati tre tirocinanti del Corso di Studi in Politiche e Servizi Sociali, tre del Corso di Studi in Servizio Sociale. Inoltre sono stati ospitati una tesista del Corso di Studi in Sociologia e un tesista del Corso di Studi in Giurisprudenza, dell'Università degli Studi di Torino.

TIROCINI ACCOLTI

ANNO	N. TIROCINANTI	ORE DI TIROCINIO
2008	1	285
2009	2	535
2010	3	835
2011	1	140
2012	4	610
2013	6	1.245

In tema di sviluppo delle risorse umane e delle capacità di intervento, l'Ufficio Pio ritiene importante offrire ai propri dipendenti la possibilità, nell'ambito dei diversi progetti, di realizzare momenti di supervisione finalizzati a rafforzare nel gruppo una visione coerente e condivisa di un metodo di lavoro sociale che il gruppo avverta pienamente come metodo proprio.

In questo spazio, attraverso l'analisi sia sulle situazioni sia sul metodo di lavoro e grazie all'intervento di un professionista esterno, è possibile sviluppare uno sguardo nuovo sul lavoro svolto e sulle prospettive future.

Nel corso del 2013 hanno fruito di interventi di supervisione le équipes dei Progetti AOS e Logos e delle Aree Lavoro e Formazione e Vulnerabilità Sociale.

I VOLONTARI CHE OPERANO PRESSO L'UFFICIO PIO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Le caratteristiche dei volontari

Sono già state presentate le diverse associazioni di volontari che operano nelle attività dell'Ufficio Pio. L'eterogeneità anagrafica, di formazione e di competenze che i volontari dell'Ufficio Pio presentano sono una grande ricchezza per l'Ente che può in questo modo, anche attraverso l'abbinamento volontario-servizio, rispondere in modo puntuale alle esigenze delle persone che aiuta.

I grafici mostrano il numero dei volontari attivi nell'anno

2013, distinti per associazione di appartenenza, e le diverse collocazioni nel contesto delle attività dell'Ufficio Pio.

Il 68% dei volontari risulta impegnato sul territorio, nell'ambito delle azioni di sostegno e promozione messe in campo dal servizio A.O.S.; la restante parte è, invece, attiva all'interno di specifici progetti direttamente gestiti dall'Ufficio Pio.

	VOLONTARI 2012			VOLONTARI 2013		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
Associazione Volontari Ufficio Pio	93	96	189	90	101	191
Associazione San Paolo per la Solidarietà	17	3	20	12	1	13
RotarACT	8	7	15	7	8	15
Senior Civici	-	8	8	-	8	8
TOTALE	117	115	232	109	118	227

	VOLONTARI	
	2012	2013
VOLONTARI IMPEGNATI SUL TERRITORIO	158*	172*
di cui attivi in distretti territoriali in Torino Città	134	134
di cui attivi nell'area metropolitana torinese	28	29
di cui attivi in territori sperimentali	3	3
VOLONTARI IMPEGNATI IN PROGETTI	78	79
di cui progetti relativi al carcere	6	2
di cui progetti relativi a persone senza dimora	6	6
di cui progetti di formazione e tirocinio lavorativo	0	23
di cui progetti di asset building (progetto Percorsi)	20	13
di cui progetti relativi all'abitare (Cascinotto)	15	22
di cui progetti relativi alla vulnerabilità sociale (progetto Trapezio)	11	13

*si precisa che alcuni volontari sono impegnati su più distretti, pertanto la somma dei volontari impegnati su più distretti è maggiore del numero totale di volontari.

La ricerca e l'inserimento di nuovi volontari

Nell'anno 2011, in virtù di una specifica linea di indirizzo contenuta nella Funzione Obiettivo Pluriennale, l'Ufficio Pio ha progettato e predisposto una campagna di sensibilizzazione per la ricerca di nuovi volontari.

La campagna avviata a marzo 2012 e di durata biennale aveva i seguenti obiettivi:

- Ampliare il numero di persone dedicate al volontariato presso l'Ufficio Pio;
- Portare nuove forze e risorse mentali "fresche" all'interno dell'Associazione Volontari Ufficio Pio.

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati è stata progettata e realizzata una campagna di sensibilizzazione mirata estesa a tutto il territorio di intervento dell'Ente e indirizzata prevalentemente, ma non solo, a neo-pensionati con disponibilità di tempo, capacità di relazione e conoscenza degli strumenti informatici. Si è tenuto conto anche di un secondo gruppo di destinatari rappresentato da universitari e adulti ancora in attività.

CAMPAGNA VOLONTARI 2012-2013



*il dato non considera i volontari che hanno appena terminato il corso di formazione.

I numeri relativi alle richieste di adesione alla Campagna Volontari si sono rivelati in linea con le aspettative e, in certi periodi, anche superiori. L'intero svolgimento della campagna, tuttavia, ha evidenziato come il percorso previsto dal momento dell'adesione a quello della nomina ufficiale del volontario

porti ad una progressiva e drastica riduzione del numero di aspiranti volontari.

Tra le ragioni che possono spiegare l'elevato numero di rinunce assumono un peso rilevante l'impegno richiesto dall'Ente piuttosto gravoso in termini di disponibilità di tempo; la forma di impegno e investimento relazionale, emotivo e intellettuale richiesto al volontario spesso non coincide con le aspettative dell'aspirante volontario che preferirebbe una proposta più leggera; il corso per nuovi volontari è impegnativo per contenuti, numero e durata degli incontri. Se da un lato questo è segno di un interesse dell'Ente affinché i nuovi volontari siano il più possibile formati e diano qualità alla loro azione, dall'altro è un elemento importante di valutazione personale per l'aspirante volontario rispetto alle proprie personali intenzioni.

Tuttavia, i punti evidenziati non sono da considerarsi come punti deboli nella realizzazione di un progetto ma piuttosto come la manifestazione concreta della qualità della proposta che avanza l'Ufficio Pio e dell'ampiezza degli strumenti che mette a disposizione, utili per gli aspiranti volontari ma anche per i volontari stessi, e volti a fornire competenze utili a sostenere la relazione di aiuto a cui sono chiamati.

È evidente come tali richieste siano impegnative e possano in certi casi indurre i candidati a scegliere strade diverse.

LE RISORSE ECONOMICHE

Il Bilancio d'Esercizio dell'Ufficio Pio è distinto nelle due sezioni dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico. I dati sono relativi all'esercizio 2013 e vengono comparati con i risultati dell'anno precedente. Si tratta di una sintesi dei due documenti, illustrati attingendo alle informazioni più significative della Relazione e della Nota Integrativa al Bilancio.

LO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

		al 31/12/2013		al 31/12/2012	
		€ / 000	%	€ / 000	%
IMMOBILIZZAZIONI					
Immobilizzazioni immateriali					
	<i>Concessioni, licenze, marchi e diritti simili</i>	6	0,00	7	0,05
Immobilizzazioni materiali					
	<i>Terreni e fabbricati</i>	753	5,50	753	5,90
	<i>Beni mobili ed arredi</i>	125	0,90	105	0,82
	<i>Impianti e macchinari</i>	25	0,20	22	0,17
	<i>Attrezzature</i>	18	0,10	27	0,21
Immobilizzazioni finanziarie					
	<i>Partecipazioni</i>	9	0,10	9	0,07
ATTIVO CIRCOLANTE					
Crediti verso clienti					
	<i>esigibili entro l'esercizio</i>	-	-	57	0,45
	<i>esigibili oltre l'esercizio</i>	-	-	-	-
Crediti Tributari					
	<i>esigibili entro l'esercizio</i>	72	0,50	64	0,50
	<i>esigibili oltre l'esercizio</i>	37	0,30	37	0,29
Verso altri					
	<i>esigibili entro l'esercizio</i>	4.325	31,80	3.094	24,25
	<i>esigibili oltre l'esercizio</i>				
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		6.000	44,10	6.121	47,98
Disponibilità liquide		2.235	16,40	2.461	19,29
	<i>Denaro e valori in cassa</i>		0,00		0,00
RATEI E RISCONTI ATTIVI				1	0,01
TOTALE ATTIVO		13.605		12.758	100

*Al netto delle quote di ammortamento

In base ai dati della tabella precedente, si evidenziano i seguenti aspetti rilevanti riferiti all'anno 2013:

- il 44% del totale del patrimonio attivo dell'Ufficio Pio è rappresentato da **Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni**. Tra questi, circa due terzi sono costituiti da fondi di investimento gestiti da Fondaco Sgr; il restante terzo è costituito per la quasi totalità da Fondi obbligazionari gestiti da Eurizon Capital Sgr del gruppo Intesa Sanpaolo;
- circa il 16% del patrimonio attivo è costituito da **Disponibilità Liquide**, cioè dai saldi dei conti correnti facenti capo all'Ufficio Pio (tra cui quelli utilizzati dai Delegati per l'erogazione dei sussidi);
- il notevole incremento della voce **Crediti** tra 2013 e 2012 dipende dal fatto che nel 2013 l'Ufficio Pio non ha incassato interamente l'elargizione della Compagnia di San Paolo nell'anno di competenza;
- Le **Immobilizzazioni materiali** - di cui terreni e fabbricati (6% circa del patrimonio attivo) - sono riferite per la gran parte al valore dell'immobile della Casa di Riposo *Villa Mater*.

LO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	al 31/12/2013		al 31/12/2012	
	€ / 000	%	€ / 000	%
PATRIMONIO NETTO				
Fondo comune/dotazione	396	2,90	390	3,06
Patrimonio vincolato	2.798	20,60	3.020	23,67
Risultato di gestione esercizi precedenti/patrimonio libero				
Risultato di gestione – Att. Commerciale	-63	-0,5	-225	-1,76
Risultato di gestione	66	0,5	6	0,05
Fondi per attività istituzionale				
Fondi per attività/erogazioni deliberate	2.254	16,60	2.138	16,76
Fondi per attività/erogazioni future	6.473	47,60	4.488	35,18
FONDI PER RISCHI E ONERI				
Fondi per imposte, anche differite	87	0,60	78	0,61
Altri fondi rischi e oneri	170	1,20	166	1,30
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	313	2,30	261	2,05
DEBITI				
Debiti verso fornitori <u>esigibili entro l'esercizio</u>	104	0,80	132	1,03
Debiti tributari <u>esigibili entro l'esercizio</u>	109	0,80	111	0,87
Altri debiti <u>esigibili entro l'esercizio</u>	774	5,7	2.088	16,37
RATEI E RISCONTI PASSIVI	124	0,90	105	0,82
TOTALE PASSIVO	13.605	100	12.758	100

In base ai dati della tabella precedente, si evidenziano i seguenti aspetti rilevanti riferiti all'anno 2013:

- L'entità del **Patrimonio netto** è in leggera diminuzione, poiché è stato utilizzato il fondo di riserva di una donazione (Pro Milite Italico) per ripianare il disavanzo di gestione dell'attività commerciale (Casa di Riposo "Villa Mater");
- **Fondi per attività istituzionale** suddivisi tra *fondi per attività/erogazioni future* (che comprendono anche risorse, derivanti da lasciti o donazioni) hanno subito una variazione significativa tra 2012 e 2013 che si spiega con l'accantonamento a fondo di somme per progetti specifici che la Compagnia di

San Paolo ha erogato e che non sono state deliberate nell'esercizio; e fondi per attività/erogazioni deliberate che accolgono il residuo importo degli impegni deliberati a favore di specifiche iniziative che non risulta ancora erogato al termine dell'esercizio;

- nel caso dei **Debiti** dell'Ufficio Pio, la variazione, seppur significativa, è dovuta al ricevimento a fine esercizio 2012, di elargizioni da parte della Compagnia di San Paolo la cifra è stata iscritta a debito in quanto vincolata a due progetti specifici.

CONTO ECONOMICO

	al 31/12/2013		al 31/12/2012	
	€ / 000	%	€ / 000	%
PROVENTI DA ATTIVITÀ ISTITUZIONALI				
Proventi da non soci e associati	18.910	88,60	18.532	95,06
Utilizzo fondi per attività istituzionali	2.200	10,30		
PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE				
Proventi da attività connesse e/o gestioni commerciali	-	-	364	1,87
PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI				
Proventi da rapporti bancari	1	0,0	4	0,02
Proventi da altri investimenti finanziari	20	0,1	525	2,69
Proventi da patrimonio edilizio	11	0,1	8	0,04
Proventi straordinari	196	0,9	63	0,32
Altri proventi	-	-	-	-
TOTALE PROVENTI E RICAVI	21.338	100	19.496	100

In base ai dati della tabella precedente, si evidenziano i seguenti aspetti rilevanti riferiti all'anno 2013:

- i **Proventi da attività istituzionali**, tra cui il contributo della Compagnia di San Paolo all'Ufficio Pio che è progressivamente aumentato nel corso degli anni. Nel 2013 esso arriva a rappresentare circa il 89% di tutti i proventi di gestione e ciò evidenzia il significativo investimento della Compagnia nei confronti degli interventi sociali e dell'attività dell'Ufficio Pio. Nel dettaglio, i proventi risultano così composti:

Contributo per Attività Istituzionale	€ 10.560.000
Contributo per Progetti Pluriennali	€ 6.000.000

Elargizione per Accordi di Programma € 2.348.000

Elargizione da terzi €. 2.500

- La diminuzione dei **Proventi e ricavi da attività accessorie** è dovuta alla chiusura dell'attività commerciale insita nella gestione della Casa di Riposo *Villa Mater*, intervenuta del mese di giugno 2012;
- Il notevole decremento dell'entità dei **Proventi da altri investimenti finanziari** è dovuto all'andamento complessivamente sfavorevole dei mercati finanziari.

ONERI DI GESTIONE

	al 31/12/2013		al 31/12/2012	
	€ / 000	%	€ / 000	%
ONERI DA ATTIVITÀ ISTITUZIONALI				
Personale	1.461	6,80	1.437	7,29
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	2	0,00	3	0,02
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	45	0,20	45	0,23
Accantonamenti fondi attività istituzionali	4.657	21,80	7.890	40,02
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	100	0,50	106	0,54
Oneri diversi di gestione	1.090	5,10	1.154	5,85
Erogazioni	13.674	64,10	8.233	41,76
ONERI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE				
Servizi			456	2,31
Ammortamenti immobilizzazioni materiali			28	0,14
Oneri diversi di gestione	38	0,2	82	0,42
ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI				
Oneri da altri investimenti finanziari	149	0,7	95	0,48
IMPOSTE E TASSE				
imposte e tasse da attività istituzionale	93	0,4	162	0,82
imposte e tasse da attività accessoria	26	0,1	25	0,13
TOTALE ONERI	21.335	100	19.716	100
RISULTATO DI GESTIONE	3		-219	
TOTALE A PAREGGIO	21.338	100	19.497	100

In base ai dati della tabella precedente, si evidenziano i seguenti aspetti rilevanti riferiti all'anno 2013:

- È necessario annotare che la voce **Erogazioni**, nell'esercizio 2013, comprende anche quelle effettuate mediante utilizzo di fondi in precedenza accantonati. Pertanto, ai fini del raffronto con l'esercizio precedente l'importo delle erogazioni è di € 8.212.963 (dettagliate nella tabella in calce). Occorre infatti evidenziare che, nell'esercizio 2012, oltre alle erogazioni indicate sono stati elargiti € 6.917.032 mediante utilizzo di somme precedentemente accantonate al Fondo Erogazioni;
- l'**Accantonamento Fondi Attività Istituzionali** include il contributo specifico erogato nell'esercizio dalla Compagnia di San Paolo e finalizzato ai diversi progetti pluriennali;
- Tra gli **Oneri diversi di gestione**, rientra il rimborso degli oneri riferiti al personale dipendente della Compagnia di San Paolo comandato presso l'Ufficio Pio (€ 285.836), ed inoltre le spese di funzionamento dell'Ufficio Pio stesso (che non hanno subito sostanziali variazioni negli ultimi anni). La voce **Oneri da attività accessorie** accoglie i pagamenti riferiti alla Casa di Riposo "Villa Mater";
- l'esercizio 2013 si è chiuso con un **avanzo di Gestione** pari ad € 3.268 dovuto a:
un disavanzo di € 62.925 relativo alla gestione della Casa di Riposo Villa Mater che trova capienza nel fondo di riserva della donazione Pro Milite Italico;
un avanzo di € 66.193 riferito alla gestione istituzionale.

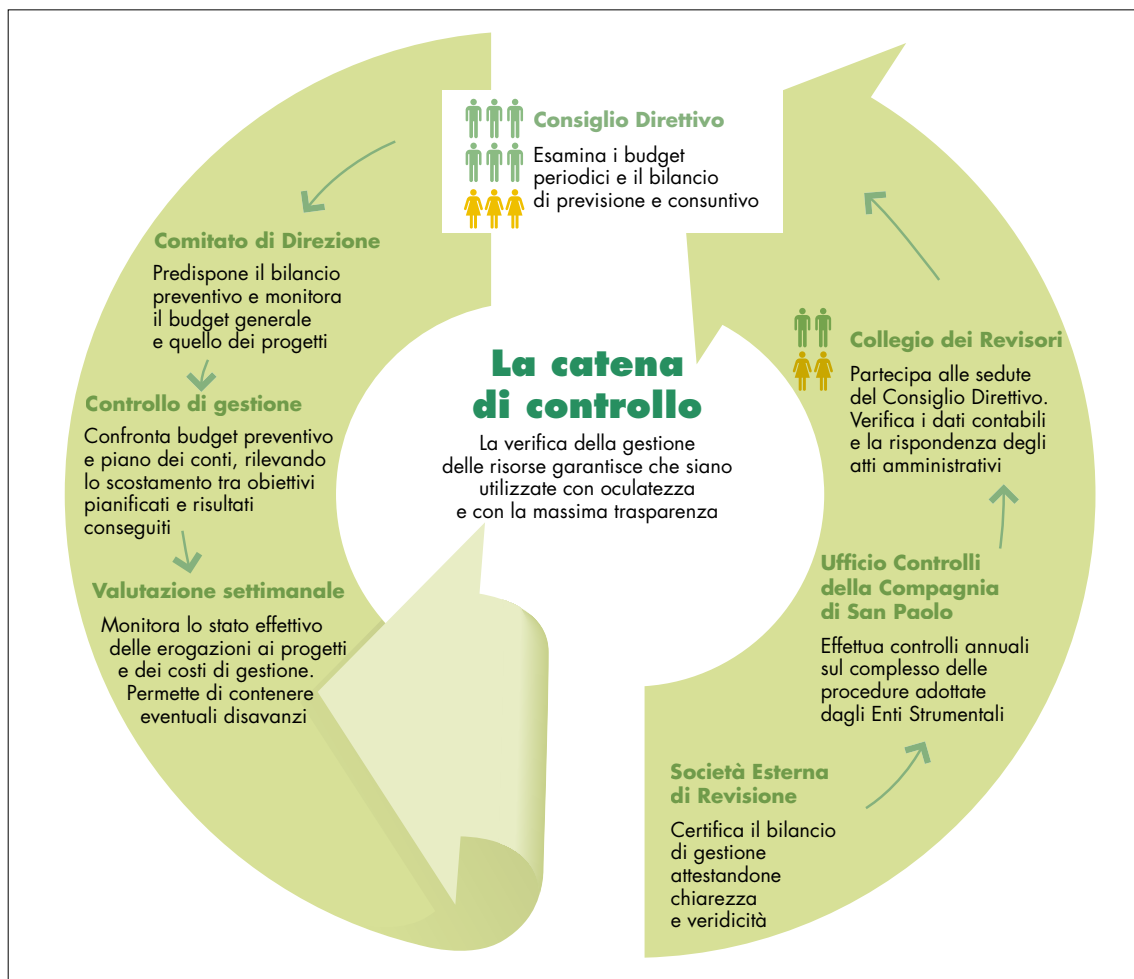
DETTAGLIO EROGAZIONI

Area AOS	€ 5.260.949,40
Area Formazione e Lavoro	€ 478.344,91
Area Percorsi Giovanili	€ 984.826,08
Area Reinserimento Sociale	€ 216.338,12
Accordi di Programma	€ 414.555,62
Progetti vari	€ 302.858,51
Interventi di direzione	€ 32.050,00
Erog. a mezzo Associazione Volontari	€ 400.000,00
Decaduti	€ 123.040,00
Totale erogazioni ordinarie	€ 8.212.962,64

L'USO DELLE RISORSE: I LIVELLI DI VALUTAZIONE E CONTROLLO

È essenziale che le risorse economiche vengano utilizzate con oculatezza e che vi sia massima garanzia nella loro gestione. Per mostrare come e dove ciò avvenga, presentiamo i punti di verifica e di controllo attivati dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

LA CATENA DI CONTROLLO



Il controllo di gestione

Nel corso dell'anno 2013 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha utilizzato il sistema di controllo di gestione sperimentato nell'anno 2010 e sviluppato e consolidato negli anni

2011 e 2012. Si tratta di un sistema operativo atto a supportare le funzioni di gestione dell'organizzazione in relazione al conseguimento degli obiettivi stabiliti in sede di pianificazione operativa. Ogni gruppo di lavoro ha la possibilità di controllare e monitorare le risorse economiche.

Grazie al confronto tra budget preventivo e piano dei conti, attraverso la misurazione di appositi indicatori di budget, si rileva lo scostamento tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti. Ciò favorisce una costante attività di monitoraggio.

Inoltre il sistema permette una valutazione settimanale dello stato effettivo delle erogazioni relative ai progetti e dei costi di gestione.

UFFICIO FORMAZIONE

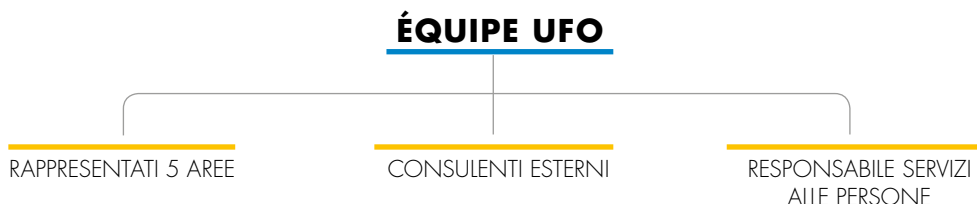
L'Ufficio Formazione è un dispositivo organizzativo pensato per rispondere, attraverso la leva formativa, alle necessità degli operatori e dei volontari che insieme lavorano per generare i servizi che l'Ufficio Pio rivolge ai cittadini.

Il gruppo di lavoro, in staff con il Comitato di Direzione, è composto da operatori provenienti dai singoli progetti con competenze formative, acquisite per formazione o per esperienza professionale, dal responsabile dei progetti e dai diversi consulenti esterni.

Nel 2013 le attività di formazione erogate dall'ente si sono sviluppate su tre livelli:

- Corso di formazione nuovi volontari;
- Corso di educazione finanziaria rivolto agli operatori;
- Formazione congiunte volontari operatori, articolate in due percorsi distinti:
Un laboratorio sulla costruzione di reti di prossimità;
Un percorso di counselling per facilitare la relazione operatore volontario.

STRUTTURA E OBIETTIVI GENERALI DELL'UFFICIO FORMAZIONE



L'obiettivo generale dell'ufficio formazione è accompagnare il processo di transito verso l'affermazione dei diritti oggi negati agendo sulla valorizzazione dei ruoli distinti e complementari che rivestono i volontari e lo staff tecnico.

CORSO DI FORMAZIONE NUOVI VOLONTARI

Il ciclo formativo per gli aspiranti volontari dell'Ufficio Pio iniziato il 7 marzo 2013 e conclusosi il 12 settembre 2013 ha visto coinvolti una trentina di aspiranti volontari suddivisi in due turni. Quattro sono stati gli aspetti fondamentali trattati:

- **Orientare sull'identità del volontariato all'Ufficio Pio** rispetto ad altre forme di volontariato, sia dal punto di vista operativo richiesto dai diversi progetti sia perché ogni organizzazione ha il proprio modo di lavorare. E' un'indicazione per presentarsi come un'organizzazione orientata alla progettualità e alla costruzione di diritti e non come un generico ente di beneficenza.
- **Raccordare le esigenze operative.** Anche se si è trattato di una formazione introduttiva si è tenuto conto delle esigenze operative.
- **Offrire un generale sguardo di orientamento a favore degli aspiranti volontari e realizzare un'azione di selezione,** per capire in ragione di cosa si sono proposti come volontari.
- **Lavorare sull'istanza di cambiare la vita delle persone,** come ambizione altruistica e al contempo autoreferenziale.



formazione nuovi
volontari

per 24 aspiranti volontari



48 ore di
formazione

40 ore di
affiancamento
operativo



volontari tutor all'interno
della formazione iniziale

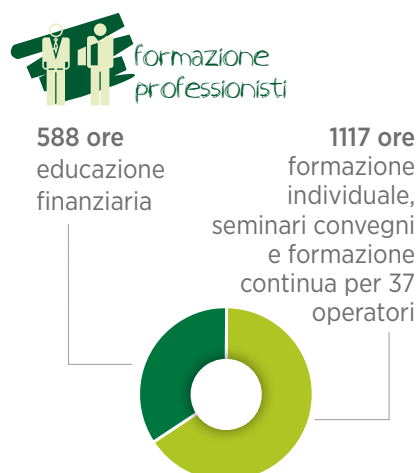
20 volontari tutor hanno accompagnato gli aspiranti nuovi volontari affiancandoli nell'inserimento nelle aree



CORSO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA RIVOLTO AI PROFESSIONISTI INTERNI

In sintonia con il piano pluriennale di aggiornamento rivolto ai professionisti interni secondo un piano di formazione continua, nella primavera del 2013, gli operatori dell'Ufficio Pio hanno partecipato a sette incontri su temi di educazione finanziaria, con particolare riguardo alla finanza eticamente orientata.

L'obiettivo è l'approccio al denaro speso, preso a prestito o investito. Saper leggere i propri comportamenti finanziari e quelli generalmente più diffusi; riconoscere le logiche del marketing per aiutarci ad attivare strategie di 'difesa' nella fase degli acquisti; monitorare la propria capacità di contenere e orientare la spesa; pianificare la propria disponibilità economica/finanziaria/patrimoniale per migliorare, ad esempio l'approccio all'indebitamento; apprendere il senso e le abitudini che aiutano a risparmiare; la possibilità di mettere in pratica una vera e propria relazione di aiuto in tema di capacità di gestione del bilancio familiare, sono solo alcuni dei temi al centro dei moduli di formativi.



FORMAZIONE CONGIUNTA VOLONTARI E PROFESSIONISTI

Nel corso del 2013 si sono tenuti due distinti percorsi formativi che hanno visto la partecipazione congiunta di volontari e professionisti interni dell'Ufficio Pio:

- **Un laboratorio sulla costruzione di reti di prossimità;**

Il laboratorio di ricerca azione sulle reti di prossimità condotto da animazione sociale ha visto il coinvolgimento di 50 volontari e 6 professionisti interni; i territori coinvolti sono stati San Donato, Porta Palazzo e Barriera di Milano.

L'obiettivo è stato costruire legami territoriali tra volontari dell'Ufficio Pio e volontari sul territorio;

ciò è in continuità con l'esperienza del laboratorio precedente nel quale emerse in modo chiaro che i problemi locali sono meglio compresi e affrontati se la comunità locale si coalizza per raccogliere risorse locali e trovare risposte locali. Diviene importante, oltre all'erogazione economica, costruire prossimità attraverso relazioni di vicinanza organizzate con la finalità di creare un ponte per chi cerca un sostegno al proprio progetto di vita.

Sviluppare attenzione e competenza nel creare legami sociali significa dare la possibilità a tutti gli appartenenti alla comunità di contribuire alla realizzazione di un progetto comune di cittadinanza, anche con piccole donazioni di reciprocità.

- **Un percorso counselling per facilitare la relazione operatore volontario su i temi di rilevante difficoltà nell'operatività.**

L'attivazione di questo percorso nasce come risposta a una specifica richiesta avanzata dai Delegati e dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Volontari, che tra i temi d'interesse hanno segnalato l'integrazione con l'operatività e alcune questioni sollecitate dalla vicinanza con la sofferenza urbana.

Il percorso così definito ha coinvolto alcune zone dell'AOS, il progetto Trapezio e l'area lavoro e formazione.

L'offerta formativa è destinata alle equipe di lavoro composte da volontari e professionisti. La distinzione di ruoli, mandati e modi d'intervento, può facilmente diventare un elemento di separazione e creare inconsapevolmente, conseguenti opposizioni e contrasti all'interno dell'equipe miste invece di facilitare il confronto. Con la formazione permanente, all'equipe l'Ufficio formazione intende andare nella direzione di riconoscere e valorizzare le differenze affinché siano accettate come portatrici di ricchezza, come elementi che possono costruire immagini complete delle situazioni.

L'ipotesi è quella di offrire ai volontari e professionisti spunti di riflessioni iniziali sull'argomento scelto (senza una pretesa di esaustività), uno spazio aperto per

il dibattito/confronto (con un confine fluido tra un momento formativo e uno di discussione sulle difficoltà incontrate o sulle perplessità) e infine un momento di elaborazione di alcune riflessioni condivise, di alcune strategie operative, di uno sguardo critico condiviso, di alcune sintesi finali.



FORMAZIONE CONTINUA, UNO SGUARDO AL FUTURO

Il confronto quotidiano con storie di vulnerabilità e povertà sempre più estese e dolorose sta oggi portando professionisti e volontari a riconoscere la necessità di attivare/sostenere reti intorno alle situazioni di difficoltà. La complessità delle situazioni con cui ci si trova confrontati nell'operare quotidiano rischia infatti di corrodere e sovrastare le singole soggettività se ci si trova da soli a gestirle. Per questo diventa necessario oggi apprendere e affinare modalità di lavoro in rete.

Questa riflessione ha orientato la scelta di investire in un corso che si svolgerà nel 2014 dal titolo: “Metodi e strumenti di ricerca azione per alimentare reti di prossimità nelle situazioni di difficoltà”.

Gli obiettivi del percorso sono tre:

- conoscere la metodologia della ricerca-azione per alimentare e generare reti di prossimità sociale;
- sperimentare la metodologia della ricerca-azione per alimentare e generare reti di prossimità sociale;
- produrre un testo sulla metodologia della ricerca-azione con una finalità didattica. Ciò consentirà alle altre associazioni presenti nei territori di intervento dell'Ufficio Pio di condividere la metodologia della ricerca-azione e di poterla attivare nei contesti.

Il progetto formativo è orientato a sostenere delle importanti sfide per il futuro che agiscono nelle seguenti direzioni:

- integrare l'impegno dei volontari con le finalità progettuali e con l'operatività professionale delle équipe;
- tutelare e valorizzare l'esperienza di cittadinanza dei volontari nelle ipotesi operative dell'Ufficio Pio;
- perseguire l'obiettivo dell'impegno civile e dei rapporti con la Città attraverso i cittadini volontari.

COMUNICAZIONE e FUND-RAISING

IL PROGETTO EDITORIALE

A partire dal 2012, grazie alla costituzione in Staff alla direzione di un Ufficio Comunicazione, l'Ufficio Pio si è dotato di un nuovo *Progetto Editoriale* al fine di adottare un'azione strutturata di comunicazione capace di trasmettere la peculiarità dell'approccio adottato dall'Ente, professionale e volontaristico. In coerenza con la *mission* l'intenzione è di mettere in luce il ruolo storico di punto di riferimento per l'azione a favore dei più deboli nella società torinese.

La comunicazione insiste, in ogni sua forma, su alcune caratteristiche dell'organizzazione e in particolare: **presenza costante e puntuale sul territorio e tra le persone, innovazione progettuale, storicità dell'istituzione, autorevolezza teorica e pratica sul tema dell'assistenza, partecipazione del volontariato.**

Il tema concettuale su cui si è incentrata la comunicazione a partire dal 2012 è il **welfare 2.0**, anche noto nella riflessione più comune come secondo welfare. A tale concetto, come del resto mostra bene questo documento, si attribuiscono quattro caratteristiche sempre presenti nella progettazione e nell'azione dell'Ufficio Pio: **personale, collaborativo, comunitario, restitutivo.**

Per la realizzazione del progetto editoriale sono stati scelti e utilizzati principalmente quattro strumenti:

- **Grandi eventi:** Convegni, seminari, workshop, cerimonie tradizionali (volontari, presentazione BdM, ecc.), appuntamenti divulgativi. L'Ufficio Pio dedica ad alcuni eventi particolari i maggiori sforzi di progettazione e coordinamento. I convegni sono l'occasione di focalizzare i temi, i risultati, la presenza sul territorio di un progetto in particolare. Le cerimonie tradizionali sono momenti forti nell'anno dell'organizzazione con lo scopo per la stessa di mostrarsi a sé stessa e all'esterno.



- **Comunicazione ordinaria con stampa locale:**

L'Ufficio Pio ha sviluppato rapporti costanti con i principali network della stampa e della televisione locali riuscendo a comparire sugli stessi con regolarità rispetto alle azioni che si compiono sul territorio. Questo è il canale naturale e più continuo attraverso cui trasmettere le peculiarità dell'Ufficio Pio, perché ogni comunicazione ufficiale possa essere occasione per rimarcare le caratteristiche e le finalità dell'organizzazione. Nel corso dell'anno sono state organizzate 10 Conferenze Stampa per la presentazione di nuove attività.



- **Sito web:** il sito dell'Ufficio Pio è portale di informazioni relative all'Ente, ai suoi progetti e alla sua organizzazione e bacheca di segnalazione di appuntamenti, news, dati e riflessioni sempre aggiornata. Il sito ha mantenuto i livelli alti di accesso dell'anno precedente seppur con una lieve flessione. Si dimostra un interessante osservatorio sui principali bisogni espressi dalla società: ne è dimostrazione il fatto che la pagina più visitata è quella relativa all'Area Formazione e Lavoro.

DATI DI ACCESSO AL SITO WWW.UFFICIOPIO.IT

	2011	2012	2013	VAR% 12-13
totale visite al sito	19.621	36.095	33.118	-8,2%
totale visualizzazioni di pagina	79.197	123.718	98.470	-20,4%
media pagine visualizzate per visita	4,04	3,43	2,97	-14,5%
tempo medio sul sito per visita	0:02:57	0:03:24	0:03:02	-10,7%
% nuove visite su totale visite	70,8%	65,36%	66,49%	+1,1%

- **Bilancio di Missione:** è la pubblicazione annuale dell'Ufficio Pio in cui sono raccolte la descrizione dell'organizzazione e lo stato dell'arte rispetto alle attività. Il Bilancio di Missione 2013 è frutto di un lungo lavoro di rinnovo dello stile e della forma di comunicazione dei dati. Il documento si presenta ora in due vesti:
 - Il Bilancio in Pillole, un'edizione di poche pagine che sfruttando lo strumento dell'infografica descrive i numeri e gli aspetti salienti dell'Ente e dei suoi progetti a gestione diretta;
 - il Bilancio di Missione, un'edizione completamente digitale ed interattiva che descrive nel dettaglio e con approfondimenti, il bilancio economico, l'attività dell'Ente, le sue partnership e ne commenta i risultati.

LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E FUND RAISING

5x1000

Le attività dell'Ufficio Pio possono essere sostenute con la destinazione del **5 per mille**. Si riportano le somme raccolte dal 2006 ad oggi grazie alla Campagna 5X1000 diffusa tramite apposite *freecard* su tutto il territorio piemontese.

DATI ESSENZIALI CAMPAGNA 5 PER MILLE

ANNO	N. SCELTE	TOTALE
2006	458	€ 32.860,99
2007	328	€ 24.326,93
2008	389	€ 28.972,60
2009	227	€ 18.007,73
2010	403	€ 24.897,54
2011	357	€ 22.092,00

Un libro che vale la spesa

Il 14 maggio 2013 è stato presentato il volume “Tutte sono opere di questo Ufficio”. Il volume ripercorre i 418 anni di storia dell’Ufficio Pio costruendo un parallelo tra la situazione e i bisogni sociali emersi nel corso del tempo e quelli attuali. Il volume è stato offerto a fronte di una donazione di 10€ per sostenere il progetto Super Market Solidale.

GLI EVENTI DI COMUNICAZIONE

Di seguito sono elencati, gli eventi e le iniziative più importanti e che hanno ricevuto la maggior attenzione dei media.

Salone del libro 2013: L’Ufficio Pio ha costituito una presenza importante al Salone del Libro 2013 coinvolgendo i propri partner nell’animazione di uno spazio dedicato all’interno della più ampia area espositiva della Compagnia di San Paolo. Nel corso dei cinque giorni di fiera sono state organizzate una conferenza stampa, tre dibattiti (in collaborazione con Comune di Torino, ass. Terza Settimana, Animazione Sociale, Fondazione Paideia), più di 100 interviste a personaggi delle istituzioni, dello spettacolo, della cultura. Il tutto grazie ad alla preziosa collaborazione di Primaradio Piemonte che ha realizzato la diretta radiofonica no-stop nel corso della manifestazione.

Presentazione del Bilancio di Missione 2013: “Siamo più di 500” L’Ufficio Comunicazione ha curato la redazione e pubblicazione del Bilancio di Missione 2013 alla cui presentazione erano presenti più di 150 persone, giornalisti ed ospiti illustri delle istituzioni cittadine.

IL WELFARE DI TUTTI



Festa dei volontari 2013: “Costruendo insieme” La tradizionale festa di fine anno che vede la premiazione dei volontari che hanno prestato già 10 o 20 anni di servizio è stata dedicata alla restituzione di una indagine interna all’Associazione Volontari Ufficio Pio condotta per valutare le trasformazioni in atto negli ultimi anni e ottenere indicazioni utili al futuro dell’Associazione.

La rassegna stampa e video completa di tutti gli eventi qui presentati è disponibile sul sito dell’Ufficio Pio nella sezione **[multimedia](#)**.

PARTE TERZA

attività e progetti

Progetto A.O.S.	84
Progetto AREA FORMAZIONE E LAVORO	94
Progetto SENZA DIMORA	105
Progetto SUSSIDI CONTINUATIVI AI DECADUTI	114
Progetto LOGOS	117
Progetto PROVACI ANCORA, SAM!	129
Progetto INIZIATIVE ESTIVE	141
Progetto PERCORSI	150
Progetto il TRAPEZIO	154
Progetto ABITARE	169
Attività di Grant Making	180

La Parte Terza di questo Bilancio presenta le attività in cui è impegnato l'Ufficio Pio. Ai dieci Progetti a gestione diretta è dedicato ampio spazio in questa sezione per restituire al lettore un quadro complessivo dei risultati e degli andamenti relativi all'anno 2013. A seguire sono citate sinteticamente le attività di grant making condotte dall'Ufficio Pio rimandando il lettore ai link ufficiali dei progetti per informazioni più dettagliate e aggiornate.

Per comprendere appieno il senso di questo documento e in particolare lo sfondo su cui si svolge tutta l'attività progettuale ed operativa dell'Ufficio Pio è necessario partire dal modello di welfare a cui si fa riferimento.

Il welfare tradizionale italiano – il primo welfare – basato sulla famiglia e sullo Stato, non è più efficace come un tempo. La crisi ha eroso la capacità dell'Ente pubblico di fornire assistenza ai cittadini secondo una tendenza che non appare reversibile. Già da qualche anno l'Ufficio Pio ha intuito la necessità di un cambiamento radicale nell'impostazione dell'aiuto alle persone. Per questo motivo ha da subito investito risorse economiche, progettuali e di ricerca per definire un nuovo paradigma sostenibile di welfare da mettere a disposizione della società: il *welfare 2.0*.

Questi i pilastri su cui poggia:

- **Un welfare *personale***, che agisce mettendo al centro degli interventi la persona con il suo progetto di vita e non più il servizio che le viene dato;
- **Un welfare *collaborativo***, frutto di un percorso costruito intorno alla persona da tutti gli attori presenti sul territorio: l'Ente pubblico, le Fondazioni, il Terzo Settore, il volontariato, il profit e i comuni cittadini;
- **Un welfare *comunitario***, in cui gli enti e i cittadini, parti diverse e complementari delle comunità territoriali, cooperano corresponsabilmente all'inclusione delle persone in difficoltà;
- **Un welfare *restitutivo***, in cui le persone sostenute, protagoniste del loro percorso, possono restituire al territorio quanto ricevuto in un'ottica di reciprocità generativa e di solidarietà sociale.

Il welfare 2.0, quindi, si affianca alla tradizionale dimensione verticale e assistenzialista, introducendo quella orizzontale capace di agire la sussidiarietà grazie alla pluralità protagonisti coinvolti e alla definizione di nuovi ruoli per questi attori. Nel secondo welfare, che già si sta realizzando, tutti i protagonisti investono per il sostegno della persona posta al centro dell'intervento con l'obiettivo di dare autonomia alla sua vita e metterla in condizione di restituire alla comunità quanto ricevuto.

La tavola che segue rappresenta, in estrema sintesi e con la consapevolezza di non poter essere completamente esaustiva, lo schema del modello welfare 2.0. Le frecce, i colori, le direzioni delle grafiche sono elementi fondamentali per leggere lo schema.

Welfare 2.0, il futuro e' insieme

Protagonisti

 Persona in stato di fragilità

Investitori:

 Enti pubblici

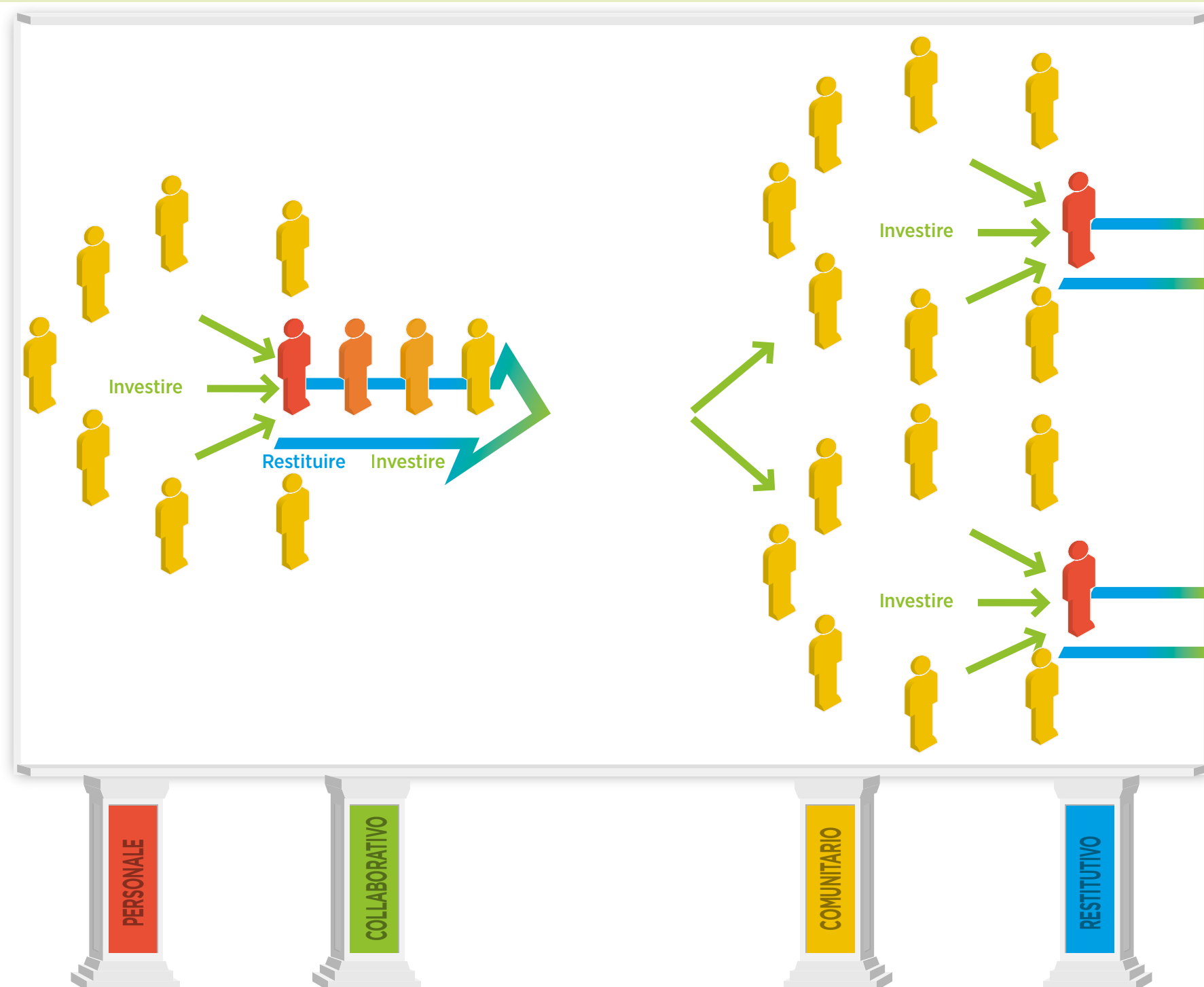
 Fondazioni

 Volontariato

 Terzo settore

 Imprese

 Persone



Azioni

 **Investire**
con impegno
e risorse
a sostegno
delle capacità e
delle potenzialità
della persona

 **Restituire**
alla collettività
quanto ricevuto,
promuovendo
reciprocità tra cittadini
e arricchimento
del contesto sociale

PROGETTO A.O.S.

OBIETTIVI GENERALI

Il mandato generale del Progetto “Accoglienza Orientamento Sostegno” è di produrre servizi di contrasto alla povertà economica. La finalità è quella di sostenere l'autonomia generale delle persone attraverso prestazioni economiche e mediante l'orientamento e l'accompagnamento all'uso delle risorse interne ed esterne all'Ufficio Pio.

Tale scopo si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- evitare che la condizione di povertà economica provochi un aggravamento non solo della situazione abitativa ma anche di altri aspetti come la salute, la cura generale dei minori, eventuali percorsi scolastici e formativi;
- agevolare percorsi di uscita da situazioni di difficoltà, promuovendo la conoscenza e l'uso delle risorse disponibili nel sistema di servizi alle persone offerti dall'Ente; costruire reti di supporto anche attraverso la collaborazione offerta dall'Associazione Volontari Ufficio Pio.

Nel 2012 è stato introdotto un nuovo assetto organizzativo frutto di un impegnativo lavoro di riflessione condivisa fatta dallo staff di professionisti e volontari operativi nel Progetto. La nuova modalità di lavoro, messa a pieno regime nel 2013, prevede la suddivisione in **5 zone del territorio** cittadino e dell'area metropolitana, in linea con il possibile futuro assetto dei Servizi Sociali del Comune di Torino.

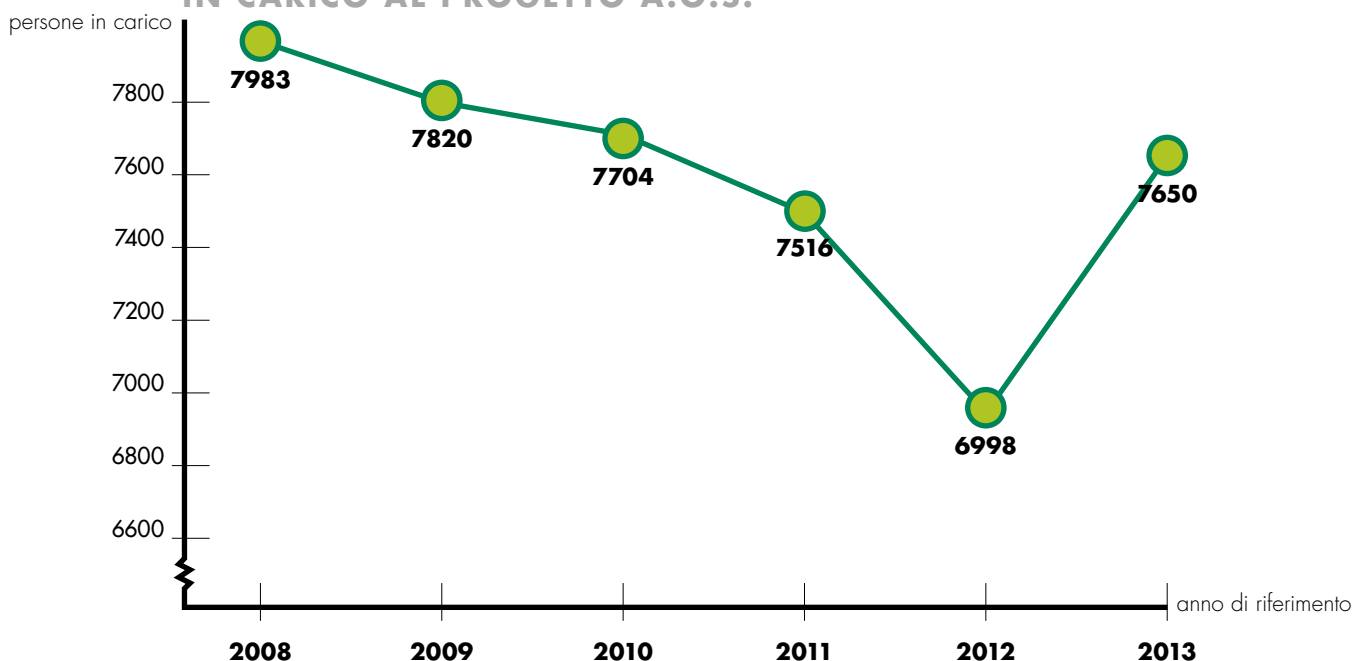
DESTINATARI

La composizione familiare dei destinatari del Progetto può essere di vario tipo. Sono definite tre categorie:

- a. un solo adulto con a carico almeno un minorenni (o maggiorenne se ancora iscritto alle scuole superiori), con reddito nullo o scarso;
- b. uno o più adulti con età uguale o superiore a 65 anni e/o con invalidità civile uguale o superiore al 70%;
- c. due o più adulti con a carico almeno un minorenni o con almeno un figlio maggiorenne di età uguale o inferiore a 30 anni (il nucleo deve essere stato interessato da un evento "spiazzante" negli ultimi dodici mesi).

La condizione economica complessiva deve rispettare i limiti reddituali stabiliti in base al numero di componenti del nucleo familiare. Tutte le persone devono inoltre possedere la cittadinanza italiana oppure il soggiorno regolare dei cittadini comunitari o extra-comunitari. Infine la residenza deve essere presso la Città di Torino o in alcuni Comuni limitrofi.

ANDAMENTO DEL NUMERO DI PERSONE IN CARICO AL PROGETTO A.O.S.

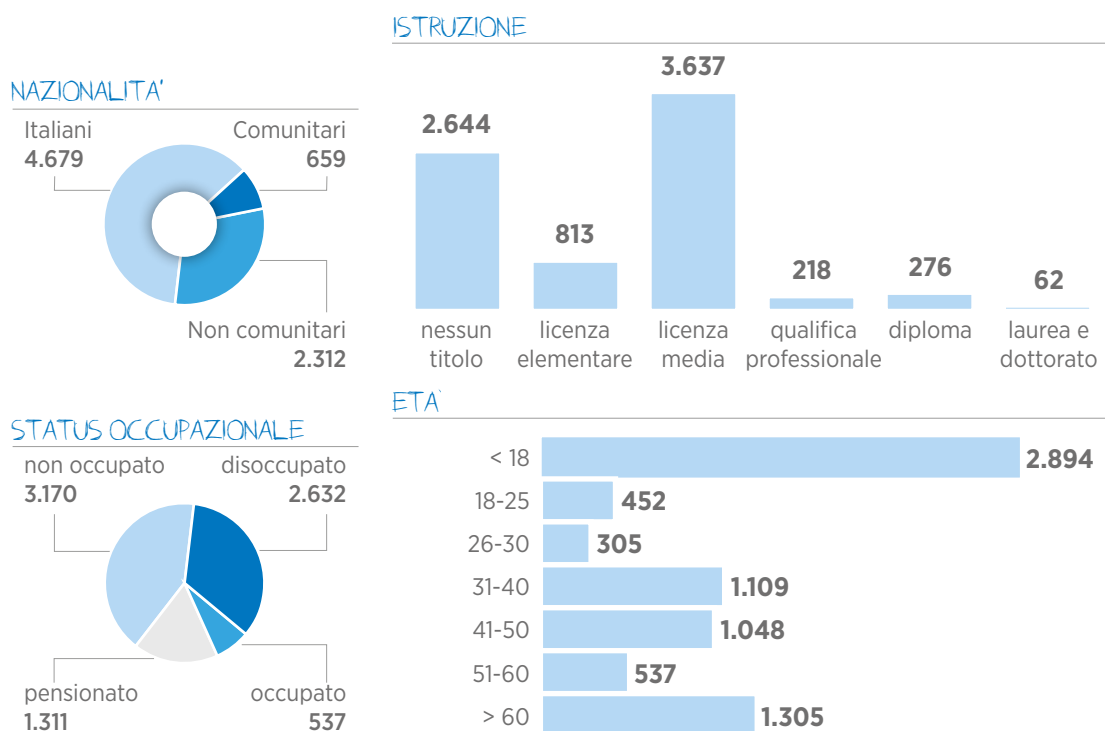


Il numero complessivo di nuclei familiari in carico al Progetto nel 2013 è pari a 3360 per un totale di 7650 persone.

Nel 2013 aumentano significativamente le persone con età inferiore ai 18 anni, pari al 13% in più rispetto al 2012. Tale aumento è da ricondursi ad un incremento di budget del Progetto destinato, come mostrato nelle pagine successive, alle famiglie con minori a carico.

La licenza media continua a rappresentare in termini assoluti il titolo di studio più frequente tra le persone sostenute. Sebbene statisticamente ancora poco rilevante, inizia ad essere presente un piccolo gruppo di persone laureate quasi del tutto assente negli anni precedenti.

Dalla comparazione dei dati 2012 e 2013 emerge un aumento del 9,5% delle persone non occupate (minori e studenti) e del 13% di quelle disoccupate.



RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Al Progetto A.O.S. lavora uno staff di 8 professionisti interni (uno o due per zona) e un gruppo di 134 volontari operativi di cui 34 attivi in almeno due zone.

Nell'offerta dei servizi l'intento è di fornire risposte adeguate alle problematiche che emergono tra le famiglie in differenti condizioni di povertà. Distinguendo come segue i servizi sulla base delle finalità, delle modalità attuative e del ruolo e dei compiti specifici degli attori coinvolti è possibile evidenziare due dimensioni: la prima sociale e la seconda economica.

- **Accoglienza:** servizio di ascolto dei bisogni espressi dalla persona e analisi della situazione problematica, delle risorse e dei punti deboli presenti nella famiglia e nel suo ambiente.
- **Orientamento:** servizio che focalizzandosi sugli strumenti offerti dall'Ufficio Pio e sulle risorse presenti sul territorio individua una strategia di cambiamento e delle priorità di intervento al fine di supportare la persona nella costruzione di un percorso di risposta alla situazione problematica.
- **Sostegno relazionale:** servizio di supporto nella realizzazione del percorso personalizzato attraverso la connessione con altri Servizi dell'Ufficio Pio o dei Partner e l'attività offerta dai volontari.
- **Sostegno economico:** servizio di analisi del bilancio economico familiare, valutazione delle priorità di intervento ed erogazione di denaro.

Le dimensioni dei servizi del Progetto A.O.S. possono essere distinte in dimensione sociale ed economica.

TIPOLOGIA DI SERVIZI E NUMERO DI PRESTAZIONI

PROGETTO A.O.S.	SERVIZI	PRESTAZIONI
Dimensione Sociale dei Servizi	accoglienza	6.081
	orientamento	6.081
	sostegno relazionale	4.655
Dimensione Economica dei Servizi	sostegno economico	13.440
TOTALE PRESTAZIONI		30.257

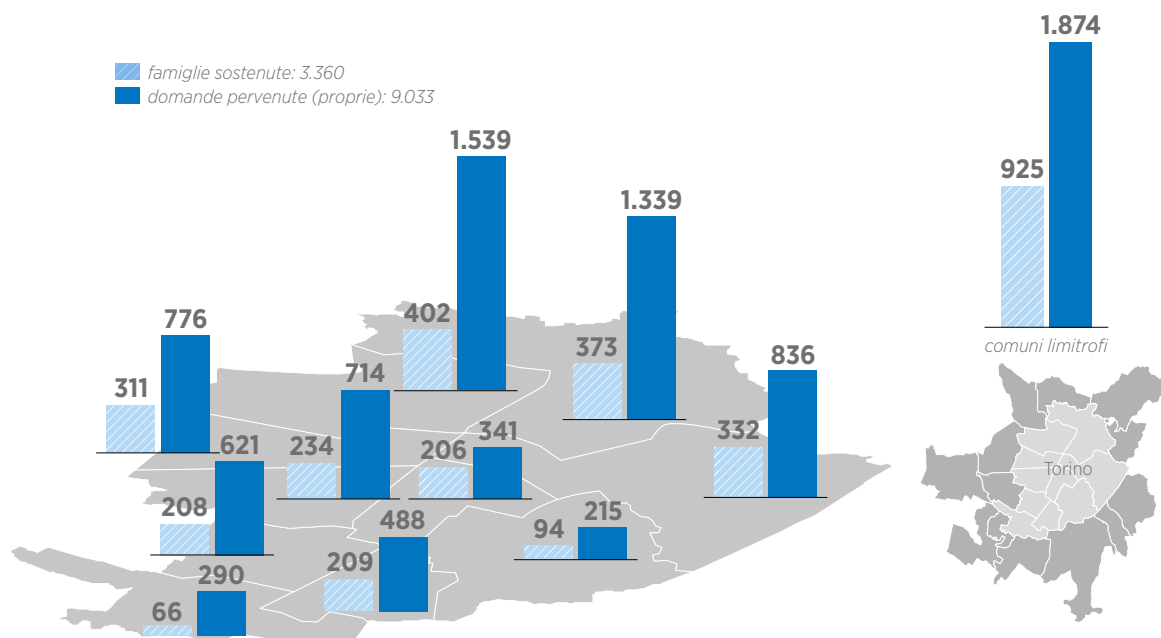
La tabella restituisce un dato che è sia quantitativo dal momento che mostra i valori assoluti delle diverse tipologie di servizio offerte ai beneficiari; sia qualitativo se si nota che la dimensione dell'intervento che prevale è quella sociale, pari al 55% del totale delle prestazioni che costituiscono i servizi di accoglienza, orientamento e sostegno relazionale.

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Domande pervenute

Nel 2013 sono pervenute 9337 domande (incluse quelle “improprie” ovvero senza i requisiti necessari ad essere ammessi) e 1482 domande tramite “avvisi automatici” ai volontari (nuclei di anziani e di invalidi) per un totale di 10819 domande, 27 in più rispetto al 2012. Escludendo le domande improprie, la richiesta potenziale è stata pari a 9033 domande di cui 3360 (37%) richieste sono risultate idonee all'erogazione di servizi mentre nel 2012 la richiesta potenziale è stata pari a 8848 domande di cui 3097 (35%) richieste sono risultate idonee. Nel 2013 si registra, quindi, un incremento del peso percentuale delle domande accolte.

La mappa mostra la diffusione delle richieste di sostegno nel territorio cittadino e dei comuni limitrofi evidenziando le Circoscrizioni in cui è più pressante la domanda di aiuto da parte dei cittadini.



Risorse

Il totale delle risorse impiegate dal Progetto nel 2013 è di € 5.160.250.

Le risorse economiche impiegate sono incrementate del 15% circa rispetto al 2012 e la distribuzione percentuale sulle diverse categorie di beneficiari è variata in quanto il budget utilizzato per le famiglie monoparentali e coppie con figli che nel 2012 rappresentava il 61,9% del totale, è aumentato costituendo il 66,4% del totale nel 2013.

RIPARTIZIONE DEL BUDGET TRA LE CATEGORIE DI BENEFICIARI (CONFRONTO 2012-2013)

FORMA DI POVERTÀ	CONTRIBUTO 2012	CONTRIBUTO 2013
Persistente (categoria B)	1.718.703	1.734.750
Temporanea (categoria A-C)	2.777.331	3.425.500
TOTALE COMPLESSIVO	4.496.034	5.160.250

Confrontando la ripartizione del budget speso nelle le varie zone si rileva che le risorse economiche stanziare sono state proporzionali alla domanda potenziale desunta dal numero di domande pervenute.

Nel confronto con il 2012, inoltre, si nota come l'aumento di budget destinato alle situazioni di povertà temporanea sia stato anch'esso ripartito proporzionalmente tra le zone del territorio.

RAPPORTO TRA BUDGET, NUCLEI E DOMANDE

ZONA	BUDGET SPESO	%	NUCLEI SOSTENUTI	%	DOMANDE PERVENUTE	%
A	€ 689.200	13%	485	14%	882	10%
B	€ 1.018.500	20%	672	20%	1.861	20%
C	€ 1.436.700	28%	905	27%	3.032	32%
D	€ 1.283.600	25%	824	25%	2.356	25%
E	€ 732.250	14%	474	14%	1.206	13%
TOTALE	€ 5.160.250	100%	3360	100%	9.337	100%

La tabella che segue mostra la tipologia di spesa a cui sono stati destinati i contributi economici erogati a favore delle famiglie monoparentali e delle coppie con figli. Osservando la distribuzione percentuale complessiva, è evidente il maggiore peso assunto dal sostegno economico per spese abitative e di mantenimento dell'autonomia generale che è variata dal 61,8% nel 2012 al 72,4% del 2013. Si è invece contratto il peso del sostegno economico per spese di istruzione e formazione che dal 18,4% nel 2012 è diminuito all'11% nel 2013.

**TIPOLOGIA DI SPESA DEI CONTRIBUTI ECONOMICI
(CATEGORIE A-C, CONFRONTO 2012-2013)**

AC	2012	%	2013	%
Spese abitative / mantenimento	€ 1.719.553	61,8%	€ 2.481.620	72,4%
Istruzione e o formazione	€ 511.985	18,4%	€ 377.645	11%
Sostegno genitorialità	€ 464.390	16,7%	€ 532.725	15,6%
Spese sanitarie	€ 86.453	3,1%	€ 33.510	1%
TOTALE	€ 2.782.381	100%	€ 3.425.500	100%

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Da diversi anni il contesto in cui opera il Progetto è caratterizzato dagli effetti che la crisi economica e sociale ha prodotto nella vita di molte famiglie. La contrazione del sistema di Welfare ha comportato una forte riduzione di risorse da parte degli enti pubblici, sia in termini di sussidi economici sia in termini di erogazione di servizi che mirano alla promozione dell'autonomia personale. Le mutate condizioni socio-economiche hanno accresciuto il numero di necessità, sia di ordine economico che sociale.

La capacità di intercettare la domanda di aiuto è strettamente connessa al funzionamento del sistema di “trriage”, che continua a essere una modalità di accesso rispondente agli obiettivi della fase di selezione. Questo sistema consente di comunicare con chiarezza l'iter operativo mediante la copertina informativa del modulo. Infine prevede una graduatoria della domanda in base al grado di problematicità espressa nelle domande.

Il Progetto ha fornito un livello soddisfacente di servizi rispondenti ai problemi multi-fattoriali che le famiglie presentano (45% prestazioni di natura economica e 55% prestazioni di natura sociale). Si mira inoltre ad aumentare il grado di partecipazione dei destinatari nella fase di progettazione dell'intervento e di verifica finale dei esiti.

Infine, la differenziazione delle azioni professionali, in base alla specifica condizione di povertà della famiglia, risulta dal 2012 ad oggi un fattore qualificante. Riteniamo positiva la distinzione dei ruoli del professionista e del volontario all'interno

di processi operativi differenti: questa impostazione valorizza, da una parte, la centralità del ruolo di regia del professionista nei percorsi attivati a favore dei nuclei monoparentali e coppie con figli mentre, dall'altra, mette al centro il ruolo del volontario rispetto alla gestione di famiglie di invalidi e di anziani; in questo ultimo caso il professionista assume un ruolo di supporto al volontario.

PROGETTO LAVORO E FORMAZIONE

OBIETTIVO GENERALE

Il contesto economico che il nostro Paese sta attraversando ha reso necessario ripensare, sostenere e diversificare il più possibile progetti individuali di crescita orientati all'occupazione lavorativa e all'ingresso re/ingresso nel mercato del lavoro. Il Progetto Lavoro e Formazione interviene specificamente sulla formazione e l'inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio economico e/o esistenziale. L'obiettivo è aumentare l'impiegabilità della persona, ovvero dare l'opportunità di acquisire o rinforzare competenze e/o abilità nuove, attraverso corsi, Tirocini, formazione, aumentando la spendibilità del cittadino nel mercato del lavoro. Parallelamente, si cerca di intervenire anche sul miglioramento delle tecniche di ricerca di lavoro, molto importanti per poter emergere rispetto alla moltitudine di persone che cercano oggi un'occupazione.

DESTINATARI

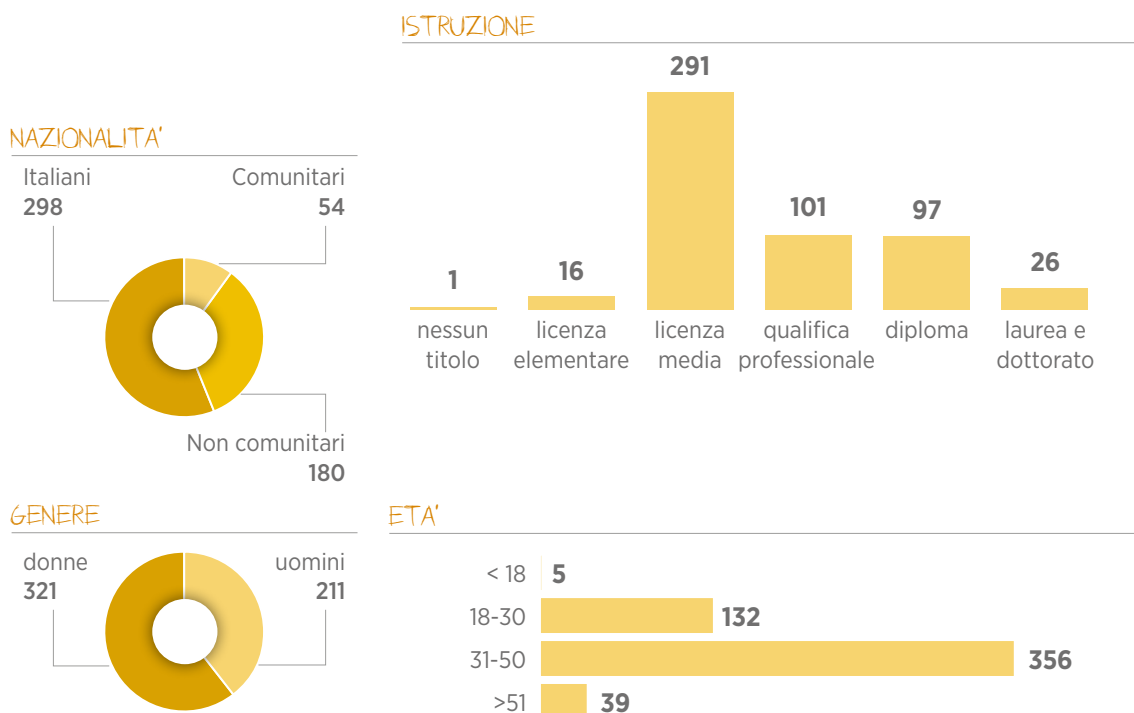
I destinatari del Progetto Lavoro e Formazione sono:

- persone già destinatarie dei servizi/interventi dell'Ufficio Pio;
- persone già destinatarie di progetti ad hoc dell'Ufficio Pio e dei progetti di innovazione sociale promossi dall'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo.

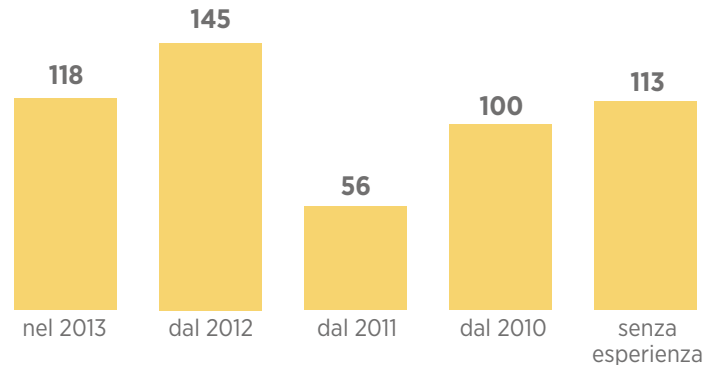
Il numero complessivo di persone beneficiarie di interventi del Progetto nel 2013 è pari a 532; i grafici che seguono ne mostrano le principali caratteristiche.

La percentuale delle persone con titolo di studio superiore e quindi con un livello di scolarizzazione più alto supera di poco il 42% (nel dettaglio, per arrotondamento, il 18% diploma di scuola secondaria superiore, il 19% qualifica professionale, il 5% laurea o superiori).

Un dato significativo riguarda il genere dei beneficiari: più delle 60% delle persone accolte sono donne. Questo dato è riconducibile a due principali elementi: da un lato la predominanza di segnalazioni interne, provenienti dal Progetto A.O.S., sono rappresentate da nuclei familiari monogenitoriali composti da donne con minori a carico; dall'altro lato si trova l'“effetto del lavoratore aggiuntivo” per cui molte donne si presentano sul mercato del lavoro per cercare di recuperare una parte del reddito familiare (principalmente maschile) eroso dalla prolungata recessione.



TEMPO FUORI DAL MERCATO DEL LAVORO



Dall'analisi dei dati del tempo passato fuori dal Mercato del Lavoro prima di accedere al Progetto è significativo che le persone afferenti siano in percentuale sufficientemente proporzionate ad ogni range, con una piccola riduzione nel 2011 e un significativo aumento nel 2012. Questo dato conferma la fase negativa del mercato del lavoro piemontese e il forte calo dei livelli occupazionali.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto interviene attraverso percorsi e interventi differenziati volti ad un obiettivo finale, ma anche ad uno intermedio o a una tappa della vita, poiché le persone, molto diverse tra loro, richiedono interventi personalizzati. Tali percorsi possono avvenire solo attraverso l'acquisizione di risorse e informazioni, competenze, abilità, conoscenze e a volte interventi "educativi".

La metodologia e le procedure proposte dal progetto si basano dunque sull'accompagnamento sociale: ai beneficiari

vengono forniti strumenti utili all'attivazione personale nella formazione e/o nella ricerca attiva di lavoro, non solo fornendo loro servizi, ma anche sostenendoli in un percorso di promozione delle proprie risorse, nonché a integrarsi con azioni già avviate da altre aree dell'Ufficio Pio.

Dal 2012 è stato così adottato un modello che concepisce il servizio come un insieme di prestazioni disponibili da personalizzare con un progetto individuale.

Il processo di lavoro risulta composto dalle seguenti fasi: intercettazione, accesso, realizzazione dei percorsi progettuali, conclusione. Ogni fase è caratterizzata da specifiche azioni e vede coinvolti attori diversi nei diversi momenti (dai professionisti interni, ai volontari, ai partners, alla rete di servizi, ecc).

RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Al Progetto Lavoro e Formazione lavorano uno staff di 5 professionisti interni (di cui uno a tempo parziale) e un gruppo dell'Ufficio Pio e un gruppo di 23 volontari.

Il Progetto nel 2012 ha riorganizzato l'offerta dei servizi adattandola alle caratteristiche dei beneficiari, costruendo percorsi flessibili che rispondano alle esigenze di quest'ultimi:

- **il servizio di inserimento lavorativo** è un'offerta che viene proposta principalmente a persone adulte, quindi con più di trent'anni, con un profilo professionale definito, oppure, a giovani in età di apprendistato dai 25 ai 30 anni con qualche esperienza;
- **il servizio di sostegno alla formazione** è un'offerta che viene proposta principalmente a giovani in età di apprendistato entro i 25 anni senza profilo professionale specifico.

- **il servizio di sostegno all'inclusione sociale** è un'offerta che viene proposta principalmente ad adulti non immediatamente occupabili.
- **il servizio di inserimento lavorativo in collaborazione con i servizi** è un'offerta che viene proposta principalmente ad adulti con svantaggi certificati dalla legge quali L.68, L.381;
- **il servizio accompagnamento e orientamento sociale e/o lavorativo:** è un'offerta in via ancora sperimentale che si propone di sostenere le persone attraverso politiche attive di lavoro;

I servizi operano essenzialmente attraverso queste prestazioni:

- **tirocini di formazione e orientamento:** finalizzati a favorire l'acquisizione di conoscenze teorico-pratiche di base e l'apprendimento di competenze trasversali e regole comportamentali. Il percorso d'inserimento al lavoro ha la possibilità di modulare la durata e l'importo della borsa lavoro in base ai percorsi individuali co-costruiti con le persone interessate, nel rispetto della normativa vigente;
- **incentivi economici:** a favore di enti del mondo no profit, per l'assunzione diretta di persone assistite dall'Ufficio Pio;
- **misura "Ritorno nel lavoro":** una nuova azione ancora in fase di elaborazione;
- **segnalazioni interne/esterne:** si tratta di segnalazioni ad altre Aree dell'Ufficio Pio o dell'orientamento e invio verso enti esterni;
- **Corsi di abilità sociale:** inserimento delle persone in percorsi di abilità sociale (alfabetizzazione, educazione alla genitorialità, sartoria, lavoro di cura e domestico) e orientamento al lavoro, gestiti da diversi enti no profit.
- **accompagnamento alla formazione:** un sostegno alla partecipazione a percorsi formativi. Il sussidio di accompagnamento alla formazione intende offrire un'ulteriore opportunità alle persone prese in carico;
- **circolo del lavoro:** inserimento delle persone all'interno del servizio offerto dalla Cooperativa Eta Beta, per la ricerca attiva del lavoro;
- **FMP:** inserimento delle persone nel percorso di Formazione per la Mobilità Professionale, realizzato dalla Fondazione Don Mario Operti e dalla Compagnia delle Opere.
- **Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale:** inserimento delle persone in percorsi di orientamento professionale attraverso moduli formativi ed esperienziali, di 46-68 ore, per rafforzare e sviluppare un insieme specifico di competenze correlate al settore nel quale è possibile l'attivazione di un tirocinio da parte dell'Ufficio Pio.

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Il budget complessivo afferente all'Area Lavoro e Formazione risulta essere di € 2.000.651 come visualizzato in tabella:

IL BUDGET COMPLESSIVO AFFERENTE ALL'AREA LAVORO E FORMAZIONE

SERVIZI	BUDGET
Progetto Senza dimora	€ 120.000
Progetto lavoro e formazione	€ 567.000
Integrazione budget (ottobre 2013)	€ 47.000
Agenzia Sociale per il lavoro	€ 67.000
Decaduti	€ 150.000
Corsi di abilità sociale*	€ 200.000
Budget volontario	€ 10.200
Fmp*	€ 558.000
Progetto Approdo*	€ 5.000
Risorse umane	€ 276.451
TOTALE	€ 2.000.651

Si specifica che nell'Area Lavoro e Formazione sono ricompresi altri sotto progetti e attività con loro budget specifico stabilito dalla Compagnia di San Paolo (segnalati con *).

Scendendo nel dettaglio, nel 2013 è stato stanziato un budget di € 580.000 per le attività ordinarie dell'Area, budget dedicato all'erogazione delle seguenti prestazioni che comprendono sia il Progetto Lavoro e Formazione sia parte del Progetto Senza Dimora. A seguito dell'utilizzo dei reintroiti dell'esercizio 2012 (dovuti principalmente ad interruzioni anticipate di tirocinio) sono stati deliberati € 688.180.

COSTO DELLE PRESTAZIONI EROGATE AL 31/12/2013

SERVIZI	INTERVENTI	BUDGET
Tirocini	123	€ 443.486
Accompagnamenti alla formazione	82	€ 58.963
Incentivi all'assunzione	2	€ 7.500
Tirocini per Progetto Senza dimora	53	€ 178.231
TOTALE	260	€ 688.180

Nota 1: i dati relativi al budget sono in parte deliberati e in parte deliberati e erogati.

Nota 2: il budget relativo ai Tirocini senza dimora è compreso nel budget del Progetto lavoro e formazione

Servizi erogati

Nel corso del 2013 il Progetto Lavoro e Formazione ha intercettato attraverso le segnalazioni 636 persone. Sempre nello stesso anno sono state prese in carico 532 persone per le quali sono stati attivati 551 diversi percorsi progettuali.

Il totale delle prestazioni erogate si mantiene pressoché costante rispetto all'anno 2012. I dati mettono in luce un aumento del 112% del numero di tirocini avviati nel 2013; gli accompagnamenti alla formazione sono invece più che raddoppiati (234%).

Si ribadisce che frequentemente le due prestazioni sopra elencate vengono associate e rappresentano un servizio di rinforzo di competenze offerto alla persona.

PRESTAZIONI EROGATA AL 31/12/2013

PRESTAZIONI	2013
Tirocini	123
Accompagnamenti alla formazione	82
Incentivi all'assunzione	2
Corsi di abilità sociale	130
Cnos Fap	28
FMP	117
Circolo del lavoro	69
TOTALE	551

La rete del Progetto

Il Progetto Lavoro e Formazione lavora con le seguenti realtà:

- **Sistema Ufficio Pio e Compagnia di San Paolo:** si intendono tutti i progetti ricompresi nell'Area dei Servizi alle Persone dell'Ufficio Pio; i Distretti Speciali di Piosasco e Volvera; il Settore Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo;
- **Partner specifici:** si intendono gli Enti e le strutture con cui collaboriamo per le azioni seguenti: attivazione dei Tirocini (aziende, imprese artigiane, cooperative, ecc); attivazione di percorsi di formazione e di abilità sociale; attivazione di servizi di ricerca attiva del lavoro; attivazione di uno sportello di sostegno psicologico per le persone disoccupate vittime della crisi economica; azioni di supporto al riconoscimento dei titoli di studio per cittadini stranieri. Partner specifici sono inoltre tutti quei servizi territoriali del pubblico e del privato sociale con cui collaboriamo a fronte di un progetto specifico pensato insieme alla persona. Si tratta di quella rete fluida e in continuo movimento con cui si attivano collaborazioni a seconda delle esigenze del momento.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

La situazione economica ha spinto a cercare lavoro, come sopra citato, un maggior numero di persone, tra le quali anche molte che non avevano in passato svolto alcuna attività lavorativa: questo ha comportato la necessità di sviluppare strumenti adatti a favorire una riqualificazione (o talvolta una prima formazione professionale) e ad accompagnare le persone in ogni singola fase del processo di inserimento lavorativo.

Nel 2013 si è cercato di porre attenzione all'attivazione personale e all'orientamento, in un'ottica di secondo welfare che prevede un grado di coinvolgimento delle persone beneficiarie; particolare attenzione è stata attribuita agli strumenti dei tirocini e dell'accompagnamento alla formazione.

La scelta di attivare inizialmente solo tre mesi di tirocinio, di rinforzare le competenze attraverso la formazione, la possibilità di invio ad altri progetti e l'ampliamento di budget ha permesso di incrementare il numero di persone alle quali sono stati offerti diversi servizi (25%). L'efficacia degli interventi realizzati attraverso la prestazione del tirocinio inoltre è stata verificata attraverso l'attività di follow up e la comparazione dello stesso su un arco di tre anni: rapportando alle medie territoriali appaiono risultati positivi poiché si verifica al termine del tirocinio emergono le seguenti percentuali di assunzioni: nel 2009 27,03%, nel 2010 36,47 % e nel 2011 31,58%. In particolare sugli esiti occupazionali a breve termine, confrontando i dati dei tirocini dell'Ufficio Pio con quelli attivati dai Centri per l'Impiego della Provincia di Torino, nel 2011 si nota una percentuale maggiore di assunzione tra i primi anche se la

differenza percentuale è molto bassa (i tirocinanti UP assunti nel 2011 sono infatti il 31,58%, i tirocinanti assunti della Provincia sono il 30,02%).

Il tirocinio è stato particolarmente utile per ridurre l'impatto della crisi per le imprese e le persone, favorendo da un lato l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e sostenendo le persone attraverso un contributo economico. L'attività di tutoraggio dei Tirocini si è rivelata importante laddove sono emerse particolari criticità legate alla crisi stessa (ad es. gestendo situazioni di emergenza quali l'ingresso in cassa integrazione di aziende ospitanti e la ricollocazione del tirocinante presso altre imprese).

Ponendo l'attenzione sul prevalente numero di segnalazioni che arrivano dall'AOS e in particolare sui nuclei monogenitoriali con figli, permane l'esigenza di migliorare l'intervento attraverso la creazione di reti di prossimità intorno alle persone, per evitare un effetto permanente di esclusione dal mercato del lavoro.

Sul versante dei giovani, i dati rilevano una facilitazione di inserimento nel mercato del lavoro attraverso lo strumento del tirocinio poiché risponde alle richieste delle aziende e offre la possibilità di attivare contratti di apprendistato.

L'accompagnamento alla formazione si è inoltre rilevato utile per permettere ai beneficiari di ricollocarsi, rafforzando le proprie competenze, o comunque tentando strade alternative su settori aziendali diversi da quelli da cui erano stati esclusi.

Anche l'opportunità di orientamento ha prodotto ri-motivazione e ri-attivazione da parte delle persone, poiché accompagnate e formate alla ricerca di lavoro, che risulta spesso faticosa e demotivante.

Si segnala infine lo strumento del rinforzo di competenze come prestazione virtuosa per il miglioramento dell'occupabilità attraverso il potenziamento di competenze utili per un efficace inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro, coerentemente con le reali possibilità dell'attuale mercato del lavoro. La possibilità di rafforzare o sviluppare un insieme specifico di competenze correlate al settore nel quale è possibile l'attivazione di un Tirocinio a carico dell'Ufficio Pio è stata accolta dalle aziende come importante valore aggiunto, che si interseca con l'attività del monitoraggio; il beneficiario inoltre ha l'opportunità di acquisire nuove abilità.

PROGETTO SENZA DIMORA

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo del Progetto *Senza Dimora* è quello di strutturare percorsi di accompagnamento e formazione che permettano alle persone di riappropriarsi del senso di cittadinanza, con il re-inserimento all'interno del contesto urbano e sociale, attraverso il recupero della dimensione abitativa e l'avvio al lavoro.

L'idea centrale del progetto ruota intorno a una domanda/scommessa: chiunque può lavorare? La risposta è "Sì", il lavoro è uno strumento pedagogico fondamentale per gli adulti e chiunque (fatto salvo gravi compromissioni di salute) può sperimentarsi".

DESTINATARI

I destinatari del Progetto senza dimora sono persone che hanno vissuto un periodo della loro vita in strada e che presentano le seguenti caratteristiche:

- sono persone sole, ovvero non inserite in un nucleo familiare;
- sono persone attualmente inserite nei dormitori cittadini di bassa soglia, in strutture di seconda accoglienza o di reinserimento in procinto di tornare a possedere un'autonomia abitativa; oppure sono persone che vivono già in abitazione propria (nell'arco massimo di dodici mesi);
- sono persone che hanno avuto una "significativa" carriera lavorativa e hanno perso il lavoro dopo il 2008, oppure si sono già sperimentate in altri tipi di esperienze lavorative o formative.

All'interno del panorama torinese dei servizi alle persone senza dimora l'Ufficio Pio si è inserito con interventi di secon-

da istanza (medio-alta soglia) lavorando in rete con gli altri attori sociali.

Il Progetto è infatti rivolto alle persone per cui esiste già una presa in carico da parte di altri attori sociali (pubblico e privato sociale) ed è già stato avviato un percorso verso l'acquisizione e/o il recupero di abilità sociali e di autonomia, percorso che necessita dell'integrazione di interventi specifici.

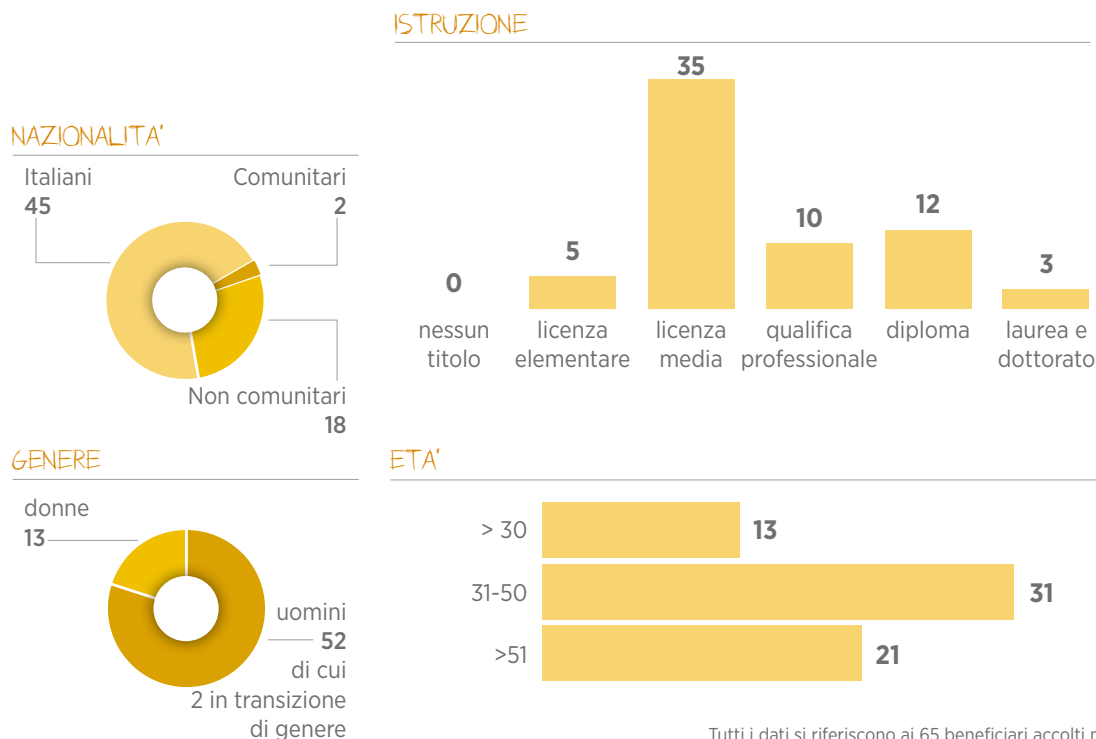
Nel corso del 2013 sono state segnalate al Progetto Senza Dimora 87 persone e di queste 65 hanno iniziato un percorso di reinserimento (nuovi ingressi). A queste si aggiungono le 17 persone che hanno continuato nel 2013 il loro progetto individuale iniziato nell'anno precedente. Di seguito, nei grafici, le caratteristiche principali dei beneficiari del Progetto.

Un dato significativo è che la popolazione over 50, ossia con un'età elevata per il mercato del lavoro che rende difficile la ricollocazione, risulta essere il 32.3% (il 32.7% degli uomini e il 30.8% delle donne si trovano in questa fascia). Tra queste sono pochi i casi di persone con una permanenza in strada da più di 5 anni. La rilevazione di questo dato è significativa e dimostra come gli effetti della crisi economica siano devastanti per la popolazione torinese e come sia purtroppo facile passare velocemente da una situazione di vulnerabilità all'emarginazione fino ad arrivare in alcuni casi all'esclusione sociale.

Esaminando le nazionalità dei partecipanti si rileva un 69% (69.2%) di partecipanti italiani contro un 31% (30.7%) di migranti per la quasi totalità proveniente da paese non co-

munitari. Il dato è importante e conferma la difficoltà per i cittadini stranieri di accedere e a godere dei diritti primari come cittadini, primo fra tutti la residenza e l'accesso ai servizi pubblici quali la Sanità.

I dati relativi al titolo di studio offrono una fotografia reale del mondo delle persone senza dimora a Torino oggi: persiste un cosiddetto “zoccolo duro” di persone con pochi strumenti culturali che lottano a fatica per emergere e/o per sopravvivere sulla strada; al contempo si sta facendo notare una sostanziosa popolazione di cosiddetti “nuovi poveri” che, priva di altri sostegni quali rete familiare, relazionale e amicale forte, causa eventi spiazzanti di diversa natura si ritrova in strada a una velocità sorprendente.



METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il Progetto non è uno sportello con accesso diretto al pubblico, ma un servizio a disposizione di realtà del terzo settore “accreditate” per intervenire nell’ideazione di un progetto mirato insieme alle persone interessate.

La definizione del piano personalizzato è lo snodo centrale del percorso di attivazione, ovvero la firma di un “patto sociale” a cui prendono parte l’Ente segnalante, l’Ente accreditato, eventuali altri soggetti (Assistente Sociale, Educatori, Volontari), il volontario di riferimento che sarà di supporto all’azione progettuale e, ovviamente, la persona protagonista.

RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Al Progetto Senza Dimora lavorano un professionista interno dell’Ufficio Pio e un gruppo di 6 volontari del Distretto Speciale Senza Dimora.

In particolare l’azione del Progetto si realizza su due fronti:

- **CASA:** l’azione dell’Ufficio Pio riguarda tutti gli aspetti volti a fare in modo che la persona non perda nuovamente la casa e/o non viva in casa come sulla strada, o completamente isolato.
- **LAVORO:** l’Ufficio Pio ha la possibilità di inserire la persona in tutte le opportunità offerte dall’Area Lavoro e Formazione di cui il progetto fa parte.

Nel Progetto Senza Dimora esistono delle prestazioni di tipo economico che affiancano i vari servizi e integrano le prestazioni offerte dall’Area Lavoro e Formazione. Tali ulteriori prestazioni sono elencate di seguito:

- **contributo senza dimora:** secondo la logica *dell’asset building* la persona può risparmiare e accantonare dalla borsa lavoro o dallo stipendio percepito una somma massima di € 600. Questo denaro, raddoppiato dall’Ufficio Pio, viene utilizzato dalla persona per la realizzazione del proprio piano personalizzato;

- **voucher per senza dimora:** *voucher* per un massimo di 100 ore da svolgersi nell'arco di tempo previsto dal piano personalizzato a favore di un educatore di riferimento per svolgere attività di accompagnamento sociale al momento dell'ingresso in una nuova abitazione;
- **spese abitative senza dimora:** sussidio di € 1.000 per l'allestimento della nuova abitazione o per la copertura delle spese abitative;
- **spese sanitarie senza dimora:** contributo con un massimale di € 2.000 per far fronte a eventuali spese di tipo sanitario;
- **spese istruzione senza dimora:** contributi legati a un progetto di formazione della persona (patenti di guida, patentini professionali, accompagnamenti alla formazione professionale, ecc.).

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Risorse

Nel 2013 è stato stanziato un budget di € 120.000 dedicato all'erogazione di prestazioni inerenti al Progetto Senza Dimora. Va tuttavia ricordato che una parte ulteriore di budget relativo ai Tirocini Senza Dimora – in totale € 178.231 – è compresa nel budget del Progetto Lavoro e Formazione. La seguente tabella riepilogativa riporta nel dettaglio il costo delle varie prestazioni erogate dal Progetto Senza Dimora.

COSTO DELLE PRESTAZIONI EROGATE AL 31/12/2013

SERVIZI	NUMERO	BUDGET
Tirocini Senza Dimora	53	€ 178.231
Incentivi all'assunzione	0	€ 0
Contributi per accantonamento Tirocinio	28	€ 25.600
Spese istruzione, abitative, sanitarie	18	€ 16.200
Corsi abilità sociale per senza dimora	20	€ 18.000
Voucher educativi	23	€ 77.517
TOTALE	257	€ 325.748

Servizi erogati ed esiti

Risulta importante sottolineare che le persone senza dimora, più di altre, necessitano di percorsi mirati per reperire un'occupazione. Il lavoro, pur non rappresentando di per sé la finalità ultima dell'intervento (perché si parla di recupero dell'autonomia abitativa, della cura di sé, oltre al recupero di un'attività lavorativa), è uno degli strumenti fondamentali per raggiungere un buon livello di inclusione sociale.

L'esperienza negli anni del Progetto ha mostrato che, indipendentemente dall'ottenimento di un contratto, l'inserimento in Tirocinio raggiunge obiettivi fondamentali per il rientro nel mondo del lavoro e rappresenta una spinta al cambiamento e all'autonomia della persona in difficoltà: innanzitutto attraverso un uso del tempo maggiormente finalizzato ma anche la riacquisizione di una percezione positiva di se stessi. Tutto questo produce onde lunghe di cambiamento che nel medio-lungo periodo danno buoni risultati.

Di seguito il confronto tra gli ultimi due anni degli esiti relativi ai Tirocini attivati.

ANDAMENTO TIROCINI REALIZZATI (CONFORNTO 2012-2013)

STATO	2013
Concluso positivamente	12
In corso	18
Interrotto	2
Interruzione motivata	6
Terminato con assunzione	9
Terminato senza assunzione	0
Proroghe	6
TOTALE	53

Per la prima volta, dopo una primissima fase di sperimentazione nel 2012, è possibile analizzare la prestazione del Contributo Senza Dimora. Nel 2012 soltanto 3 persone partecipanti al progetto erano riuscite ad usufruire di tale opportunità, ciò a dimostrazione di quanto sia difficile per persone che provengono da un passato di vita di strada riappropriarsi di aspetti della vita considerati “normali” quali la gestione del denaro, il mettersi da parte dei soldi per il pagamento delle spese abitative, per fare la spesa quotidiana, ecc.

Ad oggi la situazione è profondamente mutata: 28 persone sono riuscite a portare avanti con successo l'azione di risparmio anche grazie al supporto dei nostri volontari. Si tratta di un dato importante perché racconta molto rispetto al grado di attivazione della persona all'interno del progetto; co-costruire la progettualità rende protagonista la persona, la valorizza la ri-motiva rispetto al suo percorso di vita e agli obiettivi che ognuno si prefissa. Si segnala che allo stato attuale solo 8 persone non hanno portato a termine tale opportunità: tra queste soltanto 4 non hanno saputo risparmiare, per i restanti 4 si tratta di interruzione di tirocinio per cambio di azienda ospitante o per l'insorgere di problematiche altre che hanno portato alla sospensione del percorso (il 38.3% dei tirocini risultano tuttora in corso).

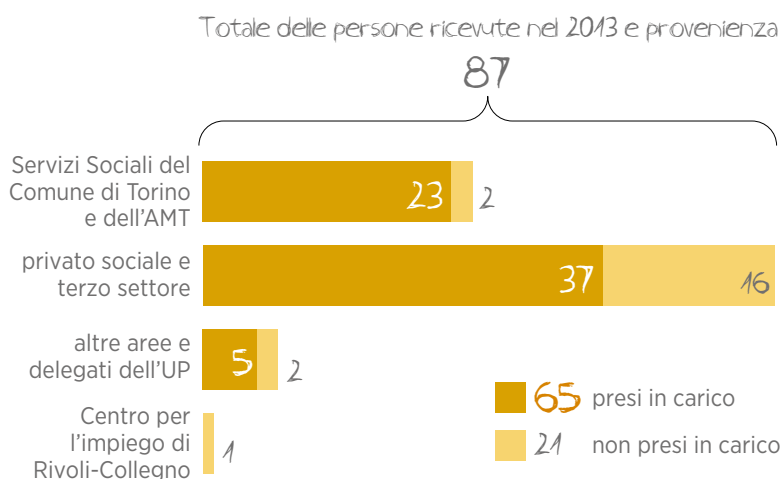
VALUTAZIONE COMPLESSIVA

La rispondenza sociale dei servizi erogati nel corso del 2013 è risultata soddisfacente nonostante il fatto che il perdurare della crisi economica e occupazionale renda il contesto più povero di opportunità e determini, per le persone in difficoltà, percorsi più lunghi per ritrovare un equilibrio di vita abbastanza buono.

Al momento esistono pochi dati certi sulla popolazione senza dimora a Torino, non esiste un database complessivo che raccolga tutte le persone che si appoggiano alle realtà del pubblico e del privato sociale. Sappiamo che nel 2013 1516 persone si sono messe in lista per un posto letto in un dormitorio comunale, mentre altre 125 sono state inserite in progetti di accoglienza di secondo livello. Operando una proporzione tra i dati del Comune di Torino (Servizio Adulti in Difficoltà) e quelli del Progetto Senza Dimora (82 persone prese in carico nel 2013) emergono le seguenti percentuali: 5.4% se consideriamo le persone che hanno usufruito dei dormitori cosiddetti di bassa soglia; 65.6% se consideriamo le persone inserite in progetti di accoglienza di secondo livello (più vicini al target dell'Ufficio Pio).

Il Progetto Senza Dimora è un sistema organizzativo a cui i cittadini non possono accedere direttamente. Riceve segnalazioni dagli enti che sul territorio cittadino operano per le persone in condizione di grave marginalità. Gli Enti invianti diventano anche partner progettuali rispetto ai percorsi individuali realizzati, ai servizi e alle prestazioni erogate. Nel confronto tra il numero di segnalazioni e di persone poi prese in carico si evince che la maggior parte delle segnalazioni im-

proprie sono arrivate dal privato sociale, mentre con il pubblico e con la rete interna all'Ufficio Pio la collaborazione è stata abbastanza buona. L'impegno dello staff (volontari compresi) nel coltivare la rete sta iniziando a dare i primi frutti sospirati.



PROGETTO **SUSSIDI CONTINUATIVI AI DECADUTI**

OBIETTIVO GENERALE

I Sussidi Continuativi ai Decaduti costituiscono la linea d'intervento più tradizionale dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e sono storicamente ricompresi nell'Area Lavoro e Formazione. In base ai criteri in vigore prima della delibera del Consiglio Direttivo del 18 dicembre 2009, i sussidi vengono erogati a persone "di civile condizione" con età superiore ai 65 anni (o 60 anni in presenza di invalidità superiore al 70%) che vivono in condizioni economiche disagiate.

DESTINATARI

I destinatari del progetto Decaduti sono persone in precedenza nobili, artisti, liberi professionisti iscritti ad albi e imprenditori che abbiano svolto la loro attività per oltre quindici anni in via continuativa e che abbiano esercitato una forte azione di coordinamento e di gestione di risorse umane, con autonoma responsabilità e con una significativa crescita economica.

I sussidi continuativi ai decaduti vengono erogati trimestralmente. Dal 2009 non vi sono e non vi saranno più nuovi ingressi in questo bacino d'utenza che andrà naturalmente ad esaurirsi.

Nel 2013 sono stati erogati sussidi a 35 decaduti.

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2012

Risorse

Il budget per il 2013 rispetto al Progetto ammonta a € 150.000, così ripartito:

UTILIZZO BUDGET 2012

Budget 2012	€ 150.000
Totale risorse erogate (ogni trimestre) 2012	€ 122.040
"sussidi straordinari" 2012 (interventi di tipo sanitario, abitativo, ecc.)	€ 1.000
Residuo 2013	€ 26.960

Il numero di nuclei familiari sostenuti con il sussidio ai decaduti è andato diminuendo progressivamente nel corso degli ultimi sei anni, dai 75 nuclei del 2006 ai 35 del 2013.

Diminuisce in proporzione l'entità complessiva delle risorse erogate; si mantiene però sostanzialmente costante l'entità dell'erogazione media per nucleo familiare.

ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI (2007-2013)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nuclei familiari	69	60	51	50	49	40	35
Risorse erogate	€ 220.500	€ 193.579	€ 166.200	€ 165.000	€ 151.800	€ 135.560	€ 122.040
Erogazione media per nucleo	€ 3.196	€ 3.226	€ 3.259	€ 3.300	€ 3.098	€ 3.389	€ 3.486

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Con delibera del Consiglio Direttivo del 18 dicembre 2009 a partire dal 2010 i Decaduti sono stati tolti dai criteri di erogazione con la decisione di seguire quelli in essere, senza nuovi inserimenti, fino a loro naturale cessazione.

Ciò nonostante si è mantenuto un annuale esame e dal 2011, con la diminuzione dei sussidi per cause varie (decessi, ricoveri fuori Torino, trasferimenti presso figli, ecc.), l'importo trimestrale è stato aumentato in maniera proporzionale rispetto alle varie situazioni.

PROGETTO LOGOS

OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo generale del Progetto è il reinserimento sociale e lavorativo delle persone che terminano di espiare una pena.

Tale finalità si declina, nei confronti di ogni persona seguita, in ulteriori **obiettivi specifici**, quali:

- prevenire per quanto possibile l'eventualità di una recidiva (cioè l'esecuzione di nuovi reati);
- favorire il riconoscimento delle proprie responsabilità rispetto alla collettività;
- migliorare il proprio grado di impiegabilità;
- sviluppare la capacità di utilizzare correttamente i Servizi territoriali;
- acquisire capacità di ricostruzione e mantenimento della rete relazionale familiare, amicale, sociale;
- raggiungere un soddisfacente grado di autonomia.

DESTINATARI

I destinatari sono persone italiane e straniere maggioresenni di ambo i sessi, che hanno terminato di scontare la pena da non più di cinque anni, i cui nuclei familiari o le cui reti relazionali abbiano la città di Torino come riferimento; debbono sussistere, inoltre, le seguenti condizioni:

- scarcerazione per fine pena, seppur in presenza di pene accessorie, prevalentemente dagli Istituti penitenziari e dagli U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) del Piemonte e Valle D'Aosta, dall'Istituto Penale Minorile di Torino e dall'U.S.S.M. (Ufficio Servizi Sociali Minorili)
- beneficio di indulto, indultino o amnistia;
- conclusione positiva (ed in maggiore età) della misura di Messa alla Prova (M.A.P.) per coloro che giungono dal circuito penale minorile;

- assenza di dipendenza attiva da sostanze stupefacenti, alcool, farmaci, comportamenti;
- assenza di disturbi psichici per i quali è opportuno attivare altre tipologie di competenze.

Nel 2013 le persone prese in carico dal Progetto sono state 147, di cui 67 rappresentano i nuovi ingressi e 80 i beneficiari degli anni precedenti. Questi vengono definiti destinatari principali e ad essi si aggiunge una seconda categoria di destinatari, i beneficiari secondari, che comprendono i parenti, cioè persone appartenenti allo stesso nucleo familiare dei beneficiari principali. Nel 2013, i beneficiari secondari sono stati 5.

I grafici che seguono descrivono alcune caratteristiche principali dei beneficiari principali del Progetto.

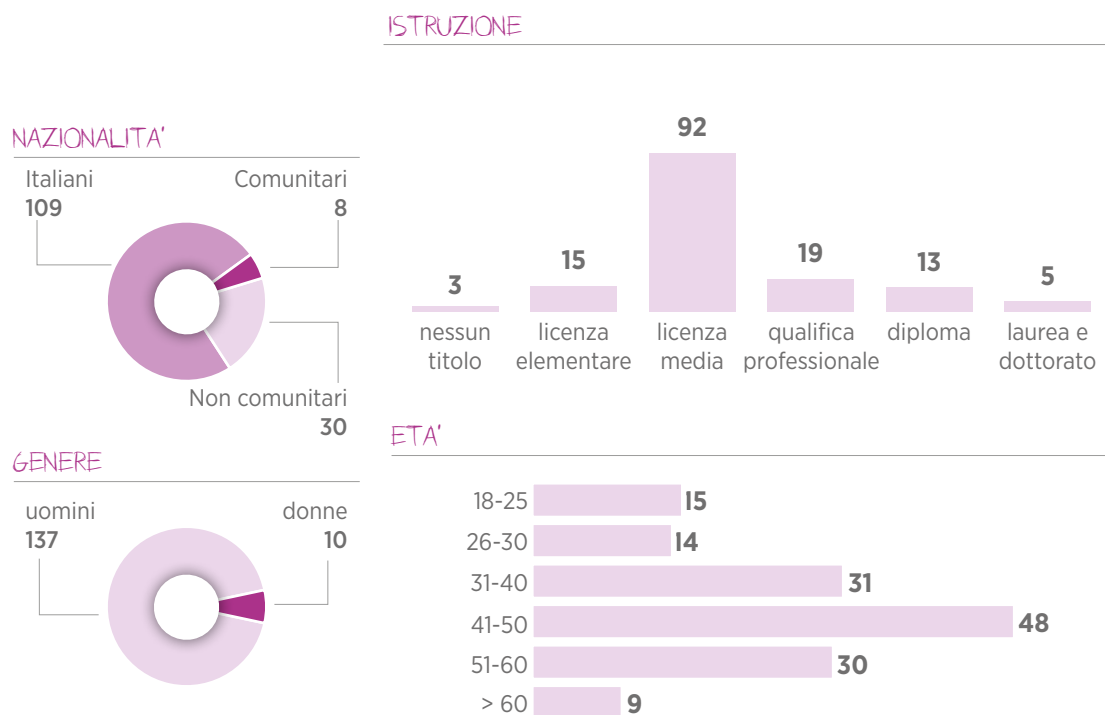
La maggioranza dei beneficiari è rappresentata da uomini; sebbene la percentuale di donne che beneficiano del Progetto sia contenuta (circa il 7%), risulta essere maggiore rispetto a quella della popolazione detenuta a livello nazionale (5%).

Negli istituti di pena italiani la percentuale di popolazione straniera non comunitaria presente rispetto al totale delle persone ristrette è pari a circa il 36%. La maggioranza delle persone che seguono il percorso Logos è italiana, mentre i beneficiari stranieri risultano essere il 26%; negli anni tale percentuale è andata crescendo; Va ricordato che gli stranieri possono accedere a Logos solo se in regola con le norme di soggiorno.

Nel tempo la percentuale delle persone inserite in Logos che hanno conseguito l'attestato di licenza media è aumentata, così come è aumentata quella relativa alle persone con laurea

o diploma universitario; a tale proposito si ricorda che afferiscono a Logos anche le persone ristrette che frequentano il Polo Universitario dell'istituto di pena di Torino, come sancito dal protocollo siglato tra la città di Torino, l'Università degli studi di Torino, la casa circondariale Lorusso e Cotugno e l'Ufficio Pio .

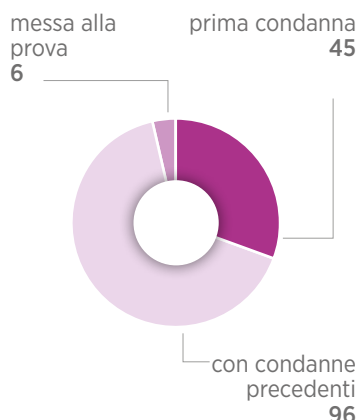
Si consolida il trend in aumento dei giovani infra trentenni; infatti, si è registrato un aumento di questo gruppo di beneficiari pari al 42,7% nel 2012 e al 40,8% nel 2013.



La maggior parte delle persone risulta avere carcerazioni pregresse, una minoranza è alla prima carcerazione, mentre esiguo è il numero di quanti hanno svolto un percorso di messa alla prova. Nel 2013 si è confermato il trend in aumento delle persone con una unica carcerazione, rispetto alle quali l'équipe ha scelto di investire

in modo significativo proprio per contrastare il rischio di progressione della carriera deviante.

Carriera deviante



Il grado di problematicità complessivo è costruito utilizzando 4 variabili: lo stato psicofisico e relazionale, la situazione del contesto di vita, il potenziale lavorativo ed il potenziale deviante. Nel 2013, rispetto allo scorso anno, si è registrato un aumento del 250% delle persone con problematicità discreta

e del 43% di coloro che presentano una problematicità elevata.

VARIAZIONE GRADO DI PROBLEMATICITÀ DEI BENEFICIARI

GRADO DI PROBLEMATICITÀ	2012	2013	%
Problematicità scarsa	1	1	0,0%
Problematicità discreta	8	28	+250,0%
Problematicità consistente	104	106	+2,0%
Problematicità elevata	7	10	+43,0%

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto Logos si basa su alcune scelte e stili operativi che sono ritenuti indispensabili per restituire dignità alle persone. Esse mirano specificamente a coinvolgere direttamente il beneficiario, anche in termini di corresponsabilità, nella costruzione del percorso progettuale. La partecipazione di un'ampia rete costituita dai Servizi Territoriali e dai partner del Progetto è concepita come funzionale alla flessibilità progettuale e alla garanzia della personalizzazione del percorso.

Il modello di intervento utilizzato concepisce il servizio come un insieme di prestazioni, di cui una principale, combinate per trasformare, in un intervallo di tempo prestabilito, una specifica situazione problematica.

RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Al Progetto Logos lavorano uno staff composto da 4 professionisti interni dell'Ufficio Pio e 2 volontari. A questi si aggiungono gli operatori dei soggetti partner: 5 formatori della Cooperativa Eta Beta, 3 psicoterapeuti dell'Ass. Hansel e Gretel, 3 educatori dell'Ass. Apienotitolo.

I servizi offerti dal Progetto, qualificati dalla prestazione principale, sono articolati nelle seguenti quattro tipologie:

- **servizio di inserimento lavorativo:** prevede una prestazione principale (inserimento lavorativo) che si realizza attraverso l'accompagnamento al modo del lavoro con l'attivazione di tirocini formativi o incentivi all'assunzione;
- **servizio di accompagnamento lavorativo con prevalenza educativa:** prevede come prestazione principale il sostegno educativo per l'accompagnamento al mondo del lavoro;
- **servizio di inserimento lavorativo con prevalenza psicoterapeutica:** prevede come prestazione principale il sostegno psicoterapeutico propedeutico all'inserimento lavorativo;
- **servizio di orientamento al lavoro:** offerto prevalentemente a quanti presentano fragilità tali da non consentire un inserimento diretto nel mondo del lavoro, ma che richiedono un orientamento a corsi professionalizzanti o ad altri servizi; prevede come prestazione principale la consulenza orientativa;
- **servizio di accompagnamento sociale:** si rivolge a persone con non necessitano di un accompagnamento al lavoro ma di un aiuto alla ricostruzione della rete e dei legami sociali; la prestazione principale è il sostegno educativo.

Accanto alla prestazione principale, che, come detto, qualifica il tipo di servizio offerto, il Progetto offre numerose prestazioni secondarie. Di seguito se ne riporta l'elenco:

INSERIMENTO LAVORATIVO

Prestazione realizzata attraverso 3 modalità:

- Tirocini propedeutici, attivati a favore di beneficiari che presentano particolari condizioni di fragilità, al fine di conoscere meglio la persona e verificarne la capacità di instaurare e mantenere un rapporto lavorativo. Prevedono un monitoraggio e un supporto garantito a favore dell'azienda ospitante e una facilitazione economica a favore del tirocinante;
- Tirocini finalizzati, orientati all'assunzione con la durata massima di sei mesi. Prevedono un monitoraggio e un supporto garantito a favore dell'azienda ospitante e una facilitazione economica a favore del tirocinante;
- Incentivi all'assunzione, alternativi ai tirocini finalizzati, offerti a imprese no profit a fronte della stipula di un contratto di lavoro della durata di almeno di 6 mesi.

SOSTEGNO EDUCATIVO

Supporto offerto ai beneficiari al fine di sostenerli nell'elaborazione del processo di reinserimento, nella individuazione di possibili vie di superamento delle difficoltà incontrate, nella ricostruzione e/o manutenzione delle relazioni familiari, amicali e sociali.

SOSTEGNO PSICOTERAPEUTICO

Sostegno rivolto a quanti hanno commesso reati a considerevole impatto sociale e necessitano di un accompagnamento strutturato.

CONSULENZA ORIENTATIVA

Percorso articolato in circa tre incontri, volto ad evidenziare le competenze possedute dal beneficiario spendibili nel mercato del lavoro.

CORSO PROPEDEUTICO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

Corso finalizzato al rafforzamento delle abilità sociali necessarie all'inserimento lavorativo. Ha durata bimestrale.

PERCORSI FORMATIVI O ABILITANTI

I corsi formativi permettono di acquisire competenze specifiche, il cui possesso è indispensabile per poter svolgere mansioni qualificate.

CIRCOLO DEL LAVORO

Spazio formativo non obbligatorio con accesso bisettimanale per un periodo massimo di 6 mesi, attivato per stimolare/migliorare la capacità di ricerca attiva ed autonoma di una risorsa lavorativa.

SOSTEGNO PSICOLOGICO

Supporto finalizzato a sostenere nel percorso progettuale le persone più fragili dal punto di vista relazionale ed emotivo.

MEDIAZIONE FAMILIARE

Percorso articolato per un massimo di un anno. Prestazione volta a facilitare il rientro del beneficiario nel proprio nucleo familiare (originario e/o acquisito) ed avviare la famiglia verso una nuova riorganizzazione, che risulti accettabile e sostenibile per le persone implicate, restituendo ai protagonisti la responsabilità delle proprie decisioni e dei propri agiti.

SOSTEGNO ABITATIVO

Rivolto a quanti durante il percorso progettuale sono privi di una risorsa abitativa; prevede l'inserimento in strutture collettive o altre strutture ricettive per un periodo massimo di un anno.

SOSTEGNO ECONOMICO EMERGENZIALE

Prestazione avviata a fine 2012 con l'intento di rispondere alle prime impellenti necessità di quanti, giunti a fine pena, non possono fruire di alcuna risorsa messa a disposizione dai familiari.

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Risorse

Fin dal suo nascere il progetto Logos si avvale di risorse economiche messe a disposizione dalla Compagnia di San Paolo e dall'Ufficio Pio che finanziano rispettivamente l'operato degli enti partner e i costi gestionali del progetto, mediante specifiche deliberazioni.

A fronte di una rendicontazione economica e sociale, ogni anno il budget viene rimodulato sulla base delle esigenze emerse.

SUDDIVISIONE BUDGET 2013 PROGETTO LOGOS

ENTE FINANZIATORE	ATTIVITÀ	BUDGET 2013
Compagnia San Paolo	Cooperativa Eta Beta	€ 162.000
	Associazione Hansel e Gretel	€ 98.000
	Associazione Mastropietro	€ 70.000
TOTALE Compagnia San Paolo		€ 330.000
ENTE FINANZIATORE	ATTIVITÀ	BUDGET 2013
Ufficio Pio	Gettoni presenza corso propedeutico	€ 20.000
	Pocket money beneficiari	€ 25.000
	Tirocini	€ 209.807
	Pensione	€ 25.847
	Fondo emergenziale	€ 53.000
	Operatori	€ 134.166
TOTALE Ufficio Pio		€ 467.820
TOTALE GENERALE		€ 797.820

Nel 2013 il budget totale è ammontato a € 797.820, con una disponibilità media per ogni beneficiario di € 5.427, dato in leggero aumento rispetto all'anno precedente.

Dati sui servizi offerti

Le tabelle che seguono mostrano il dettaglio dei servizi e delle prestazioni offerte dal Progetto.

SERVIZI OFFERTI NEL 2013

SERVIZI OFFERTI	ANNO 2013
Servizio di orientamento lavorativo	5
Servizio di inserimento lavorativo	34
Servizio di accompagnamento al lavoro con prevalenza educativa	84
Servizio di accompagnamento al lavoro con prevalenza psicoterapeutica	11
Servizio di accompagnamento sociale	13
TOTALE SERVIZI OFFERTI	147

VARIAZIONE DELLE PRESTAZIONI OFFERTE (CONFRONTO 2012-2013)

PRESTAZIONI OFFERTE	ANNO 2012	ANNO 2013	VARIAZIONI%
Sostegno educativo	122	138	+ 13,1%
Consulenza orientativa	58	59	+ 1,7%
Corso propedeutico	45	47	- 4,2%
Percorsi formativi	10	17	+ 4,4%
Circolo del lavoro	26	30	+ 70%
Inserimenti lavorativi	67	84	+ 15,3%
Sostegno psicologico	28	26	+ 25,3%
Sostegno psicoterapeutico	11	16	+ 7,1%
Mediazione familiare	2	5	+ 45,4%
Sostegno abitativo	13	13	0 %
Sostegno economico	6	57	+850,0%
TOTALE PRESTAZIONI OFFERTE	388	492	+ 26,8%

Come si può dedurre dalla lettura della tabella, nel 2013 si è registrato un incremento di produttività pari al 26,8% a fronte di un invariato impiego di risorse umane dell'Ufficio Pio e dei partner operativi e di un maggior ricorso alle agenzie formative esterne per quanto concerne i percorsi professionalizzanti.

Nel 2013 le prestazioni erogate sono state 492 a fronte di 147 servizi offerti. Ciò significa che mediamente ogni persona fruisce di più di 3 prestazioni (indice medio di intensità di offerta), di cui la costante è rappresentata dal sostegno educativo.

Per il progetto Logos è fondamentale valutare gli esiti dei percorsi progettuali. La tabella mostra lo stato dei percorsi attivi nel 2013 e indica, per i 60 conclusi nel 2013 la tipologia di esito.

È interessante notare che gli abbandoni del percorso progettuale si sono verificati per lo più nei primi tre mesi quando

cioè non si è ancora instaurata una relazione significativa con il beneficiario; nel corso del 2013 non ci sono stati abbandoni tardivi. Le interruzioni sono per lo più collegabili alla fragilità delle persone afferenti a Logos ed al sopraggiungere di nuove carcerazioni. Inoltre, per un numero significativo di esse si è trattato di interruzioni concordate che hanno comportato l'accompagnamento della persona ad un servizio specifico per fronteggiare le fragilità emerse.

È interessante analizzare le variazioni del grado di problematicità che si sono verificate nei 60 percorsi terminati per conclusione (41), interruzione (16) o abbandono (3). Il grado di problematicità è peggiorato in 12 situazioni ed è rimasto immutato in 10. Per contro nel 63% circa dei casi si è ottenuto un miglioramento della situazione problematica; inoltre si è potuta notare una interessante correlazione tra l'esito dei tirocini ed il miglioramento del grado di problematicità, dato che conferma l'importanza del lavoro nei percorsi di risocializzazione.

STATO DEI PERCORSI AL 31/12/2013

STATO DEI PERCORSI	2013
Utenza attiva nell'anno	147
Percorsi interrotti	16
Percorsi abbandonati	3
Percorsi conclusi	41
Percorsi attivi al 31 dicembre	87

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Nel 2013, a fronte di un incremento del numero delle persone in carico, si è registrato un notevole aumento delle prestazioni erogate (+26,8%) . Questo dato, posto in relazione con la prevalenza di persone che al momento dell'ingresso in Logos presentano un indice di problematicità consistente (106 persone su 147), indica la capacità del progetto di rispondere in modo adeguato ai bisogni dei destinatari, grazie alla proposta di percorsi molto flessibili e non standardizzati. Ciò è comprovato anche da altri indicatori, quali l'aumento dei percorsi di accompagnamento al lavoro con prevalenza educativa, l'attivazione del nuovo percorso di accompagnamento sociale, l'incremento dell'offerta di percorsi formativi atti all'acquisizione di competenze necessarie all'accesso nel mondo del lavoro, l'incremento dell'offerta sostegno economico. Molto significativo, inoltre, il dato relativo all'esito di tirocini che è stato positivo per il 60% di essi (seppur si sia registrata una flessione significativa di quelli sfociati nell'assunzione).

La correlazione fra questi dati ed il miglioramento dell'indice di problematicità riscontrato nel 63% circa delle situazioni relative a quanti hanno concluso il percorso progettuale, testimonia la capacità del Progetto di fronteggiare i diversi aspetti di fragilità propri dei beneficiari.

Infine, nel corso del 2013 è stato terminato il follow up relativo agli utenti che hanno concluso il percorso Logos nel 2010, i cui esiti sono interessanti. L'analisi del tasso di recidiva fra le persone afferenti allo studio ha prodotto dei risultati confortanti; infatti si è rivelato basso (8.6%) per coloro che hanno concluso il percorso, e accettabile per coloro che lo hanno

interrotto (30%); al contrario quello relativo alle persone che hanno abbandonato il progetto è decisamente elevato (52.%). Significativo anche il dato della recidiva in relazione all'età dei beneficiari: dopo i 45 anni il tasso di recidiva si abbassa (19%) per azzerarsi tra le persone che hanno età pari o superiore a 60 anni.

Dal follow up emerge, inoltre, soddisfazione e gratitudine per le opportunità che sono state offerte dal progetto Logos; in particolare sono stati molto apprezzati il corso propedeutico al lavoro, la possibilità di sperimentarsi in un tirocinio (l'85% ha continuato a lavorare dopo aver terminato il tirocinio) e soprattutto la figura dell'educatore che ha rappresentato un importante punto di riferimento in un momento delicato della propria vita.

PROGETTO PROVACI ANCORA, SAM!

OBIETTIVI GENERALI

Provaci ancora Sam! è un Progetto integrato e interistituzionale volto a contrastare la dispersione scolastica che si connota come fenomeno complesso investendo aspetti diversi della vita dei ragazzi, dal contesto scolastico formativo a quello non scolastico.

La finalità generale del Progetto è dunque quella di favorire integrazione tra la realtà scolastica e la realtà extrascolastica, creando condizioni di dialogo costante.

Scuola ed altri attori possono così, in un lavoro congiunto, favorire processi di apprendimento che, tenendo conto della storia di ciascun ragazzo, danno ad ognuno uno spazio di ascolto e di espressione di sé, offrendo l'incontro in luoghi ed ambiti in cui poter rafforzare la propria autostima e trovare sostegno per la riuscita scolastica, nella logica più generale di contrasto alla dispersione.

DESTINATARI

Il Progetto Provaci ancora, Sam! è rivolto a ragazze e ragazzi minori della Città di Torino. In base al tipo di servizio si individuano i seguenti destinatari primari:

- **Interventi di prevenzione primaria:** alunni del primo anno della scuola secondaria di 1° grado con particolari bisogni educativi, temporanei e reversibili;
- **Interventi di prevenzione secondaria (Tutela Integrata – I anno):** alunni in età compresa tra i 14 e 16 anni, con conoscenze di base della lingua italiana, pluri ripetenti e che non abbiano conseguito la licenza media;

- **Interventi di prevenzione secondaria (Tutela Integrata – Il anno):** ragazzi tra i 15 e i 17 anni che hanno conseguito la licenza media e che necessitano di un ulteriore accompagnamento nei percorsi di formazione e avviamento al lavoro;
- **Interventi di prevenzione secondaria (CTP):** alunni in età compresa tra i 16 e i 18 anni che non hanno ancora conseguito la licenza media e la possibile prosecuzione in percorsi di istruzione o formazione professionale.

Accanto ai destinatari primari, differenziati nei servizi offerti in base all'età e al percorso scolastico, è possibile elencare dei destinatari secondari a cui il Progetto si rivolge in modo trasversale:

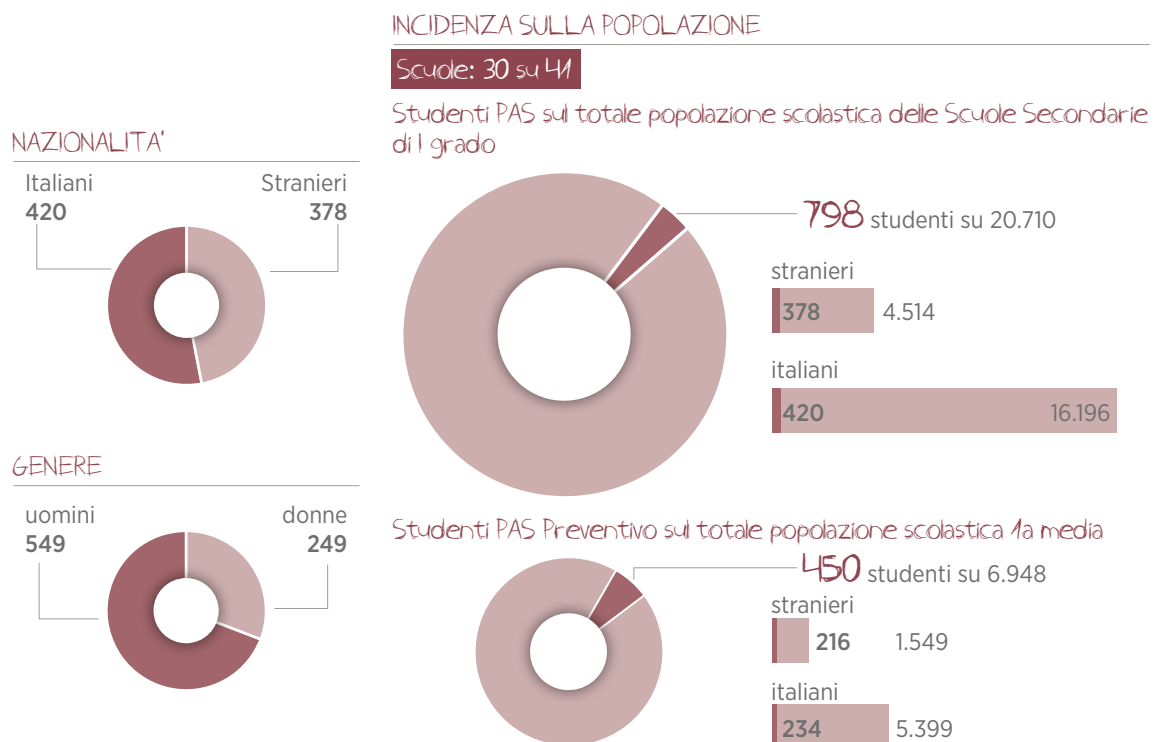
- I docenti, in particolare i coordinatori delle classi che hanno aderito al progetto e i referenti delle scuole secondarie di primo grado.
- I volontari e gli operatori delle organizzazioni territoriali che svolgono la loro attività sia a scuola nelle ore di lezione, sia al pomeriggio nelle attività extra scolastiche.
- Gli operatori dei servizi sociali territoriali che seguono alcuni dei ragazzi e le loro famiglie.
- Le famiglie dei ragazzi che vengono inseriti in percorsi specifici di crescita e confronto.

I grafici mostrano le principali caratteristiche dei 798 beneficiari del Provaci ancora, Sam! nel 2013.

Sono coinvolte nel PAS il 73,2% delle Scuole Secondarie di Primo grado della Città.

La popolazione scolastica della Scuola Secondaria di Primo grado della Città di Torino conta 20.710 studenti. Il PAS coinvolge 798 minori ovvero il 3,9% del totale; tuttavia, se si analizza il dato in base alla nazionalità degli studenti notiamo come siano coinvolti l'8,3% del totale degli studenti stranieri e il 2,6% di quelli italiani. Quest'ultimo confronto aiuta a non lasciarsi ingannare dal numero assoluto di beneficiari italiani

del Progetto. Gli stranieri, sebbene in numero inferiore, rappresentano una percentuale del loro gruppo quasi tre volte più grande di quella rappresentata dei compagni di banco italiani. Tutto ciò indica la forte incidenza che il Progetto ha sulla popolazione scolastica, in particolare quella straniera, statisticamente più a rischio per via dei problemi sociali, linguistici e culturali che deve affrontare.



LA GOVERNANCE DEL PROGETTO

Il progetto ha una sua peculiare struttura di governance.

I **Promotori Istituzionali** sono i firmatari del Protocollo d'Intesa (la Città di Torino con gli Assessori ai Servizi Sociali e ai Servizi Educativi, l'Ufficio Scolastico Regionale con il suo Direttore, la Fondazione per la Scuola e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo con i rispettivi Presidenti) e si impegnano a garantire l'attuazione del Progetto. Sono coloro

che offrono l'indirizzo strategico del progetto, valutano l'importanza delle azioni che con il progetto si possono svolgere e decidono quali e quante risorse mettere in campo.

I **Gestori Istituzionali** sono dirigenti e collaboratori che operano direttamente nel sistema organizzativo del progetto.

I **Partner Istituzionali** sono gli enti che aderiscono al progetto e lo attuano integralmente. Nell'anno scolastico 2012/13 sono state 30 le Scuole Secondarie di primo grado che hanno aderito e realizzato il PAS e 5 Centri Territoriali Permanenti oltre a 3 Agenzie di Formazione professionale. Le Organizzazioni Territoriali direttamente impegnate alla realizzazione del Progetto sono state 22.

La rete si amplia con gli **Enti Collaboratori** e si arricchisce, a seconda delle progettualità, con interventi di varie organizzazioni cittadine.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il processo di sviluppo e di accompagnamento delle attività prevede il coinvolgimento di numerose figure professionali ed enti del territorio e si articola in diverse fasi temporali a seconda anche dell'ambito di intervento.

Le fasi del Progetto, sebbene differenziate in base al tipo di azione, seguono una scansione temporale legata al calendario scolastico.

Per gestire il progetto, nelle sue fasi e nei suoi livelli di governance sono attivi diversi tavoli:

Una **Cabina di Regia** del Progetto composta dai rappresentanti indicati dagli specifici enti, per la programmazione, riprogettazione, il monitoraggio e la valutazione del progetto nel suo insieme e delle singole iniziative.

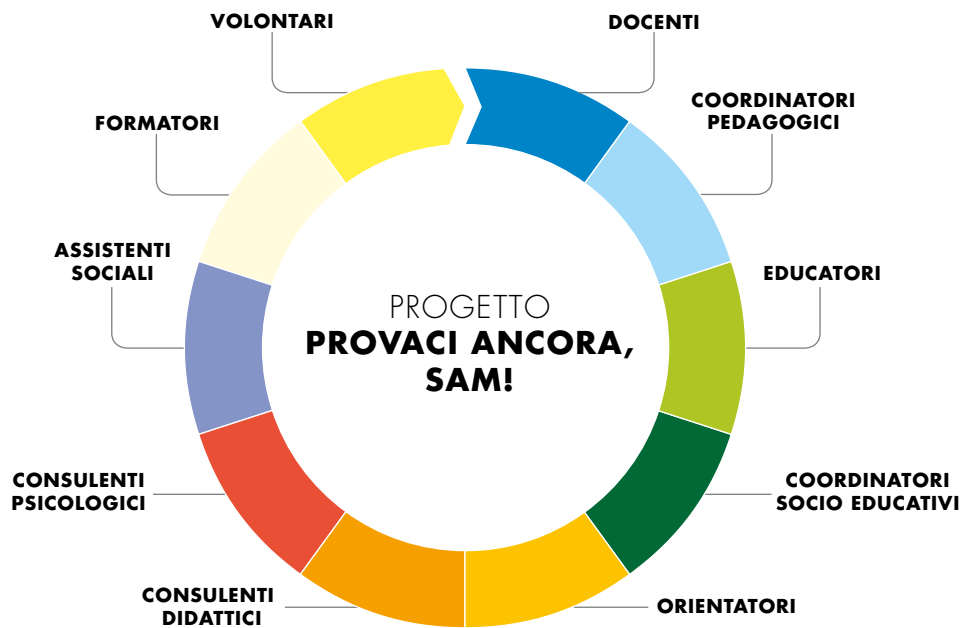
Due **Tavoli tecnici/operativi** (uno per la prevenzione primaria e uno per quella secondaria) che si propongono di attuare delle linee guida, di monitorare il Progetto e di valutare gli interventi. Ai tavoli partecipano gli operatori designati dagli enti firmatari per realizzare il programma e gli interventi previsti dal Progetto.

I **Tavoli di monitoraggio nelle singole scuole composti dai docenti e dagli operatori delle Organizzazioni di volontariato** sono seguito da referenti del tavolo tecnico/operativo.

Il **Tavolo di raccordo con la rete di Formazione Professionale** vede la partecipazione dei referenti della Prevenzione Secondaria e i referenti del tavolo tecnico /operativo.

RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Al Progetto Provaci ancora, Sam! lavora un professionista interno dell'Ufficio Pio e numerosi altri operatori che, coinvolti nelle diverse azioni del Progetto, esprimono diverse professionalità e appartengono a mondi organizzativi differenti. È proprio in questo che sta la forza del progetto.



I servizi proposti sono divisi in due ambiti d'intervento: la Prevenzione primaria e la Prevenzione secondaria.

La Prevenzione Primaria riguarda il primo anno della scuola secondaria di primo grado. In questo contesto Scuola e Organizzazioni esterne si integrano per offrire un supporto educativo e facilitare l'apprendimento.

La Prevenzione Secondaria si articola in due servizi:

- la Tutela Integrata, è articolata in due anni di intervento. Il primo, finalizzato all'ottenimento della licenza media e che segue la scansione temporale di un normale anno scolastico, si svolge in quattro sedi, dette "moduli", diffuse sul

territorio cittadino. La scuola a cui afferisce questo intervento, e di cui i moduli sono sede distaccata, è l'Istituto Comprensivo "D.M. Turollo". Il secondo anno invece, in cui gli studenti hanno già ottenuto la licenza media, è caratterizzato dall'accompagnamento educativo dei ragazzi finalizzato al sostegno nella scelta di un percorso formativo adatto, nell'orientamento professionale, nella supervisione educativa utile a sostenere la frequenza dei corsi scelti;

- gli interventi di accompagnamento e recupero della dispersione scolastica di minorenni presso cinque Centri Territoriali Permanenti della Città, per il conseguimento della licenza media e la possibile prosecuzione in percorsi di istruzione o formazione professionale.

Accanto ai servizi descritti, sono attivati Interventi specifici che prevedono il sostegno intenso e mirato per i singoli ragazzi che richiedono un'attenzione particolare per il rinforzo della metodologia di studio, della capacità di apprendimento, della volontà di accrescere l'autostima. La durata degli interventi è variabile, legata ad ogni singolo progetto individualizzato e può essere attivato da novembre a marzo, dietro richiesta della scuola per un numero di ore settimanali di lavoro con il ragazzo che può andare dalle 2 alle 4 ore.

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Risorse

Il budget deliberato dall'Ufficio Pio per il Provaci ancora, Sam! nel 2013 è di € 540.000. A questa cifra vanno ad aggiungersi le risorse (umane ed economiche) investite dagli altri enti Promotori Istituzionali del Progetto. La quantificazione complessiva delle risorse utilizzate per le azioni a favore dei destinatari ammonta a € 1.058.500.

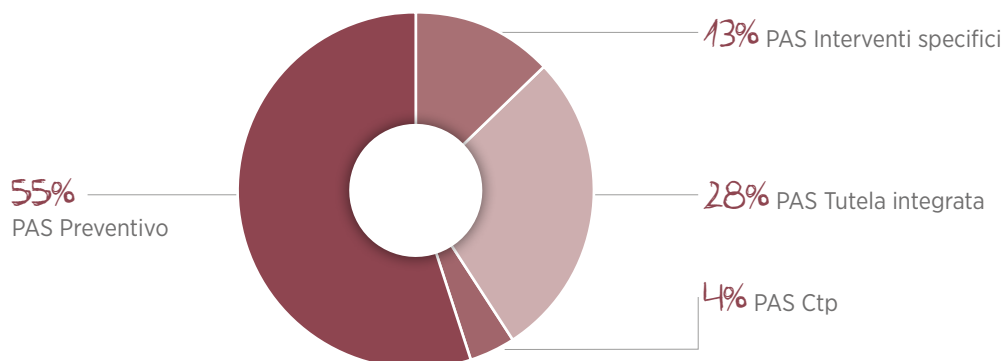
COSTO TOTALE DEL PROGETTO NELL'ANNO SCOLASTICO 2012/13

ENTE	ANNO 2012/13
Ufficio Pio	€ 540.000
Comune di Torino*	€ 100.000
Miur	€ 200.000
Segreteria Servizi Educativi	€ 75.000
Segreteria Servizi Sociali	€ 45.000
Insegnanti Comune	€ 23.500
Fondazione per la Scuola	€ 30.000
Regione Piemonte	€ 45.000
TOTALE PRESTAZIONI OFFERTE	€ 1.058.500

Il grafico che segue mostra l'incidenza percentuale di ciascuna delle azioni del Progetto sul budget totale dell'Ufficio Pio.

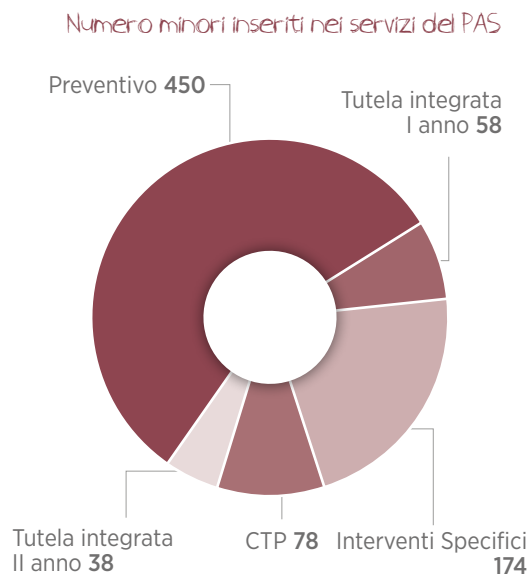
Come è evidente, la fetta più grossa di risorse è occupata dall'azione di Prevenzione Primaria che è anche l'intervento più esteso e con il maggior numero di destinatari.

SUDDIVISIONE SPESA UFFICIO PIO PER ATTIVITÀ CON BENEFICIARI 2012-2013



Azioni erogate

Il Provaci ancora, Sam!, nel 2013 è intervenuto a favore di 798 minori, il 22% in più del 2012. Tale numero tuttavia non è comprensivo di tutti i beneficiari indiretti del Progetto. Infatti, le azioni di Prevenzione Primaria, così come le attività nei CTP, sebbene attivate a favore un numero preciso di minori individuati nelle classi, si svolgono prioritariamente nelle ore di lezione e in presenza dell'intero gruppo classe che beneficia della presenza degli educatori del Progetto.



Questo dato, se considerato, porterebbe a contare migliaia di minori tra i beneficiari del Progetto. Anche in considerazione di ciò il Provaci ancora, Sam! è da considerare come un progetto di importanza fondamentale per il territorio cittadino e per la Scuola in particolare.

Il grafico mostra nel dettaglio la ripartizione dei beneficiari del Progetto nelle sue differenti azioni.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Il progetto *Provaci ancora, Sam!* affronta il problema della dispersione scolastica in costante crescita in Italia e a Torino nello specifico.

Da anni, con il coinvolgimento delle realtà di territorio, si vuole integrare il ruolo educativo della famiglia e della scuola e intervenire sui problemi comportamentali, relazionali, emotivi e/o cognitivi che portano a difficoltà di apprendimento.

Il lavoro di rete così proficuo, ha portato a risultati importanti in termini di impatto del Progetto sulla popolazione scolastica torinese. I grafici mostrati nei paragrafi precedenti oltre a mostrare l'incidenza del Progetto sul territorio, indicano anche la grande richiesta di interventi che esprime la scuola.

I dati riportati mostrano l'impegno del PAS nel contrastare la dispersione scolastica laddove essa ferisce maggiormente. Fattori come il disagio economico e linguistico, infatti, incidono fortemente sul percorso scolastico dei ragazzi e ne condizionano le chances di successo. Anche per questo motivo, la Cabina di Regia del PAS ha accolto con favore le proposte giunte da altri enti pubblici e privati di partecipare alla condivisione di strategie, prassi e dati sul tema della dispersione scolastica con particolare riferimento ai BES (Bisogni Educativi Speciali).

Nel corso del 2013 il PAS è stato invitato come relatore e ha partecipato a:

- Convegno organizzato dall'URS Lombardia il 25 marzo 2013: "La scuola è aperta a tutti - I bisogni educativi speciali e le risposte della scuola"

- Seminario nazionale organizzato dal MIUR il 7-9 giugno 2013: "Bisogni Educativi Speciali. Idee e proposte"

A seguito delle recenti direttive ministeriali in ambito di BES e contrasto alla dispersione scolastica, del fervente dibattito nazionale sulle strategie più opportune da adottare e dello scambio di riflessioni con operatori di altre iniziative analoghe sul territorio nazionale è sorta la volontà del *Provaci ancora, Sam!* di intraprendere un percorso di monitoraggio puntuale delle proprie azioni.

Raccogliendo inoltre la necessità del MIUR a livello nazionale di condividere delle esperienze concrete e realizzabili di attivazione a favore dei BES, la Cabina di Regia del PAS ha avviato un'indagine utile ad analizzare l'esperienza del Provaci ancora, Sam! nei termini di efficacia nel tempo ed impatto sulle attività curricolari ed extracurricolari e fornire indicazioni all'attuazione della D. M. 27/12/12 sugli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Sempre di più inoltre, il progetto PAS sta creando occasioni di incontro e di formazione del corpo docente in esso impegnato.

Si stanno consolidando tradizioni di incontro e scambio di buone prassi sia tra insegnanti che tra operatori che lavorano all'interno della scuola e operatori dell'extrascuola. Attraverso tali azioni si cerca di andare a incidere su una cultura scolastica che ancora stenta a stare al passo con i tempi e adeguare le proprie unità didattiche a ragazzi e ragazze inseriti in contesti difficili e sempre più problematici.

Il Progetto, in questo modo, va anche ad influire sul sistema di servizi extrascolastici e sociali offerti dal territorio poiché chiede a chi in esso opera di confrontarsi e, mettendo al centro la vita del ragazzo nella sua totalità, offrire risorse ed esperienze.

PROGETTO INIZIATIVE ESTIVE

OBIETTIVI GENERALI

Le attività estive dell'Ufficio Pio prevedono l'erogazione di servizi ricreativi/educativi destinati ai minori nella fascia d'età 6/14 anni durante la stagione estiva. Esse consistono in diverse e molteplici opportunità organizzate in strutture presenti in città (scuole, centri di aggregazione) e presso località di villeggiatura. I Servizi sono proposti attraverso una rete di collaborazione con enti attuatori qualificati nel settore.

Le opportunità proposte rispondono alle esigenze dei nuclei familiari che chiedono luoghi qualificati e "protetti" per i propri figli in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico.

L'Ufficio Pio, attraverso i Servizi forniti dalle Iniziative Estive, intende evidenziare l'importanza della possibilità di facilitare l'accesso a esperienze diversificate e di valore, al fine di assicurare ai minori tutte le opportunità e gli stimoli necessari al loro processo di sviluppo. L'intento è garantire la realizzazione di interventi connessi all'applicazione dei diritti dei minori, specie in quelle situazioni nelle quali le famiglie non hanno la possibilità di provvedere autonomamente.

Gli obiettivi dell'animazione estiva corrispondono al bisogno dei minori di avere a disposizione del tempo libero che non sia un nuovo tempo sociale pienamente strutturato, ma che possa esser vissuto come quotidianità costruita insieme, dove i ritmi della giornata possono subire variazioni, per consentire a tutti di sentirsi a proprio agio.

Nello specifico l'animazione estiva facendo sperimentare un ritmo di vita adatto ai bisogni dei ragazzi, attraverso forme di educazione alla solidarietà, all'integrazione, alla responsabilità delle proprie azioni e alla capacità di organizzazione mira a favorire lo sviluppo di una relazione di crescita e di autonomia.

DESTINATARI

I destinatari del Progetto Iniziative Estive sono minori tra i 6 e 14 anni. In particolare:

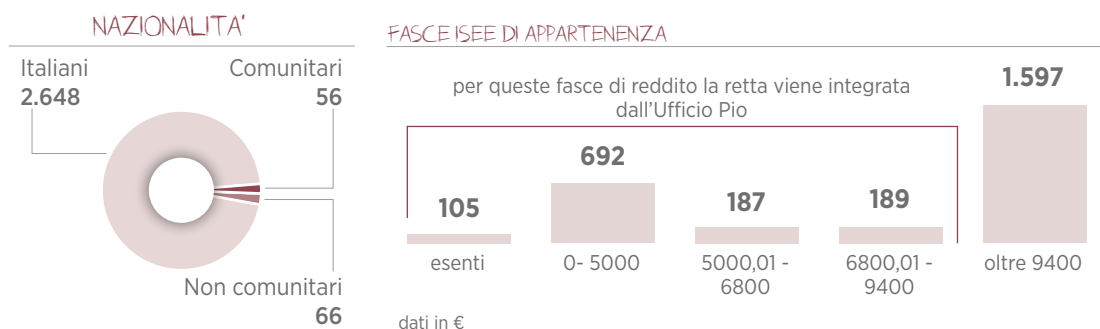
- **Soggiorni Estivi:** minori dai 6 ai 14 anni, le cui famiglie sono seguite con interventi economici o progettuali delle Aree A.O.S., il Trapezio e Logos.
- **Centri Estivi Diurni:** minori dai 5 ai 14 anni, le cui famiglie sono seguite con interventi economici o progettuali delle Aree A.O.S., il Trapezio e Logos.
- **Estate Ragazzi Città di Torino:** minori dai 6 ai 14 anni residenti a Torino.

Nel 2013 hanno beneficiato di uno dei servizi offerti dal Progetto Iniziative Estive 3.243 tra ragazzi e ragazze.

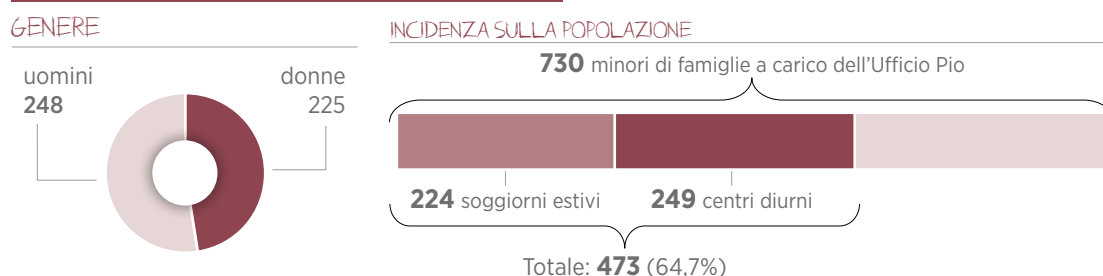
I grafici mostrano le caratteristiche dei beneficiari suddividendone la descrizione per tipologia di servizio: i 2770 dell'Estate Ragazzi Città di Torino e i 473 dei Soggiorni Estivi o dei Centri Diurni.

Evitando per ovvi motivi di soffermarsi su caratteristiche anagrafiche come età e titolo di studio, i grafici mostrano in modo evidente come, sia nel caso dei servizi dedicati a tutta la cittadinanza, sia nei servizi dedicati ai figli di famiglie già inserite in una progettualità dell'Ufficio Pio, tutte le domande siano state soddisfatte.

ESTATE RAGAZZI CITTA' DI TORINO



INIZIATIVE UFFICIO PIO



METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il Progetto nei suoi tre servizi prevede modalità operative differenti tra i due servizi interni alle attività dell'Ufficio Pio e il servizio svolto in collaborazione con la Città.

Nel primo caso, poiché i destinatari dei servizi sono già conosciuti dall'Ufficio Pio, sono i professionisti interni responsabili dei vari Progetti dell'Ente e i volontari che seguono le famiglie inserite nel Progetto A.O.S. a proporre alle famiglie le opportunità riservate ai loro figli nel periodo estivo. Attraverso la compilazione di una apposita scheda estate le famiglie possono indicare le loro preferenze.

L'Estate Ragazzi della Città di Torino si svolge presso centri qualificati come unità distinte: in base alla capienza della struttura ed al numero degli iscritti, si attivano delle sezioni composte da un numero di bambini non inferiore a 20 e non

superiore a 25, seguiti da due animatori. Se sono presenti minori con disabilità, è prevista la presenza di educatori professionali con un rapporto 1:1 o 1:2 in relazione alla gravità del singoli casi.

Le famiglie che scelgono queste opportunità per i loro figli, sono tenute al pagamento di una quota di partecipazione sulla base dell'indicatore ISEE; per chi vive particolari condizioni di disagio socio-economico, esiste la possibilità dell'esenzione totale che comunque deve essere certificata dal Servizio Sociale di appartenenza.

RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Al Progetto Iniziative Estive, per i servizi di Soggiorni Estivi e Centri Estivi Diurni lavora un professionista interno che si avvale della collaborazione di 70 volontari nel periodo di maggio e giugno. Nel servizio Estate Ragazzi Città di Torino, con l'operatore dell'Ufficio Pio, collaborano un operatore dell'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo, cinque dello staff di Iter dei Servizi Educativi del Comune di Torino e i rappresentanti delle associazioni degli Oratori AGS per il Territorio e NOI Torino.

I servizi Soggiorni Estivi e i Centri Estivi Diurni rientrano nelle attività storiche "istituzionali" dell'Ufficio Pio e sono regolati dall'Ente stesso.

Soggiorni Estivi

Il Servizio si propone di offrire periodi di vacanza compresi tra metà giugno e metà agosto, con pernottamento in località

di villeggiatura (al mare, in montagna, in collina, sul lago), variabile per durata e per destinazione.

I Soggiorni Estivi si realizzano, nel periodo giugno-agosto, in strutture private attrezzate, che offrono attività volte a organizzare il tempo libero di bambini/e ragazzi/e in un'esperienza di vita comunitaria.

L'erogazione delle prestazioni è affidata dall'Ufficio Pio ad Associazioni/Cooperative (senza fini di lucro) che operano nei servizi di animazione estiva residenziale ma anche sul territorio cittadino dove sono presenti con altri servizi dedicati ai minori.

È da evidenziare che tutte le iniziative proposte sono offerte gratuitamente alle famiglie seguite dall'Ufficio Pio.

Centri Estivi Diurni

Il servizio di Centro Estivo Diurno pone al centro delle sue attività i bambini/ragazzi. È una risposta a molteplici bisogni come quelli di comunicazione, autonomia, esplorazione, socializzazione, costruzione, avventura ma, nello stesso tempo, assolvono anche una finalità sociale, garantendo alle famiglie impegnate in attività lavorative, un servizio di cura dei propri figli. Lo scopo principale del Centro Estivo è di creare occasioni di incontro per i bambini, opportunità di gioco collettivo, di socializzazione con l'obiettivo di progettare un percorso di stimoli ed esperienze pensato sulle caratteristiche e i bisogni dei minori e dei gruppi. Il programma educativo prevede attività formative che privilegiano proprio questi aspetti.

L'offerta è differenziata su tre proposte:

- **Estate Insieme:** La realizzazione di questo progetto è affidata, dal 2008, all'Associazione Nicolle&Yves Husson. Le attività, che si svolgono a Torino, presso

la Società Sportiva Carrara '90, iniziano alle 8.00 e terminano alle 17,00 dal lunedì al venerdì.

- **Estate Sisport:** dal 2011 è attiva una collaborazione con il Centro Estivo gestito direttamente da Sisport Fiat, storica società sportiva torinese nata dalla volontà di aggregazione e competizione dei dipendenti Fiat. La frequenza è giornaliera, dal lunedì al venerdì (dalle 8.00 alle 18.00) o mattutina (dalle 8.00 alle 13.00) e comprende anche il pasto; l'iniziativa è strutturata per soddisfare le esigenze e le attitudini di tutti i ragazzi con attività di animazione, gioco e camp sportivi specifici.
- **Estate Oratori:** Il Centro Estivo attivato presso gli Oratori ha le caratteristiche generali degli altri Centri. Durante il periodo estivo si organizzano momenti di animazione, di giochi si propongono vacanze, campi estivi o campi scuola, chiamati GrEst (Gruppo ESTate). Le attività si svolgono durante la giornata secondo tempi e modalità che variano a seconda della parrocchia che le propone.

Estate Ragazzi Città di Torino

Il servizio di Estate Ragazzi Città di Torino rientra all'interno del **Protocollo per lo Sviluppo e la Qualificazione dei Programmi di Welfare** tra la Città di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio.

L'Ufficio Pio su delega della Compagnia di San Paolo e congiuntamente a Iter, Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile facente capo ai Servizi Educativi della Città, sovrintende la realizzazione e la gestione del servizio.

L'obiettivo della partnership è di attivare i Centri Estivi nel territorio comunale.

Infatti, i Dirigenti Scolastici delle Scuole Primarie individuano i soggetti ai quali affidare i servizi di animazione all'interno delle loro strutture scolastiche tra gli enti accreditati presenti nell'albo fornitori istituito dalla Città di Torino e dall'Ufficio Pio, con un'opportuna Determinazione Dirigenziale) e pubblicato sui siti della Città e dell'Ufficio Pio.

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Risorse

Come già nei due anni precedenti, il budget messo a disposizione delle Iniziative Estive Istituzionali (Soggiorni Estivi e Centri Estivi Diurni per le famiglie già seguite dall'Ufficio Pio) è di € 250.000 mentre quello per l'Estate Ragazzi della Città è di € 900.000.

Per il Servizio di Estate ragazzi Città di Torino, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo destina € 700.000 al sostegno delle famiglie in difficoltà integrando, sulla base dell'indicatore ISEE, la quota di frequenza ai Centri Estivi Comunali, inoltre eroga un contributo per l'attuazione di tutti i Centri ammonta. . I restanti € 200.000 sono destinati alla realizzazione dei Centri Estivi presso gli Oratori, (una specifica convenzione disciplina la ripartizione dei fondi tra i 45 Oratori Diocesani e i 13 Salesiani convenzionati).

Dati relativi ai servizi offerti

SUDDIVISIONE DEI BENEFICIARI PER SERVIZIO OFFERTO (ANNO 2013)

SERVIZIO	SEDI	PARTECIPANTI
Soggiorni Estivi	7	224
Centri Estivi Diurni		
Estate insieme	1	42
Estate Sisport	1	16
Estate oratori	58	191
Estate Ragazzi Città di Torino	33	2770
TOTALE	100	3243

*Nel 2013, nelle 10 circoscrizioni, sono stato attivati 33 Centri - 28 presso Scuole Primarie, 3 nei Centri Cultura e Ambiente, 1 nei CESM (Centri cittadini per minori disabili) e 1 presso uno spazio circoscrizionale

La tabella che segue mostra il numero di presenze registrate dal servizio di Estate Ragazzi Città di Torino. Per presenza si intende la singola settimana di partecipazione di un beneficiario al Centro Estivo. È possibile dunque fare una stima del numero medio di partecipanti per ognuna delle settimane attivate. Nel 2013, si sono registrate 15.023 presenze in 6 settimane, con una partecipazione media settimanale di 2.503 iscritti. Quest'ultimo dato, confrontato con il valore assoluto dei partecipanti che si è visto essere di 2770 ragazzi, mostra come la quasi totalità delle famiglie abbia usufruito di tutte le settimane a disposizione. Dato importante rispetto alla rispondenza del Progetto a uno dei bisogni sociali delle famiglie.

**ANDAMENTO PRESENZE REGistrate IN ESTATE RAGAZZI
CITTÀ DI TORINO (2010-2013)**

	2010	2011	2012	2013
Centri Estivi Scuole	5.793	6.303	5.056	5.300
Oratori	9.500	9.629	9.016	9.723
TOTALE	15.293	15.932	14.072	15.023

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

L'ampia partecipazione alle Iniziative Estive proposte dall'Ufficio Pio, lascia supporre un'elevata rispondenza sociale dei Servizi. I dati del 2012 mostrano un generale aumento del numero di coloro che hanno usufruito di tali proposte: dai 382 destinatari del 2010 si è giunti ai 532 del 2012 con un incremento del 39,3%.

Il servizio Estate Ragazzi Città di Torino, è un'importante azione che il sistema educativo locale ha definito per garantire opportunità ricreative ed educative ai minori e sostegno alle famiglie. La fase economica molto critica e la necessità di non privare i cittadini di un servizio così importante ha portato alla cooperazione tra l'Ufficio Pio e Comune di Torino e alla co-gestione di Estate Ragazzi.

Il numero di presenza media settimanale presso i Centri della Città, confrontato con il valore assoluto dei partecipanti che si è visto essere di 2770 ragazzi, mostra come la quasi totalità delle famiglie abbia usufruito di tutte le settimane a disposizione. Questo dato risulta importante rispetto alla rispondenza del Progetto a uno dei bisogni sociali delle famiglie che chiedono luoghi qualificati e "protetti" per i propri figli in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico.

Sempre in relazione alla rispondenza sociale del Progetto è interessante notare come il numero di iscritti per i quali l'Ufficio Pio integra la quota di partecipazione all'Estate Ragazzi della Città sia di 1.173 su 2.770 partecipanti totali. Il dato evidenzia come l'Ufficio Pio abbia potuto soddisfare pienamente il numero di richieste.

PROGETTO PERCORSI

OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo principale del progetto Percorsi è consentire ai nuclei familiari in condizione di vulnerabilità economica di potere fare fronte ai costi dell'istruzione e delle attività formative dei propri figli, evitando conseguenze penalizzanti per il loro futuro.

Inoltre, intende sostenere e sviluppare la capacità di risparmio e autoregolamentazione delle famiglie e dei giovani, attraverso la costituzione di un piccolo patrimonio frutto di accantonamenti periodici, in previsione delle spese da sostenere in futuro.

Infine Percorsi si propone di sostenere le famiglie nella programmazione delle spese e nella gestione del budget familiare, per arrivare ad effettuare scelte consapevoli ed efficaci per il proprio presente e futuro economico e finanziario.

DESTINATARI

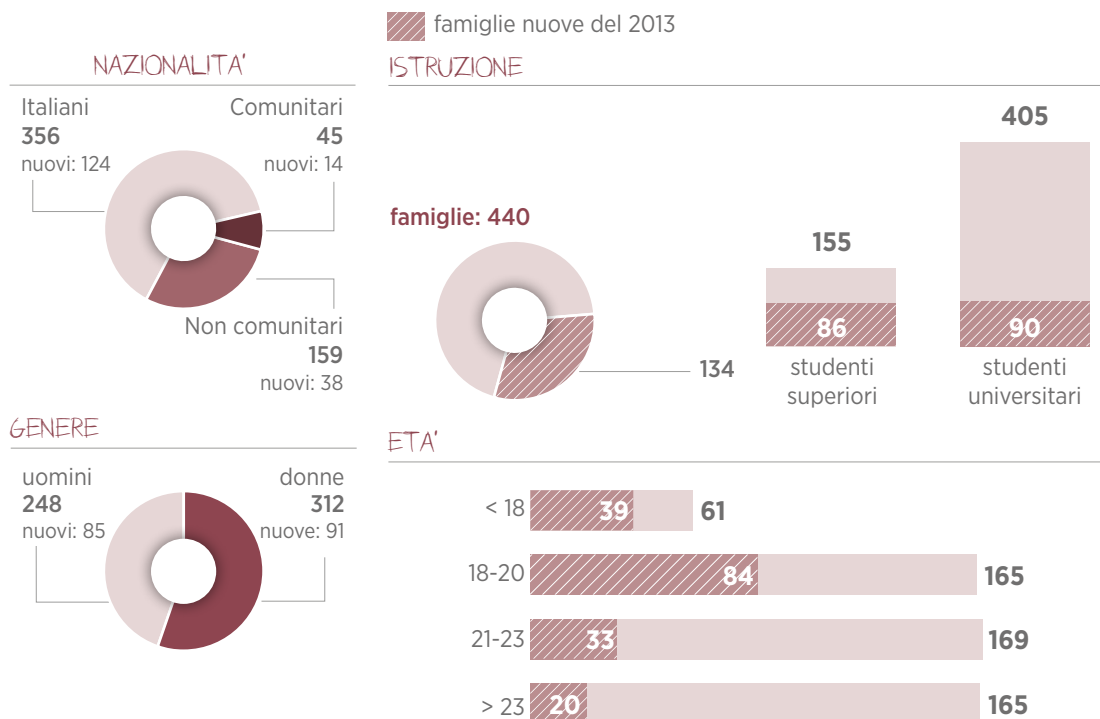
Il Progetto *Percorsi*, nel 2013 si è rivolto a studenti:

- studenti di non oltre 26 anni (31 per rifugiati o titolari di protezione internazionale) residenti a Torino o nella provincia di Torino;
- che frequentano gli ultimi quattro anni delle scuole secondarie di secondo grado pubbliche o paritarie, o sono iscritti (o in procinto di iscriversi) a un corso di laurea presso un Ateneo italiano;
- appartengono (prioritariamente) a nuclei familiari in situazione di disagio economico dipendente dalla crisi e/o carenza occupazionale, oppure a nuclei familiari con almeno un componente rifugiato o titolare di protezione internazionale;
- presentano l'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE) non superiore a € 25.000.

Nel corso del 2013 sono stati attivati 134 nuovi Percorsi a cui corrispondono 176 studenti. Complessivamente il Progetto sostiene 560 studenti con l'attivazione di 440 Percorsi.

I grafici che seguono descrivono le caratteristiche dei beneficiari del Progetto mettendo a confronto i dati relativi al 2013 con quelli complessivi del Progetto a partire dal 2010, anno di avvio.

Rispetto agli anni precedenti il 2013 conferma alcuni trend come la prevalenza di studentesse rispetto ai colleghi dell'altro sesso e l'abbassamento dell'età media di ingresso nel Progetto. Sono infatti sempre di più le domande di famiglie di studenti delle scuole superiori.



METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il Progetto Percorsi accetta ogni anno 140 famiglie (con uno o più studenti), selezionate sulla base di una graduatoria che, prioritariamente, privilegia i nuclei familiari interessati dalla crisi economica e/o carenza occupazionale.

Il Progetto prevede che le famiglie risparmino mensilmente un importo compreso tra 5 e 50 euro, su una carta prepagata ricaricabile (SUPERFLASH della Banca Intesa Sanpaolo).

Il periodo di accumulo può durare fino a 5 anni. I primi tre mesi sono di solo risparmio, trascorsi questi le famiglie possono iniziare a richiedere le integrazioni che verranno accordate con il seguente moltiplicatore:

- **2:1** per quanto riguarda le spese inerenti la scuola secondaria di secondo grado o i corsi di formazione professionale;
- **4:1** per quanto riguarda le spese inerenti un corso di laurea presso un Ateneo italiano.

Le integrazioni devono essere richieste entro 5 anni e possono essere accordate solo per spese collegate allo studio e alla formazione.

Oltre al contributo economico, il progetto PERCORSI offre supporti consulenziali per facilitare l'organizzazione del risparmio e la gestione delle spese, attraverso la predisposizione di incontri formativi (massimo tre all'anno) e la possibilità di ricorrere ad un consulente interno allo staff del progetto.

RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Al Progetto Percorsi lavorano 2 professionisti interni dell'Ufficio Pio e un gruppo di 13 volontari dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà.

Il servizio di “sostegno economico per lo studio e consulenza per la gestione delle spese e del risparmio” offerto dal progetto Percorsi si realizza attraverso l'erogazione di più prestazioni combinate tra loro. Il contenuto centrale del servizio è costituito dall'erogazione di un sostegno economico, per una cifra massima di € 7.200, accompagnato dalla possibilità di usufruire di consulenze per la gestione delle spese e del risparmio e di specifiche opportunità formative.

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Risorse

Il Progetto Percorsi è un progetto sperimentale al quarto anno di finanziamento e i fondi stanziati vengono deliberati annualmente dalla Compagnia di San Paolo.

Anche nel 2013 il budget messo a disposizione del Progetto è stato di € 1.000.000, suddivisi tra costi di gestione (€ 90.000) e integrazioni (€ 910.000), come per le prime tre edizioni.

Il risparmio totalizzato dagli utenti da luglio 2010 al 31 dicembre 2013 è stato di € 454.837,00.

La grande maggioranza dei risparmi (l'80,0%) è compresa nella classe degli importi massimi; ciò dimostra come i beneficiari abbiano compreso il funzionamento del progetto e le opportunità che ne derivano.

Caratteristiche degli studenti che accedono al Progetto e tipologia di spesa integrata

Nel 2013 sono stati attivati 134 Percorsi, ovvero nuclei familiari che si sommano progressivamente. Al 31/12/2013 le famiglie attive nel Progetto erano 440.

Dall'avvio del progetto, nel luglio 2010, le integrazioni erogate sono state di €1.119.927, di cui € 464.664 nel 2013. La tabella mostra le principali voci di spesa a cui tali integrazioni sono state destinate dalle famiglie.

SUDDIVISIONE PERCENTUALE DELL'UTILIZZO DELLE INTEGRAZIONI PER TIPOLOGIA DI SPESA (2010-2013)

TIPOLOGIE DI SPESA	2010 (%)	2011 (%)	2012 (%)	2013 (%)
Acquisto di libri	10,32	8,88	12,68	8,5
Acquisto PC e accessori	17,5	24,05	12,42	19,6
Spese di trasporto	11,1	10,74	18,26	11,2
Spese per affitto	11,82	17,97	4,7	15,7
Spese per vitto	36,36	27,16	41,84	28,8
Altro	12,8	11,2	10,1	17,2
Totale	100	100	100	100

Rispetto alla tipologia delle integrazioni ricevute, è possibile notare che la percentuale relativa alle tasse universitarie ha avuto un andamento altalenante ma regolare: questo è comprensibile, visto che le tasse universitarie si pagano nel mese di ottobre e, quindi, gli studenti ammessi nel 2012 hanno già dovuto sostenere tale spesa, utilizzando così gran parte di quanto “maturato”.

Nel 2013, inoltre, cresce la percentuale di spesa denominata come “altro” e che risponde a tante singole voci di bassa entità (attività culturali, canone internet, corsi di lingua, ecc.) ma che sembrano assumere un peso assai più rilevante in questo ultimo anno rispetto alle precedenti edizioni.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

L'andamento del Progetto Percorsi nel corso del 2013 ha confermato quanto le modalità e le procedure siano state comprese dagli studenti e dalle famiglie beneficiarie e quanto siano efficaci le soluzioni e gli strumenti adottati. Il modello teorico innovativo di “asset building” - costituzione di un patrimonio per le fasce sociali a basso reddito attraverso il risparmio integrato – pur nella sua complessità ha evidenziato la propensione al risparmio della famiglie.

Le azioni professionali realizzate, gli assetti organizzativi, l'utilizzo delle risorse disponibili e le opzioni tecniche adottate si sono rivelate rispondenti alle problematiche affrontate.

L'Ufficio Pio, a tal riguardo, si è attivato nel corso del 2013 con la ricerca di un finanziamento europeo nell'ambito del programma PROGRESS (Proposals for Social Policy Experimentations Supporting Social Investments) per attuare un percorso di valutazione degli effetti dalla partecipazione al progetto, attraverso la realizzazione di una sperimentazione controllata. Tale partecipazione è stata resa possibile dalla scelta dell'Ufficio Regionale Scolastico del Piemonte di adottare tale progetto tra le proprie misure sperimentali di sostegno allo studio.

PROGETTO il TRAPEZIO

OBIETTIVI GENERALI

Il Trapezio ha un obiettivo generale di tipo preventivo: interviene, cioè, per trasformare quelle condizioni che possono portare a forme di disagio sociale conclamato. La **finalità generale** del Progetto consiste nel contrastare il rischio di esclusione sociale di singoli e soprattutto di famiglie che si trovano in situazione di vulnerabilità sociale.

L'intento è di garantire alle persone la possibilità di fare progetti e di avere la libertà di poterli perseguire.

Tale finalità generale si declina nei seguenti **obiettivi specifici**:

- evitare che eventi critici provochino il precipitare di situazioni personali e familiari, verso condizioni di disagio progressivamente più ampio e multifattoriale;
- agevolare percorsi di uscita da situazioni di difficoltà, promuovendo le capacità della persona, la sua responsabilità e mobilitazione nell'essere protagonista attiva del proprio percorso;
- costruire relazioni solidali basate sulla reciprocità, attraverso la condivisione del rischio progettuale e la restituzione ad altri delle competenze apprese.

DESTINATARI

Il Progetto si rivolge a persone e famiglie in condizione di “vulnerabilità sociale”, cioè a soggetti caratterizzati da uno stato di equilibrio che versano in una situazione problematica originata da uno o più eventi destabilizzanti, tali da generare un rischio di impoverimento economico .

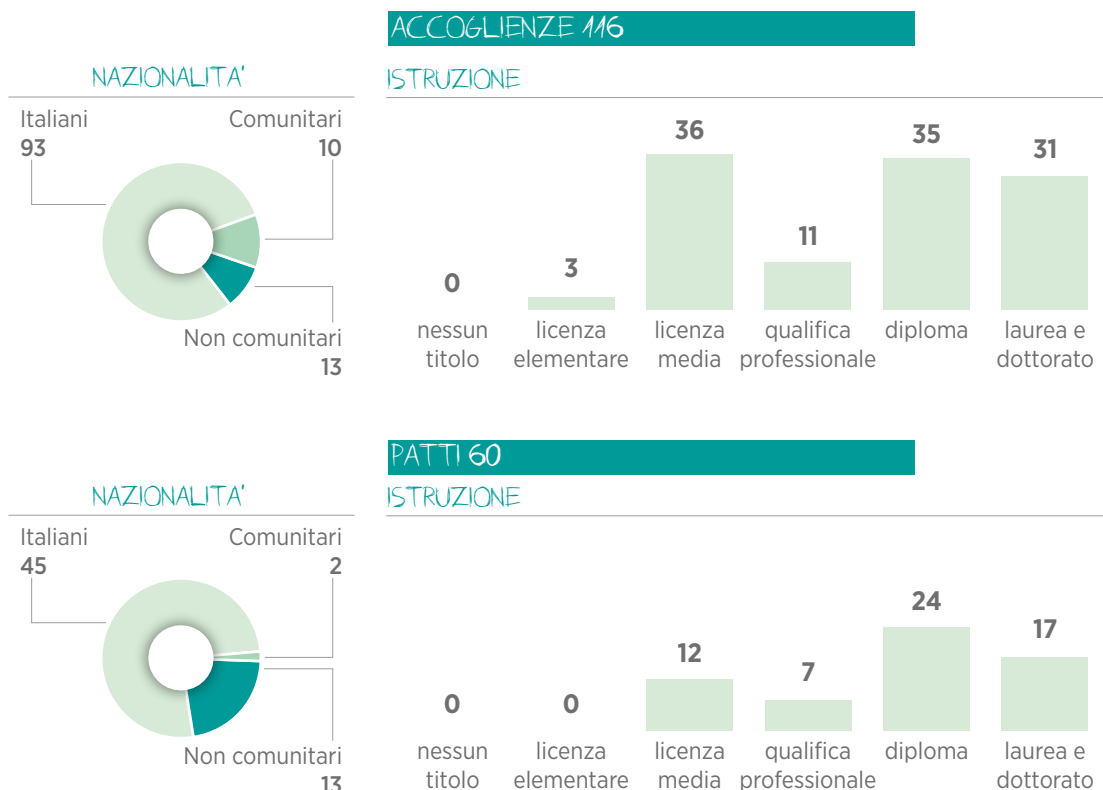
I soggetti cui il Progetto si rivolge sono spesso persone lontane dai circuiti socio assistenziali. Nel momento di crisi, infatti, il chiedere aiuto passa, in primis, attraverso le reti parentali e amicali e solo in un secondo momento attraverso la rete istituzionale. Le modalità di intercettazione, quindi, devono essere originali e innovative, per permettere l'individuazione precoce delle situazioni di crisi e per poter costruire un intervento quando le risorse delle persone non sono completamente esaurite.

Nel 2013, il Trapezio ha selezionato 152 persone. I grafici che seguono indicano le caratteristiche principali di coloro che sono stati accolti (116 segnalazioni proprie) e di coloro con cui si è giunti all'attivazione del Patto (60).

In fase di accoglienza i cittadini italiani si attestano all'80%, confermando il trend dell'ultimo triennio. Nel 2013 la presenza dei cittadini Comunitari rappresenta il 9%, in calo rispetto al 2012; è stabile la percentuale di cittadini extracomunitari (11%).

Il livello di scolarizzazione delle persone che accedono al Trapezio è medio-alto: i diplomati o laureati costituiscono oltre il 65% delle persone trattate in accoglienza. Circa un quarto delle persone possiede il titolo di scuola dell'obbligo.

Nel 2013 continua a crescere la percentuale delle persone laureate (il 27%, contro il 17% e il 22% del biennio precedente), così come la percentuale delle persone in possesso dell'obbligo. In diminuzione progressiva nel triennio risulta la percentuale dei diplomati. Per la prima volta non sono presenti proponenti privi di titolo di studio.



Nel 2013 i nuclei composti da 2 o 3 persone rappresentano il 58% di coloro che accedono al Progetto. Di questi, il 26% è rappresentato da nuclei monogenitoriali.

Il grafico sottostante descrive la tipologia di eventi destabilizzanti presentati dalle persone accolte in Progetto nel 2013. La somma degli eventi risulta superiore al numero delle persone accolte perché in alcune situazioni si registra una compresenza di eventi destabilizzanti.



Nel 2013 cresce la percentuale degli eventi destabilizzanti che riguardano l'area economica/lavoro (dal 61% al 67%). Diminuiscono gli eventi connessi con l'area della salute (dal 15% all'11%). Cresce di un punto percentuale, passando dal

19% al 20%, l'area degli eventi famigliari (ad es. separazione coniugale, abbandono di un componente della famiglia).

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il Trapezio non fornisce risposte dirette ai bisogni presentati dai richiedenti, ma si offre come un'opportunità strutturata per analizzare la situazione problematica, ipotizzare possibili strade per fronteggiarla e sostenere l'elaborazione di un progetto individuale per ricostruire un equilibrio.

RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Il Progetto è gestito da uno staff di quattro professionisti dell'Ufficio Pio in collaborazione con 13 volontari.

L'équipe professionale suddivide il monte ore-lavoro presentato in tabella in attività diretta con i destinatari, attività di back office in relazione ai progetti individuali, attività generali, attività connesse al coordinamento, referenze individuali interne al Progetto.

Il Progetto offre una serie composta di servizi che si articolano attraverso quattro specifiche fasi di lavoro, definite metodologicamente e operativamente:

Le fasi sono:

- **Selezione:** la fase di selezione offre al richiedente la possibilità di conoscere il Progetto e le opportunità del territorio. Protagonisti di questa fase sono la rete dei partner invianti, il gruppo dei volontari e i Trapezisti diventati sensori.
- **Accoglienza:** alla fase di accoglienza accedono le segnalazioni riconosciute proprie, cioè rispondenti ai requisiti richiesti dai tre criteri di selezione. Durante tale fase alla persona è proposto un servizio di analisi e di approfondimento della situazione che consenta di individuare le criticità, i fattori

di protezione e le potenzialità per fronteggiarla. Su tale base sarà possibile raccogliere indicazioni in merito alla trattabilità della situazione problematica presentata e alla propensione della persona a investire in termini progettuali.

- **Consulenza:** è la terza terza fase del processo e prevede un supporto alla progettazione di percorsi per fronteggiare la situazione problematica, individuando una strategia di cambiamento. Nella fase consulenziale, inoltre, l'équipe fornisce un servizio di coaching, offrendo sostegno e guida alla realizzazione dei primi passi del progetto personale.
- **Patto:** questa fase comporta la costruzione di un piano personalizzato contenente gli obiettivi, le azioni, i risultati attesi, le risorse del progetto individuale che è presentato alla Commissione di Valutazione. Qualora approvato, la persona riceve un sostegno economico che permette di realizzare quanto previsto nel piano di azione. Il Patto sigla la condivisione del percorso progettuale e, pertanto, è firmato da tutti i soggetti coinvolti: destinatario, Ufficio Pio e partner. La sottoscrizione del Patto impegna tutti gli attori coinvolti a realizzare il progetto, sancisce una condivisione forte del "rischio" progettuale e una modalità di sostegno e di accompagnamento collettivo che contribuisce alla costruzione di relazioni solidali.

A conclusione del percorso, il destinatario è invitato a valutare una modalità di donazione/restituzione in una prospettiva di reciprocità delle posizioni nel circuito della solidarietà.

I servizi complessivamente offerti dal Progetto al 31 dicembre 2013 sono riportati nella tabella e raffrontati con i dati dei due anni precedenti.

RIEPILOGO DEI SERVIZI OFFERTI (2011-2013)

SERVIZIO	2011 tot. annuo di fase	2012 tot. annuo di fase	2013 tot. annuo di fase
Selezione	132 ¹	130 ²	152 ³
Accoglienza	93 ¹	84 ²	101 ³
Consulenza	71 ¹	70 ²	75 ³
Patto	58 ¹	45 ²	60 ³

¹ di cui 89 accoglienze, 55 consulenze e 48 patti processati da segnalazioni del 2011

² di cui 73 accoglienze, 53 consulenze e 38 patti processati da segnalazioni del 2012

³ di cui 95 accoglienze, 49 consulenze e 41 patti processati da segnalazioni del 2013

Nel corso del 2013 sono stati deliberati 60 Patti. I patti complessivamente deliberati nel triennio di riferimento sono 163. I patti deliberati complessivamente dall'avvio del Progetto sono 278.

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Risorse economiche

Il totale deliberato nel 2013 risulta pari a € 909.775 complessivi su 188 patti attivi, con un impegno economico medio per patto pari a € 4839,22.

to testo: La tabella che segue mostra il totale deliberato per i patti attivati nel corso dei anni, la cifra deliberata nel 2013 e riportata nel paragrafo precedente, si riferisce ai costi di tutti i patti attivi nel 2013, anche quelli già attivati nel 2012.

COSTI E DELIBERATO PER ANNO DI ATTIVAZIONE DEI PATTI

	2011	2012	2013
Costi di gestione	€ 212.363,67	€ 211.713,34	€ 220.264,56
Importo per patto dell'anno	€ 1.210.700,00	€ 631.070,00	€ 453.055,00
TOTALE	€ 1.423.063,67	€ 842.783,34	€ 673.319,56

Restituzioni

La donazione è chiaramente definita ed esplicitata nel Patto e costituisce un aspetto qualificante dell'intero percorso progettuale: al destinatario, in fase di progettazione, è prospettata la possibilità, a conclusione del progetto, di "restituire" quello che ha ricevuto in termini di quota economica (qualora le rinnovate condizioni lo consentano) o di donazione di tempo, competenze e storia.

Le restituzioni rappresentano un capitale sociale di elevata qualità che gratifica chi offre e garantisce chi riceve, poiché l'interesse primo dello scambio è la relazione, il legame che intercorre tra le parti e la garanzia di un "prodotto" di alto livello monitorato dall'équipe professionale.

I dati raccolti dal 2008 al 2013 vedono l'avvio di 865 donazioni (616 donazioni fiscali e 249 restituzioni attraverso competenze, tempo o donazioni liberali) messe in atto da 181 Trapezisti, il 47% dei quali ha avviato la restituzione prima della conclusione del progetto individuale.

La cifra contabilizzata in termini di restituzioni rappresenta il 9,5% dell'investimento economico erogato dal Trapezio per i Patti nel quinquennio 2008/2013.

DONAZIONI IN TERMINI ECONOMICI NEL PERIODO 2008/2013

	2008/2013
Donazione fiscale (IRPEF) *	€ 204.276
Donazione economica	€ 22.961
Donazione in servizi	€ 224.684 (963 gg lavorativi)
TOTALE	€ 451.921

* Alla contabilizzazione fiscale mancano i dati relativi ai versamenti effettuati nel 2008 e 2009, per una diversa gestione del data base di registrazione.

In termini di tempo ciò che i Trapezisti hanno messo a disposizione attraverso la restituzione, corrisponde a 963 giornate lavorative (circa quattro anni di un lavoratore a tempo pieno).



Il 40% delle restituzioni sono effettuate sotto forma di servizi attraverso competenze di elevato profilo professionale. Esse rappresentano le risorse che i Trapezisti hanno e che sono messe a disposizione di altri progettisti o enti, sotto forma di consulenze o prodotti specifici. Il 75% delle consulenze sono state effettuate da Trapezisti verso altri Trapezisti.

La rete del Progetto

La relazione tra il Trapezio è la rete articolata. La rete accompagna tutte le fasi del progetto: dalla rete inviante coinvolta nella fase di selezione, all'orientamento nella fase di accoglienza, all'accompagnamento nella fase di consulenza, fino al Patto e alla condivisione delle azioni progettuali.

Nel 2013 la rete che accompagna i Trapezisti in questa fase rispecchia la situazione contestuale: le risorse sociali sono coinvolte e immerse nella situazione di perdurante complessità che colpisce tutta la struttura sociale. Il sistema di protezione collettivo è stato duramente attaccato, deprivato di risorse, definito, spesso, dall'apparato politico come un sistema parassitario, un costo eccessivo, non più sostenibile. Una deprivazione economica e di senso che ha reso molto vulnerabile il sistema che di vulnerabilità doveva occuparsi.

Questo impoverimento è evidente anche nel piccolo osservatorio che il Trapezio costituisce: diminuiscono le risorse attive sui progetti, aumentano i patti privi di partner, diminuiscono i patti con più risorse presenti.

PERCENTUALE DI PATTI IN BASE AL NUMERO DI PARTNER ATTIVI



Risulta evidente dal grafico la crescita percentuale di Patti in cui non sono presenti partner, attestandosi al 42%. I Patti in cui è presente un partner rimangono sostanzialmente invariati, passando dal 41% del 2012 al 43% del 2013; diminuisce in modo deciso la percentuale dei Patti in cui sono presenti due partner (dal 20% al 13%).

Il Trapezio conferma la formula di rete a geometria variabile: reti temporanee attivate sui singoli progetti, in modo puntuale rispetto agli obiettivi e alle azioni degli stessi. Questa tipologia di rete si è dimostrata molto funzionale rispetto all'efficacia dell'intervento, ma al tempo stesso ha evidenziato la fragilità derivante dalla dipendenza dall'équipe professionale dell'impianto di attivazione e cura.

La rete del Trapezio, nel 2013, è composta da 44 risorse della rete esterna, di cui una legata da una relazione economica con il progetto (cooperativa Etabeta) e da 12 risorse della rete interna, di cui due fornitori di un servizio (APS e Change). Le relazioni di rete sono state definite, utilizzando la metodologia della social network analysis, costanti, discontinue o periferiche. Una risorsa di rete può avere con il progetto una relazione costante e prossima, più o meno significativa, un'altra può, altresì, avere una relazione più distante, meno continua, ma molto significativa per gli obiettivi del progetto.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA RETE ESTERNA DEL PROGETTO IL TRAPEZIO NEL 2013



VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Il sesto anno di attuazione del Progetto conferma complessivamente la solidità dell'impianto tecnico e metodologico che mantiene e consolida il suo carattere innovativo e i suoi elementi di eccellenza.

Il numero di persone con cui il Progetto lavora annualmente cresce costantemente negli anni: 233 persone nel 2011, 283 nel 2012, fino alle 312 persone del 2013 (il 25% in più nel triennio).

La rispondenza dei servizi offerti alle problematiche portate dalle persone selezionate è espressa da diversi indicatori; uno tra i più significativi è costituito dagli esiti raggiunti dai Patti conclusi.

L'80% dei Patti si conclude con esito positivo: la situazione di equilibrio è stata ripristinata e gli obiettivi progettuali sono stati in gran parte raggiunti. Per meno di un quarto dei progetti, invece, il percorso progettuale non ha dato i risultati prefigurati.

La valutazione relativa al Progetto passa attraverso la lettura del suo carattere preventivo, della sua capacità di mettere in circolo risorse attraverso la restituzione e della sua possibile replicabilità.

Le premesse di un lavoro di prevenzione comprendono: intervento precoce, collaborazione e lavoro di squadra, interventi multisistemici e su base comunitaria, offerta flessibile di servizi, mobilitazione di risorse attraverso la creazione di reti familiari e comunitarie.

L'attivazione di contesti in cui il destinatario è sollecitato a contribuire alla costruzione del servizio (in cui sono riconosciute le sue competenze) evita la riproposizione di logiche assistenziali e

determina una maggiore responsabilizzazione che contribuisce ad accrescere anche la sua soddisfazione rispetto a ciò che intraprende. Da una ricerca svolta nel 2013 con l'obiettivo di valutare i progetti conclusi da almeno un anno, emergono almeno due dati significativi. Il primo è che il 68% delle persone intervistate vive, dopo la conclusione del progetto, del proprio reddito. Il secondo è che, in diversi casi, si è verificato un ulteriore evento destabilizzante dopo la chiusura del percorso e molti lo hanno affrontato in modo più efficace, attivo e intraprendente, mobilitando le risorse anche attraverso la creazione di reti di mutuo sostegno.

Potenziando la resilienza familiare, quindi, si riduce il grado di vulnerabilità di queste famiglie, si rafforza la capacità di sostenere lo stress e di recuperare e impiegare risorse utili al fronteggiamento di nuove sfide e si rinforzano i processi interattivi intrafamiliari.

Le esperienze di restituzione poste in essere dai Trapezisti sono cresciute nel 2013 del 33%. La consistenza di queste esperienze e l'intraprendenza espressa dalle persone coinvolte si configurano come un significativo indicatore del raggiungimento di un obiettivo metodologico che prevede il superamento della tradizionale posizione passiva dei destinatari e lo sviluppo di un loro ruolo attivo e proattivo nella gestione della propria situazione problematica.

La forza trasformativa di questo processo è significativa, ma occorre curarlo e accompagnarlo, aiutando a travalicare più spesso i confini del Progetto, per contaminare il contesto e innescare percorsi nuovi di relazione, scambio e legame so-

ziale. Il percorso è ancora in essere e richiederà l'attenzione e l'investimento di risorse di tempo e di progettazione da parte dell'équipe professionale e di tutta l'organizzazione.

Negli anni le realtà della rete hanno riconosciuto il contributo di innovazione metodologica e di azione che il Trapezio offre, così come risulta evidente la contaminazione metodologica all'interno dell'Ufficio Pio. Il Progetto della Compagnia di San Paolo Non solo Asilo, ad esempio, ha utilizzato la metodologia di intervento del Trapezio, applicandola e adattandola a un diverso target di destinatari. I risultati del lavoro svolto confermano l'efficacia metodologica e la possibilità di replicare il modello in presenza di condizioni e risorse diverse da quelle del Trapezio. La domanda, che potrà trovare risposta attraverso un processo di collaborazione recentemente avviato tra il Trapezio e il Progetto Non Solo Asilo è: *il Trapezio è esportabile e replicabile anche in condizioni economiche diverse?*

L'approfondimento relativo alla possibilità di replicare il Progetto diventa un passaggio fondamentale per la validazione di un sistema di prevenzione che dovrà muoversi, necessariamente, in contesti deprivati di risorse istituzionali, ma ricco di risorse che nascono dal basso (persone, gruppi, reti prosimali).

L'esperienza maturata fin qui indica in questi tre elementi la descrizione del lavoro di prevenzione, realizzato in modo personalizzato (sulla base delle risorse, delle competenze e dei problemi) e circolare (facilitando lo scambio all'interno del gruppo e nella comunità territoriale) che potrebbe modificare il paradigma classico della prevenzione.

PROGETTI ABITARE

OBIETTIVI GENERALI

Il quadro di riferimento e l'origine dei Progetti Abitare è rappresentato dal Protocollo di Intesa stipulato tra la Città di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio per lo sviluppo e la qualificazione dei programmi di welfare.

Lo scopo del Protocollo d'Intesa è in massima parte rappresentato dall'intervento in favore delle fasce di popolazione in situazione di vulnerabilità sociale per il recupero della loro autonomia sociale, abitativa e lavorativa.

I Progetti Abitare rappresentano la concretizzazione di quanto indicato circa la sperimentazione di modelli di intervento innovativi ed il conseguente sviluppo di progettualità a favore delle fasce di popolazione in condizioni di vulnerabilità sociale per i bisogni connessi all'abitare, per il recupero dell'autonomia sociale, abitativa e lavorativa attraverso progetti che prevedano percorsi di accompagnamento sociale in una logica di empowerment. La sfida progettuale è soprattutto rappresentata dal voler superare una prassi di lavoro sociale a comparti, mettendo insieme modalità di intervento dell'Ente Pubblico e del Privato Sociale.

DESTINATARI

I servizi sono rivolti a nuclei familiari in situazione di vulnerabilità e/o fragilità sociale per bisogni connessi all'abitare, segnalati dalle sedi territoriali del servizio sociale della Città di Torino su apposita scheda.

I Progetti Abitare corrispondono a linee di azione rivolte ai nuclei familiari in base alle loro caratteristiche e ai bisogni connessi all'abitare che manifestano.

Nello specifico delle linee di azione dei Progetti Abitare evidenziate nel paragrafo precedente e dai relativi servizi offerti:

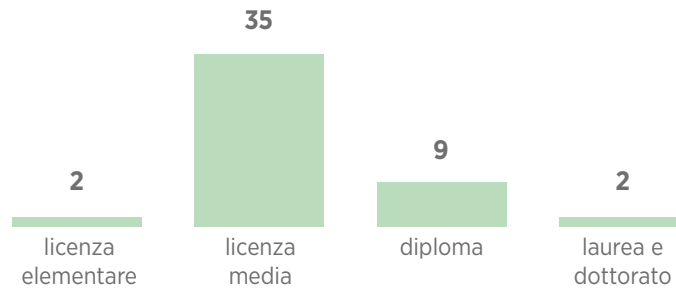
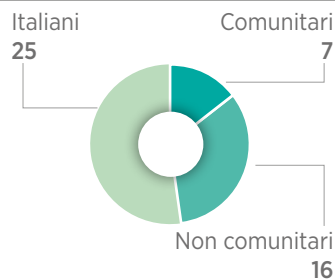
- i destinatari del **progetto "Cascinotto"** e **"Cascinotto 2.0"** sono nuclei in carico al servizio sociale che hanno perso l'autonomia abitativa a seguito di eventi spiazzanti. In queste linee progettuali vengono inseriti nuclei che, se supportati, hanno effettive e concrete possibilità di conseguire un adeguato livello di inclusione sociale anche attraverso lo sviluppo di autonomie abitative e lavorative.
- i destinatari del **progetto "AbiStare"** sono nuclei in situazione di vulnerabilità sociale a causa di eventi spiazzanti ed a rischio perdita dell'autonomia abitativa. Sono nuclei segnalati di norma dall'area accoglienza delle sedi territoriali del servizio sociale della Città di Torino e non ancora caratterizzati da un forte livello di compromissione e/o disagio sociale ed economico.

Nel 2013 i nuclei famigliari inseriti nei Progetti Abitare sono stati 48, per un totale di 149 persone.

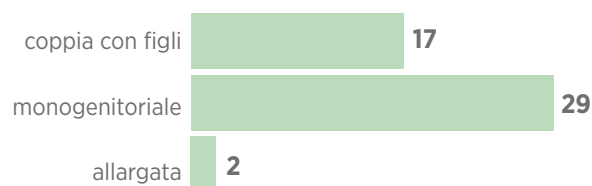
I grafici riportati mostrano le principali caratteristiche dei beneficiari dei Progetti Abitare. Si nota come oltre il 60% di questi sia rappresentato da nuclei famigliari monogenitoriali. Il dato mostra la particolare vulnerabilità di questo gruppo di persone ed è coerente con quanto esprimono i dati del Progetto AOS e l'aumento significativo di budget che l'Ufficio Pio ha stanziato a favore delle situazioni di povertà temporanea.

ISTRUZIONE

NAZIONALITA'



COMPOSIZIONE FAMILIARE



**i dati si riferiscono ai
capofamiglia dei 48 nuclei
famigliari sostenuti*

METODOLOGIA DI INTERVENTO

I Progetti Abitare prevedono una partnership istituzionale tra i tre attori sottoscrittori del Protocollo d'Intesa sopra richiamato (Ufficio Pio, Città di Torino, Compagnia di San Paolo) a cui si aggiunge una fitta rete di collaborazioni definite e/o consolidate nel 2013.

Per la parte operativa dei Progetti Abitare è stata istituita l'Equipe Progetti Abitare. L'équipe predispone le linee guida dei servizi realizzati dal Progetto Abitare, propone eventuali integrazioni e/o correzioni delle linee guida in itinere a fronte dell'esperienza maturata, predispone le rispettive schede di segnalazione per l'inserimento nelle varie linee progettuali, valuta le segnalazioni pervenute, e infine, verifica e monitora l'andamento generale dei progetti con aggiornamenti costanti e periodici comunicati ai partner.

Dal 2013 i Progetti Abitare sono ricompresi all'interno dell'Area Vulnerabilità. Questo riassetto ha comportato l'ampliamento del coordinamento di Area su due Progetti (il Trapezio e Abitare) ed è stata accolta con spirito costruttivo dal gruppo di lavoro.

I progetti Abitare sono caratterizzati da un processo comune e trasversale nei differenti servizi realizzati composto da tre fasi:

- **ACCESSO:** la fase di accesso comprende le segnalazioni inviate dalle sedi territoriali del Servizio Sociale della Città di Torino e la contestuale valutazione, a cura dell'équipe progetti abitare, dell'idoneità ai criteri previsti dalle linee guida dei progetti stessi;
- **PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE:** questa fase prevede la definizione di un percorso progettuale personalizzato e condiviso tra tutti gli attori coinvolti in cui vengono individuati gli obiettivi da raggiungere, gli impegni e le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi stessi nonché la sottoscrizione della responsabilizzazione sul corretto uso del sostegno economico erogato che deve essere utilizzato per la destinazione individuata e condivisa.

Il percorso progettuale prevede:

- colloqui periodici di verifica e monitoraggio,
- l'ascolto, sostegno relazionale ed il supporto per il superamento di problemi e criticità in una logica di empowerment,
- l'orientamento per le risorse presenti sul territorio e l'eventuale attivazione di risorse interne all'Ufficio Pio (ad esempio l'area formazione lavoro per inserimento in corsi di formazione e/o tirocini formativi) e/o segnalazioni ad altri soggetti con cui è attiva una collaborazione;
- **USCITA:** Il percorso progettuale si conclude, di norma, per la raggiunta autonomia del nucleo o l'esaurimento del budget disponibile e/o del periodo massimale di presa in carico, per un utilizzo scorretto del sussidio da parte del destinatario, omissione di informazioni di carattere economico e/o rilevanti per il percorso progettuale o gravi inadempienze rispetto a quanto stabilito all'interno del piano personalizzato.

I Progetti Abitare prevedono inoltre la definizione di forme di restituzione sociale attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze ed abilità e/o del proprio tempo.

RISORSE UMANE E SERVIZI OFFERTI

Per la parte operativa dei Progetti Abitare è stata istituita l'**Equipe Progetti Abitare** composta da un professionista interno, coordinatore di progetto per l'Ufficio Pio, un referente dell' Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo ed un funzionario della Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie del Comune di Torino.. Inoltre collaborano ai Progetti 7 volontari dell'Ufficio Pio e un gruppo di volontari dell'associazione Rotaract Torino Castello-Valsangone.

I **Progetti Abitare** sono costituiti da tre differenti linee di azione che offrono specifici e differenti servizi.

- Il **Progetto Cascinotto** realizza un servizio di emergenza abitativa temporanea;
- Il **Progetto Cascinotto 2.0** realizza un servizio di sviluppo autonomia abitativa;
- Il **Progetto AbiStare** realizza un servizio di prevenzione rischio perdita autonomia abitativa.

Il **progetto Cascinotto** offre una soluzione abitativa temporanea presso l'Ostello Antica Abbazia per un periodo massimale di permanenza previsto in 18 mesi a decorrere dalla data di inserimento.

Il **progetto Cascinotto 2.0** sostiene lo sviluppo dell'autonomia abitativa definendo percorsi alternativi all'inserimento in strutture che siano più adeguati ai bisogni delle famiglie e meno onerosi economicamente. I due servizi forniti dal progetto sono:

- il sostegno economico e tecnico nel reperimento di un'abitazione nel mercato privato della locazione;
- collocazione in alloggi temporanei gestiti da altri attori con cui si è costruita una collaborazione e cooperazione. Questo tipo di collocazione rappresenta un'al-

ternativa, o un passaggio successivo, ad eventuale inserimento presso l'Ostello Antica Abbazia come progetto Cascinotto.

Il **progetto AbiStare** intercetta nuclei familiari in situazione di vulnerabilità sociale a causa di eventi spiazzanti e a rischio di perdita dell'autonomia a livello abitativo (ovvero situazioni di difficoltà che potrebbero portare ad uno sfratto). Cerca inoltre di mantenere le famiglie, attraverso un sostegno economico e professionale, all'interno della loro abitazione in locazione conservando, oltre al contesto abitativo, il tessuto socio-relazionale in essere, e/o di sostenerle nel reperimento di una nuova soluzione abitativa qualora più funzionale alla loro autonomia, sia in termini di sostenibilità economica che di adeguatezza e/o agibilità.

Nella tabella che segue sono riassunti i numeri delle diverse prestazioni per ciascun servizio offerto.

PRESTAZIONI EROGATE NEI TRE SERVIZI NEL 2013

	DEFINIZIONE PROGETTUALITÀ PERSONALIZZATE	COLLOQUI	SEGNALAZIONI INTERNE ED ESTERNE
AbiStare	30	205	8
Cascinotto	7	28	0
Cascinotto 2.0	11	47	1

RISULTATI E ANDAMENTI RELATIVI ALL'ANNO 2013

Risorse economiche

Le risorse economiche dedicate ai Progetti Abitare derivano dallo stanziamento economico complessivo relativo al Protocollo d'Intesa suddiviso per anni. I Protocolli d'intesa sottoscritti hanno una durata biennale e per ogni anno è stato stanziato un budget.

Il budget per l'anno 2013 è pari a € 500.000 di cui € 400.000 destinati al progetto AbiStare ed il residuo, non frazionato, per i progetti Cascinotto e Cascinotto 2.0.

La tabella sottostante mostra l'ammontare dei budget deliberati per i Progetti Abitare dal 2010 (avvio della sperimentazione) ad oggi.

BUDGET DELIBERATO PER I PROGETTI ABITARE (2010-2013)

ANNO BUDGET	IMPORTO	PROGETTO
Protocollo Intesa Anno 2010	€ 230.000	Progetto Cascinotto
Protocollo Intesa Anno 2011	€ 230.000	€ 45.000 Progetto Cascinotto 2.0 € 180.000 Progetto AbiStare € 5.000 accantonati per valutazione progetti
Protocollo Intesa Anno 2012	€ 500.000	€ 250.000 Progetto Cascinotto € 200.000 Progetto AbiStare € 50.000 Progetto Cascinotto 2.0
Protocollo Intesa anno 2013	€ 500.000	€ 400.000 Progetto AbiStare € 100.000 Progetto Cascinotto+Cascinotto2.0

Nuclei presi in carico

La tabella mostra la suddivisione dei beneficiari dei Progetti Abitare nei tre servizi attivati. Rispetto al 31/12/2012 il numero dei destinatari è raddoppiato; infatti, a quella data, erano presenti 23 nuclei e 69 persone beneficiarie dei Progetti Abitare.

BENEFICIARI DEI PROGETTI ABITARE AL 31/12/2013

Destinatari	CASCINOTTO	CASCINOTTO 2.0	ABISTARE	TOT.	%
Nuclei genitoriali con figli minori	2	8	19	29	60%
Coppie con figli	5	3	9	17	36%
Famiglie allargate	-	-	2	2	4%
Totale per servizio	7	11	30	48	100%
TOT. PERSONE	26	32	91	149	

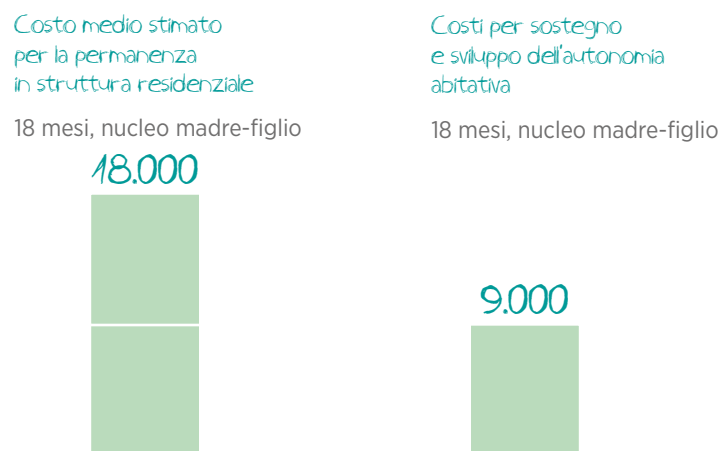
Considerando che la fase operativa è in corso (ogni percorso ha la durata massimale di 18 mesi) per la maggior parte dei destinatari gli elementi valutativi sono ancora pochi e parziali ma sussistono già degli spunti di riflessione interessanti. Di seguito gli aggiornamenti al 31/12/2013:

- **Progetto Cascinotto:** dei 7 nuclei inseriti 5 famiglie hanno lasciato l'Ostello Antica Abbazia per inserimento in altra collocazione abitativa, sempre temporanea, ma più adeguata e meno dispendiosa a livello economico; 2 nuclei ancora inseriti presso l'Ostello Antica Abbazia, entrambi con punteggio utile per assegnazione alloggio edilizia sociale ed inseriti nella prima graduatoria definitiva.
- **Progetto Cascinotto 2.0:** degli 11 nuclei inseriti 4 hanno concluso il percorso progettuale (1 per assegnazione alloggio edilizia sociale; 2 per raggiungimento degli obiettivi definiti nel piano personalizzato ed autonomia reddituale; 1 per scadenza periodo massimale di permanenza nel progetto. Si evidenzia che per tre nuclei familiari non è stato speso interamente il budget massimale disponibile la cui quota residua è stata successivamente messa a disposizione a favore di altri destinatari. Per i restanti destinatari il percorso progettuale è ancora attivo nel 2014.
- **Progetto AbiStare:** dei 30 nuclei inseriti 3 famiglie hanno concluso positivamente il percorso progettuale; i restanti destinatari concluderanno il percorso progettuale nel 2014 e 2015.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Il 2013 è stato l'anno di maggiore sviluppo dei Progetti Abitare ed in cui sono stati raccolti sia i frutti del lavoro svolto nel periodo precedente sia alcuni risultati in termini di sviluppo positivo dei percorsi progettuali personalizzati.

Nel 2013 è stata costruita una importante rete di collaborazione con soggetti che gestiscono alloggi temporanei sia come soluzione abitativa temporanea in alternativa all'inserimento all'Ostello Antica Abbazia che come passaggio successivo: ciò ha consentito, oltre a fornire un servizio più adeguato alle famiglie, anche un notevole risparmio in termini economici poiché questo tipo di collocazione ha un costo medio inferiore rispetto ad una unità abitativa presso una struttura residenziale. Le collaborazioni attivate riguardano: Social Club, Associazione Casa Zaccheo, Residenza Temporanea Piazza della Repubblica, Servizi Vincenziani, Fondazione Don Mario Operti, D'OrHo, Fondazione Difesa del Fanciullo ed altre collaborazioni in fase di costruzione.



La stessa comparazione può valere (come stima) anche per il progetto AbiStare, come esemplificazione dei minori costi della prevenzione rispetto ad un intervento a carattere riparatorio assistenziale.

Alcuni destinatari famiglie hanno concluso il progetto prima della scadenza massima e non utilizzando l'importo massimale disponibile la cui quota residua è stata messa a disposizione per altri inserimenti nel progetto AbiStare.

Si è rilevato un continuo aumento del numero di contatti per informazioni sul progetto AbiStare da parte di cittadini, altri enti della Città, operatori, volontari: ad oggi è uno dei pochi progetti attivi che agisce in termini di prevenzione per evitare un disagio abitativo conclamato ed ha un percorso strutturato di accompagnamento sociale e non solo di mero sostegno economico.

Gli indirizzi di potenziale sviluppo dei progetti per offrire servizi sempre più adeguati ed incisivi, tenendo conto della complessità sociale sempre maggiore potranno essere:

- il consolidamento e lo sviluppo della rete di cooperazione costruita, interna ed esterna ai Progetti;
- l'ampliamento dei canali di accesso al progetto AbiStare al fine di intercettare in modo più efficace le situazioni a rischio vulnerabilità sociale e definendo comunque, per questo tipo di segnalazioni, un canale di comunicazione e collaborazione con il servizio sociale. A questo proposito si sottolinea che nel corso del 2013 un gruppo di volontari dell'Area vulnerabilità dell'Ufficio Pio (in cui sono collocati i Progetti Abitare) ha iniziato un lavoro relativo alla costruzione di modalità di intercettazione delle situazioni di vulnerabilità sociale in collaborazione con le sedi territoriali del servizio sociale della Città di Torino. Questo lavoro ha già prodotto alcuni interessanti risultati in termini di presenza ed attivazione del e sul territorio;

- sviluppo e qualificazione di sinergie interne all'interno dell'Area vulnerabilità dell'Ufficio Pio in cui sono collocati i Progetti Abitare.

Infine, potranno diventare prassi consolidata gli incontri periodici di confronto e monitoraggio con i vari partner ed attori coinvolti; occasioni utili anche per rivedere e definire i processi di lavoro in termini di efficienza ed efficacia (ruoli, funzioni, compiti e responsabilità).

ATTIVITÀ di GRANT MAKING

L'Ufficio Pio oltre ai progetti a gestione diretta, persegue le proprie finalità statutarie anche realizzando interventi e azioni sul territorio attuati in partnership con la Compagnia di San Paolo oppure per il tramite di enti del terzo settore, attraverso una fitta rete di collaborazioni.

Di seguito un elenco in cui sono citati i Progetti e una sintetica descrizione degli interventi che hanno ricevuto un contributo economico da parte dell'Ufficio Pio (interventi *grant making*), per il sostegno di attività che spesso si pongono in stretta sinergia con i servizi erogati dall'Ufficio Pio ai propri beneficiari.

Per saperne di più sui progetti e sull'organizzazione con cui sono realizzati si invita a sfruttare i link a cui sono collegati i nomi dei progetti stessi.

Formazione per la Mobilità Professionale

Progetto realizzato in collaborazione con Compagnia di San Paolo, Compagnia delle Opere del Piemonte e Fondazione Mario Operti Onlus per l'attivazione di tirocini finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro di persone vittime della crisi.

Progetto Approdo

Progetto di innovazione sociale a favore di donne vittime di violenza e/o maltrattamento, realizzato dalla Compagnia di San Paolo con l'IPAB Casa Benefica e l'Associazione Volontarie del Telefono Rosa Onlus. L'Ufficio Pio interviene con

un supporto alla ricerca del lavoro e della formazione e con lo stanziamento di Fondo di emergenza.

Il Bandolo

Progetto gestito dall'Associazione Il Bandolo Onlus, sulla base di un protocollo di intesa con la Compagnia di San Paolo, per sostenere persone adulte e le loro famiglie, abitanti a Torino, che si trovino in situazione di disagio a causa di patologie mentali che ne limitino le capacità di relazione interpersonale e sociale. L'Ufficio Pio interviene sostenendo le iniziative di avvicinamento al lavoro.

Nomis

Il progetto Nomis (Nuove Opportunità per i Minori Stranieri) è un progetto di innovazione sociale della Compagnia di San Paolo per offrire ai minori stranieri non accompagnati con problemi giudiziari uguali opportunità di educazione alla legalità dei loro coetanei italiani. L'Ufficio Pio sostiene le borse lavoro e i gettoni di presenza a percorsi formativi.

Progetti Mense

Sostegno alla gestione ordinaria di 10 mense per i poveri, in collaborazione con la Compagnia di San Paolo.

Social Market

Progetto che l'Associazione Terza Settimana ha sviluppato con l'Ufficio Pio, per la creazione di una Rete di Acquisti Partecipata finalizzata a sostenere le spese alimentari di persone in difficoltà economica.

Borse lavoro a Mirafiori Sud

Progetto finalizzato a erogare incentivi formativi a favore

di giovani tra i 18 e i 25 anni, attraverso la realizzazione di 15 Tirocini formativi, realizzato dalla Fondazione della Comunità di Mirafiori Onlus, nell'ambito del più ampio intervento di coesione e promozione territoriale denominato "Mirafiori Solidale".

Borse di Studio della Piazza dei Mestieri

Borse di studio presso la Fondazione Piazza dei Mestieri di Torino a favore di 80 studenti in difficoltà economica, con determinati criteri di merito, per usufruire in via gratuita del servizio di mensa.

Gruppo Lavoro

Iniziativa messa a punto dalla Cooperativa Parella insieme allo staff dell'Ufficio Pio per la realizzazione di un laboratorio di accompagnamento allo sviluppo delle abilità lavorative per persone senza dimora.

Laboratorio Arione

Premi di frequenza a favore delle detenute che operano nel Laboratorio Arione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

Rimpatrio salme

Fondo per sostenere le spese di rimpatrio delle salme di familiari defunti in Italia gravanti su famiglie rumene in condizioni di disagio economico, con la mediazione della Parrocchia Ortodossa Rumena "Santa Croce" di Torino.

Rimpatrio assistito

Sevizio gestito dall'Associazione di carità della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia "San Lorenzo dei romeni" – ONLUS.

Molte persone di origine romena si trovano in uno stato di notevole degrado sociale. Queste persone senza reddito non trovando alcuna prospettiva per uscire da questo stato di precarietà, chiedono espressamente di tornare in Romania dalle loro famiglie. L'Associazione, con il contributo dell'Ufficio Pio, ne sostiene le spese di viaggio.

Non solo asilo

Corsi di Abilità Sociale

Circolo del lavoro

Progetto Orizzonti

PER CONTINUARE...

Il Bilancio che abbiamo presentato descrive le attività dell'Ufficio Pio nel corso del 2013 ma soprattutto è il racconto di un lavoro di ampio rinnovamento realizzato in quelli che potremmo definire come gli anni più difficili dal dopoguerra ad oggi. Il nuovo Consiglio Direttivo insediatosi nel corso del 2014 ha accolto con rispetto e gratitudine l'onore di rappresentare un Ente con queste caratteristiche e con senso di responsabilità il compito di proseguire e proiettare il proprio impegno per il futuro. Quale possibile programma per prossimi tre anni di mandato?

Per raccogliere nuove sfide o proporre nuovi progetti non possiamo prescindere da osservare, sentire, toccare con mano il contesto economico e sociale dell'area torinese.

Le analisi in proposito di autorevoli centri di ricerca e di studio paiono però confonderci su quanto stia veramente succedendo. Sembra che due fenomeni apparentemente opposti stiano caratterizzando il momento attuale. Assistiamo da un lato alla radicalizzazione del divario tra ricchi e poveri e una Torino economicamente spaccata in due; dall'altro lato alla crescente soddisfazione dei cittadini per la propria condizione di vita e una Torino "più felice".

Eppure tracce di questi fenomeni bipolari sono anche percepite e visibili nell'agire dell'Ufficio Pio. Nelle narrazioni delle persone che ci chiedono aiuto e nei report degli operatori e dei volontari che le accolgono, le orientano, le curano, le sostengono; nei tentativi e nelle soluzioni di incrocio fra la domanda

e l'offerta di protezione sociale; nei risultati positivi e negativi che ne scaturiscono.

Guardando al prossimo futuro si può prevedere che sicuramente non diminuiranno le richieste di aiuto ma, anzi, saranno sempre più complesse, articolate, multiproblematiche. Tali saranno anche le risposte che l'Ufficio Pio dovrà essere capace di fornire. La presa in carico di un soggetto, pur derivando da una richiesta parziale a un suo problema specifico difficilmente potrà estrapolarsi dalla sua poliedricità e totalità di bisogni, doti, valori; dal confrontarsi con i pregi e i difetti di ogni essere umano; resi ancora più sensibili e carichi dal ritrovarsi in uno stato di povertà, in un percorso di vulnerabilità, generati da uno o più eventi spiazzanti e destabilizzanti, che quasi sempre si sono riverberati nel nucleo familiare.

Contemporaneamente, però, non solo avvertiamo alcuni segnali di ripresa e dinamismo economico ma registriamo vieppiù una volontà a collaborare e “migliorare” in rete fra gli attori pubblici e privati del welfare locale. Un terreno fertile da coltivare con interventi di lungo respiro: azioni di sostegno efficaci a partire da oggi per contrastare con decisione la povertà, e orientate già a domani per spezzare le catene di ereditarietà e ricaduta nella povertà.

Concretamente, nel mondo Ufficio Pio sarà necessario un nuovo sforzo organizzativo e progettuale che permetta di proseguire il grande lavoro già avviato in questi anni vissuti dentro la crisi, adeguandosi alle nuove e vecchi e domande ma mai subendole.

Il Progetto di Accoglienza Orientamento e Sostegno, il più storico dei progetti ed ora porta di accesso ai servizi dell'Ufficio Pio, dovrà proseguire nel suo rinnovamento nell'ottica di un continuo miglioramento e azioni strategicamente rivolte ai due più grandi bacini di famiglie: le famiglie in condizione di disagio economico con uno solo o una coppia di adulti e figli in età minore; e le famiglie di anziani e/o con disabili.

I Progetti dedicati alla formazione degli adulti, all'inserimento lavorativo e alla costruzione di nuovi percorsi di vita professionale e personale dovranno favorire sempre più il confronto, la contaminazione, l'interazione e l'integrazione con gli altri progetti rivolti alle famiglie con adulti in età lavorativa. Alla luce delle nuove tendenze strutturali nell'andamento del mercato del lavoro locale, caratterizzate da una robusta contrazione quantitativa e una articolata flessibilità qualitativa della domanda e per altro dall'espansione del lavoro irregolare "nero", l'Ufficio Pio è chiamato a considerare l'inserimento/reinserimento sul mercato del lavoro anche attraverso l'avviamento ad esperienze formative, di pre-lavoro e lavoro remunerate, nelle varie forme previste dalle leggi anche in subordine a quella standard, un elemento dirimente del proprio intervento di "care" a favore di tali famiglie.

Non solo, questi interventi vanno integrati in un pacchetto di servizi personalizzati rivolti ad un maggiore/migliore accesso alle Mappe informative e cognitive delle opportunità pubbliche e private di lavoro e di protezione sociale diffuse nel territorio e alla costruzione di reti relazionali autonome, che sono occasione di sussidiarietà diretta fra persone e famiglie.

Daremo seguito a questi primi segnali di fiducia se sapremo agire preventivamente su quei fattori che generano vulnerabilità e ricadute generazionali nella povertà. Lotta alla dispersione scolastica, sostegno alle famiglie per l'assistenza dei figli nei periodi estivi e azioni incentivanti alla prosecuzione degli studi secondari e universitari sono i primi strumenti da mettere in campo e fornire alle famiglie.

Attorno ai Progetti Logos e Senza Dimora, punti fermi e qualificati dell'agire dell'Ufficio Pio per un pieno (re)inserimento sociale di precise fasce di persone in condizioni di una deprivazione parziale e/o temporanea della cittadinanza, si va costruendo una rete di attori che individuano in essi dei progetti insostituibili e generativi di ulteriori esperienze.

Come noto, il volontariato costituisce una risorsa insostituibile, unica e originale dell'Ufficio Pio. Soprattutto in questo momento va proseguito e intensificato lo sforzo di reclutamento, selezione e formazione del volontariato affinché possa essere sempre più impegnato nella vicinanza con i cittadini più marginalizzati anche con una funzione educativa per quelle persone che necessitano di aiuto nel gestire i rischi, gli alti e i bassi della propria condizione civile e sociale, per evitare di risprofondare velocemente nel baratro della indigenza e delle povertà.

Questa crisi, che è ormai una più profonda trasformazione sociale, certamente impoverisce, rende vulnerabili, disgrega la coesione sociale a partire da dentro le famiglie. Al tempo stesso, attiva processi di adattamento, rinnovamento e innovazione che smuovono su diversi versanti risorse nascoste o

dormienti; che possono favorire un clima di relazioni sia in campo economico che sociale, improntate alla fiducia e alla speranza.

Un clima indispensabile per provare a venire a capo di questi difficili anni, avviando già da ora cantieri di idee, di progetti e di iniziative di una Città nuova che può svilupparsi sulle macerie, sgomberate, di quella vecchia.

Come altre volte in passato Torino ce la può fare a reinventarsi e tirarsi fuori da un passaggio storico straordinariamente duro e problematico, contando sulle proprie forze imprenditoriali, che agiscono nell'economia e nel sociale e di cui l'Ufficio Pio è parte attiva e specifica; condividendo che più ricchezza economica e meno diseguaglianze sociali non sono un prima e un dopo a discrezione ma un nodo gordiano che lega nella Comunità benessere e solidarietà.

BILANCIO DI MISSIONE 2014

COORDINAMENTO

Ufficio Comunicazione
Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

PROGETTO GRAFICO

at Studio Grafico - Torino

ILLUSTRAZIONI

Centimetri srl

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo i colleghi dell'Ufficio Pio che hanno prodotto i Report di valutazione dei Progetti e fornito i dati necessari alla redazione di questo documento

UFFICIO PIO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO ONLUS

SEDE LEGALE

Corso Vittorio Emanuele II 75, 10128 Torino

SEDE OPERATIVA

Piazza Bernini 5, 10138 Torino
Tel. 011 654.61.11 - fax 011 650.23.00
info@ufficiopio.it - www.ufficiopio.it

Per realizzare un Bilancio di Missione non bastano competenza, passione e creatività. Occorre un lungo e paziente lavoro fatto di numerosi controlli sui testi, sulle illustrazioni e sulla relazione che lega gli uni alle altre: per questo motivo ci scusiamo fin d'ora per eventuali imprecisioni impegnandoci ad aggiornare i contenuti quando si renderà necessario.